



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Adempimenti
Fattura elettronica:
vanno rifatte
le deleghe anteriori
al 21 dicembre 2018

Salvina e Tonino
Morina
— a pagina 20



Oggi con Il Sole
Dal decreto crescita
alla supercircolare:
tutte le novità
per l'e-fattura

— a 0,5 euro oltre al quotidiano



GLS
corriere espresso
We deliver!

FTSE MIB 21057,14 -0,34% | SPREAD BUND 10Y 244,80 -3,60 | €/S 1,1362 -0,23% | ORO FIXING 1403,95 -1,92% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 28-31

Arcelor: «Pronti a chiudere Taranto»

IL FUTURO DELL'EX ILVA

L'ad: stop il 6 settembre senza una protezione legale per i danni causati da altri

Di Maio: non accetto ricatti il 4 luglio vedrà l'azienda Al via la Cig per 1.395 addetti

Giornale chiuso in redazione alle 22

«Il governo dice di non preoccuparsi, che troverà una soluzione, ma finora niente: quindi il 6 settembre» senza una soluzione che assicuri la protezione legale «l'impianto di Taranto chiuderà». Lo ha detto l'ad di Arcelor-Mittal Van Poelvoorde. L'ex Ilva comunica intanto l'avvio della Cig per 1.395 addetti. Di Maio: «Non accetto ricatti. Ilva resti aperta, non hanno nulla da temere, le soluzioni si trovano». In serata fonti del Mise: il 4 luglio incontro Di Maio-ArcelorMittal. **Fotina e Palmiotti** — a pagina 3

LE REAZIONI DEL TERRITORIO

Dal sequestro agli arresti, la città rivive l'estate 2012

Settimane pagina 3



L'ANALISI

L'OMBRA DI UN'ALTRA BAGNOLI

di Paolo Iricco

Un colpo letale assestato al cuore industriale italiano. L'ombra di una nuova Bagnoli che si allunga su tutta Taranto. Senza protezione legale, il 6 settembre l'Ilva chiuderà. La

politica, anche stavolta, ha realizzato la sua vocazione distruttrice. Geert Van Poelvoorde, amministratore delegato di Arcelor Mittal Europa, è stato chiaro. Ed è stato prevedibile. **continua a pagina 3**

LA MONETA VIRTUALE DI FACEBOOK



Libra ha scelto Ginevra ma la sede è una scatola vuota

Libra è una moneta virtuale, ma anche l'associazione che dovrebbe finanziarla. Dei 280 milioni di dollari che 28 soci fondatori avrebbero già dovuto versare per ora non c'è un cent. Nel palazzo di sei piani sul lago di Ginevra, dove risultano avere sede Libra Association e Libra Networks, non c'è traccia di Facebook né di Libra. **Gallio e Mincuzzi** — a pag. 13

Nestlé con etichette-semaforo, rivolta italiana

CIBO E SALUTE

Non basta lo stop nei mesi scorsi dell'Orms alle controversie etichette-semaforo per indicare i cibi più o meno salubri: le multinazionali accelerano autonomamente sull'introduzione della discussa innovazione, che mette a rischio numerose

eccellenze made in Italy. Entro il 2019 sui prodotti della Nestlé venduti in Europa apparirà l'etichetta "Nutriscore" con colori dal verde al rosso e lettere da A (scelta più sana) a E (meno sana). «Gli europei vogliono sapere cosa mangiano» spiega Nestlé. Ma le imprese italiane attaccano: nessun rispetto per la dieta mediterranea. **Netti** — a pagina 8

INTERVISTA

Tiraboschi: «Brema pronta a una grande acquisizione»

Matteo Meneghello — a pagina 14

Conti, autonomia, Tav, concessioni: scontro totale tra Lega e M5S

TENSIONE NEL GOVERNO

Rinvio il Cdm sul bilancio Al G20 la mediazione di Conte-Tria con la Ue

Le imprese in pressing sull'alta velocità. Braccio di ferro su Autostrade

Il bollino della Corte dei conti sul bilancio 2018 è arrivato ieri mattina, ma l'assentamento e il dossier anti-procedura hanno mancato l'appuntamento con il Consiglio dei ministri serale, rinvio (forse) a lunedì prossimo: la causa è la tensione nel governo, salita alle stelle sulle concessioni autostra-

dali e sull'autonomia differenziata, altra grande assente nella riunione di ieri. Ma anche il tentativo di chiudere le distanze fra la proposta da 7-8 miliardi preparata da Roma e le richieste Ue: tentativo affidato al premier Conte al ministro Tria negli incontri fra domani e sabato al G20, che sembra avere chance di successo. Al netto delle incognite politiche italiane. Dalla Corte dei conti, intanto, arriva anche un doppio «stop»: alle nuove tentazioni di sanatoria e all'idea di finanziare la Flat tax in deficit. Sugli altri fronti le imprese restano in pressing sull'alta velocità chiedendo impegni chiari mentre non diminuisce la tensione sulla revoca della concessione ad Autostrade, chiesta dal M5S e osteggiata dalla Lega. **Senesi** alle pagine 34, 35

Imprese, corsa al bond sfruttando l'effetto Bce

MERCATI

Il rendimento dei Bot scende a quota -0,063%, il minimo da aprile 2018

Fare funding prima che il clima cambi. È la parola d'ordine che circola sul mercato dove la corsa al denaro a basso prezzo continua a tenere banco. I timori di una mossa a sorpresa da parte delle Banche centrali dei due contin-

enti, Europa e Usa, al momento appaiono rimandata. E le aziende italiane, ed europee, hanno accelerato le operazioni di funding, facendo ricorso direttamente al mercato che è apparso ben disposto nei confronti del "rischio Italia". Dall'Italia Hera, al settore finanziario con UniCredit a quello industriale di Eni in un solo giorno sono stati raccolti 1,750 miliardi di euro. Da notare poi che ieri il Tesoro ha emesso Bot semestrali per 6 miliardi con tassi in calo ai minimi dal aprile 2018. **Mara Moni** — a pagina 12

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

REINTEGRA I TUOI SALI MINERALI

SUSTENIUM PLUS EDIZIONE ESTATE

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

SUSTENIUM MAGNESIO POTASSIO

Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Gallerie e case d'asta, aumentano i vincoli

ANTIRICICLAGGIO

Allargato il numero dei soggetti obbligati, puntualizzato l'elenco delle operazioni a rischio, innalzato il livello di trasparenza sui trust e rivisto il sistema sanzionatorio. All'esame del Consiglio dei ministri di ieri in prima lettura il testo del decreto legislativo che rivede la

disciplina di contrasto al riciclaggio, recependo le indicazioni contenute nella V Direttiva. Tra le principali novità l'allargamento degli obblighi anche a gallerie e case d'asta, così come ai mediatori immobiliari per affitti da 10 mila euro in su. Modifiche in arrivo poi alle soglie di identificazione per i titolari di carte prepagate. **Giovanni Negri** — a pagina 24

REAL ESTATE

Bain sceglie Milano e non Madrid Nuovo hub digitale per le Pmi

Paola Dezza — a pagina 10

PANORAMA

MIGRANTI

Sea Watch forza il blocco, l'Europa cerca una soluzione

La Sea Watch con 42 migranti a bordo ieri pomeriggio ha forzato il blocco imposto dalla Guardia di Finanza ed è arrivata a poche centinaia di metri dal porto di Lampedusa senza essere autorizzata all'attracco. La sorte dei migranti è legata ad una trattativa con i partner europei, in particolare Francia, Germania e Lussemburgo, che potrebbero accoglierli. Polemica tra Salvini e Di Maio. **— a pagina 6**

CONFINDUSTRIA MODA

La moda chiede tagli al cuneo fiscale. L'export sale ma alcune filiere soffrono

Giulia Crivelli — a pag. 11

LA ROAD MAP DEL FONDO

Carige, al via i contatti FitD-Malacalza sul piano

Un passo dietro l'altro, l'operazione di sistema per il salvataggio di Carige si muove. Tra i vertici del FitD Schema volontario e la famiglia Malacalza, primo azionista di Carige con il 27,7%, ci sarebbero già stati alcuni contatti informali per sondare le reciproche disponibilità. **— a pagina 12**

ALBANIA NEL CAOS

Scontri tra premier e destra allontanano l'Europa

Il premier Edi Rama insiste sullo svolgimento delle elezioni amministrative di domenica, nonostante il boicottaggio dell'opposizione e l'annullamento della data da parte del presidente della Repubblica. Il caos politico allontana Tirana dall'adesione all'Unione Europea. **— a pagina 18**

RISPARMIO

Natixis tenta l'operazione trasparenza su H2O

Operazione trasparenza di Natixis sulla controllata H2O, dopo la bufera dei giorni scorsi che ha portato ondata di riscatti. Ieri a Londra e a Milano i vertici di Natixis hanno incontrato centinaia di distributori dei fondi della società di gestione. **— a pagina 15**

nova.tech

IDEE E PRODOTTI PER L'INNOVAZIONE



Cultura e creatività, le startup digitali diventano sempre più appetibili

Alessia Maccafferri — a pagina 25

Economia & Imprese

Gioielli
I sogni di Bulgari raccontati da una doppia mostra a Roma

Castel Sant'Angelo e Palazzo Venezia ospitano fino al 3 novembre 170 opere d'arte orafa dell'archivio storico della maison accanto a 80 abiti di alta moda

L'articolo di Chiara Beghelli e la gallery delle mostre moda24.ilsole24ore.com

Protagonisti.
Luca Boscani, Cecilia Matteucci Lavarini e Jean-Christophe Babin, ceo di Bulgari



INFINITY ZWELFARE

La piattaforma software per gestire i piani aziendali di Flexible Benefit.

ZUCCHETTI

Nestlé lancia le etichette nutrizionali L'industria italiana: ci penalizzano

AGROALIMENTARE

Entro fine anno adottato il sistema Nutriscore sui prodotti per i mercati Ue

Settembri: più trasparenza Vacondio: nessun rispetto per la Dieta mediterranea

Enrico Nestlé

Entro la fine anno sui prodotti Nestlé venduti in Europa apparirà la discussa etichetta semafori "Nutriscore" che indica con lettere, dalla A (la scelta più salutare) alla E (meno salutare), i colori dal verde al rosso, la presenza nei cibi di frutta, verdura, fibre, proteine, zuccheri, sale, grassi saturi e non. Il punteggio viene calcolato per 100 grammi di prodotto. «Gli europei vogliono sempre di più sapere cosa c'è negli alimenti e nelle bevande che consumano - dice Marco Settembri, Ceo di Nestlé Europa - e noi

Federalimentare che bocca senza appello il modello dei semafori perché «non ha conto del consumatore e compie scelte più salutari, dato che mettono l'accento sui singoli alimenti piuttosto che sull'alimentazione nel suo insieme: una buona dieta si ottiene attraverso un'alimentazione varia e bilanciata, con un'appropriatezza assunzione di tutti i nutrienti». «È un sistema che fa il gioco di poche multinazionali che decidono di adottarlo per andare verso l'omologazione dell'alimentazione - aggiunge Luigi Scordamaglia, presidente di Filiera Italia -». Si mette a serio rischio la dieta mediterranea, modello di alimentazione che ha reso la popolazione italiana la più longeva al mondo insieme al Giappone».

Danno dimenticare che le multinazionali impiegano sempre più prodotti artificiali e di sintesi mentre i prodotti Ige e Dop seguono severi disciplinari che esaltano le proprietà nutrizionali. «Il consumatore deve essere lealmente informato mentre i semafori sono fuorvianti - spiega da New York Nicola Bartolini, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano -». Così segue il modello di dieta sempre negli Usa dove si concentrano le maggiori percentuali di casi di diabete, obesità e ipertesi al mondo "premiando" un modello di alimentazione che impiega prodotti di sintesi». Anche Goldiretti parla di inganno che rischia di essere nei modelli alimentari sbagliati. «Si tratta di una decisione impetuosa e sbagliata che cerca di condizionare il dibattito in corso nella Ue per individuare un approccio armonizzato dopo il "traffic light" inglese e il Nutriscore francese - ricorda il presidente Etore Prandinì - ma anche quello di livello internazionale dove l'Italia ha recentemente sventato il tentativo di promuovere bolchini allarmistici che avrebbero colpito le tipicità made in Italy in una risoluzione dell'Onu».

Danno sottovalutare inoltre gli effetti diseducativi che i semafori possono avere sui bambini e i soggetti meno preparati perché il verde viene presentato come il colore della sicurezza, il rosso del pericolo. In questo modo si crea nel consumatore una falsa convinzione che, per esempio, l'olio d'oliva che viene un giudizio Nutriscore (bollino rosso) sia nocivo mentre è un riconosciuto alimento salvo cuore nonché patrimonio dell'Umanità.

enrico.nestle@ilsole24ore.com



Alfistero. Nei supermercati di alcuni paesi della Ue sono già in vendita alimenti che adottano l'etichettatura a semafori

LA SFIDA DIPLOMATICA

«Non accettiamo nuove minacce sul made in Italy agroalimentare»

L'ambasciatore all'Onu, Cornado, spiega la strategia dell'Esecutivo

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

«Non c'è nessun secondo round contro il made in Italy del food» dice l'ambasciatore italiano all'Onu Gian Lorenzo Cornado. A Ginevra il dibattito sulle etichette in questo momento è fermo. Nelle ultime occasioni, come durante l'Assemblea generale dell'Organizzazione mondiale della sanità il tema non è stato ripreso. «L'Onu ha capito ai massimi livelli che deve rispettare la volontà degli stati membri ribadita all'assemblea generale dell'Onu e deve cessare di fare raccomandazioni in materia di nutrizione con scarso fondamento scientifico, come è avvenuto negli ultimi anni nel 60% dei casi».

L'Italia, spiega il diplomatico, non accetterà mai che l'industria agroalimentare venga messa a repentaglio da politiche oltranziste senza fondamento scientifico. Misure che hanno come unico effetto certo, come è avvenuto in Gran Bretagna, che questi prodotti dopo l'adozione delle etichette a semaforo hanno subito una

contrazione delle vendite. Le multinazionali tuttavia continuano sulla loro strada. Nestlé ha annunciato l'intenzione di volere adottare per i suoi prodotti le etichette con i colori del semaforo. Nestlé è arrivata e potrebbe essere seguita da altre. «Il primo - continua



GIAN LORENZO CORNADO
Ambasciatore italiano all'Onu

Il corpo sportivo allenato, potente, prestazionale. Quello di Gregorio Paltrinieri che si prepara ai Mondiali di nuoto (l'offuscamento sono tutti furti, la differenza la fa la mente). Il corpo inventato: potenziato di effetti speciali al cinema, esibito più online che al vivo, tirato dai filler nell'Italia quinta al mondo per trattamenti estetici. Il corpo come secondo cervello, localizzato in organi e muscoli più sensibili che i prototipi, in un nuovo ordinamento del benessere. Se l'estate mette a nudo, il numero 12 di IT, in uscita domani, mette il focus al centro della riflessione: al tempo del selfie e del pilates, della chirurgia plastica e del de-aging, che cosa resta del corpo? Interviste e incontri ravvicinati raccontano dietro le quinte un'insieme



In edicola.
La copertina del numero di luglio/agosto di IT

passione di Quentin Tarantino, la vera paura di Jo Nesbø, la foto che ha cambiato la vita di Gilles Peterson. La sezione Agenda si allarga per abbracciare gli eventi estivi più interessanti. La sezione Appendice: doppia per un'estate in cui c'è più tempo per leggere. Protagonisti Gianni Biondillo, Ilaria Tuti, Giampaolo Simi, Pierandrea Pallavicini, Luca Ricci che scrivono per il cinque racconti inediti. In più la partecipazione speciale di Dacia Maraini e il suo «I viaggi hanno scritto la mia vita».

—Nicola Politi Marioni



MARCO SETTEMBRI
Executive Vice President Nestlé e Ceo per Europa, Medio Oriente e Nord Africa

vogliamo fornire loro queste informazioni rapidamente e facilmente». La multinazionale svizzera è il primo tra i colossi dell'agroalimentare come Coca-Cola, Mars, Mondelez, PepsiCo e Unilever che volontariamente accelera su questa scelta. La Commissione europea da parte sua dovrebbe pubblicare entro fine anno un rapporto che fa il punto proprio sulle etichette nutrizionali semplificate in Europa. L'annuncio di Nestlé ha immediatamente scatenato le proteste delle associazioni della filiera agroalimentare italiana, da Coldiretti a Federalimentare perché si andrebbe a colpire la tipicità del food made in Italy, dal parmigiano reggiano all'olio extravergine di oliva. «Conducono a scelte meno salutari e non rispettano la dieta mediterranea i sistemi di etichettatura che pretendono di classificare gli alimenti - rimarca Ivano Vacondio, presidente di

WELFARE PER AZIENDE

Immagina un welfare che mette al centro le persone

Aumenta la produttività del personale con piani aziendali personalizzati di Flexible Benefit. E con i vantaggi di un'unica piattaforma integrata di Gestione del Personale.

FAMIGLIA | ISTRUZIONE | BUONI SPESA
TEMPO LIBERO | SANITÀ | TRASPORTI

Scegli INFINITY ZWELFARE

zwelfare.it



ZUCCHETTI
Il software che crea successo

Norme & Tributi

La fattura elettronica parte all'attacco del lavoro nero

LOTTA AL SOMMERSO

GdF e Agenzia monitorano la somministrazione illecita di manodopera

L'incrocio con l'esterometro servirà per far emergere i falsi esportatori abituali

Marco Mobili
Giovanni Parente

I dati della fattura elettronica anche per il contrasto al lavoro nero. Sotto osservazione di agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza il fenomeno delle cooperative elvoro che in realtà funzionano da vere e proprie cartiere, come emerso nell'ultima riunione del tavolo sull'e-fattura a cui hanno partecipato rappresentanti dell'amministrazione finanziaria, delle istituzioni e parlamentari. L'analisi delle informazioni pervenute allo Sdi consente, infatti, di approfondire quelle situazioni con presenza di elementi di rischio. Il caso dell'elevato numero di

dipendenti, di ingenti debiti tributari non versati o portati in compensazione. La cartiera, in questo particolare schema frodatario, fattura prestazioni di somministrazione di manodopera - o direttamente al committente o tramite consorzi - ad attività in settore ad alta intensità di manodopera.

Il sistema fraudolento

Qualche esempio in tal senso è rappresentato da call center, logistica o pulizie. Risale da tempo la correttezza verso le fatture elettroniche inviate allo Sdi (si viaggia sul miliardo nel primo semestre 2019) si arriva all'impresa committente che "acquista" prestazioni dalla cartiera e massimizza il vantaggio fiscale e contributivo illecito. Infatti, la committente può portare in detrazione l'Iva fatturata dalla cartiera, non versa gli oneri contributivi e deduce i costi per i servizi dalla base imponibile Irap. In un simile schema, quindi, il compaiono esompianto prestazioni di lavoro che quindi finiscono nell'area del nero, senza tutela né in termini di sicurezza né in termini di coperture contributive. Così la fattura elettronica allargia il suo raggio d'azione e può portare a individuare anche

casi di somministrazione illecita.

Ma non è l'unico esempio portato durante il tavolo sulla fattura elettronica. Come ha notato Raffaele Trano, capogruppo M5s in commissione Finanze alla Camera che ha partecipato ai lavori, l'incrocio delle informazioni arrivate al Sistema di interscambio con quelle delle liquidazioni periodiche Iva, delle dichiarazioni annuali e del modello F24, consente di distinguere i contribuenti inadempienti dalle partite Iva inattive. O ancora, l'incrocio tra i dati fattura e quelli dell'esterometro servirà a "stanare" gli esportatori abituali fittizi che sfruttano senza averne diritto le agevolazioni Iva e per i quali, comunque, la conversione del decreto crescita punta a introdurre nuovi meccanismi di contrasto (si veda l'articolo a lato).

Scontorni e ricevute

Un'altra ondata di informazioni è in arrivo con la trasmissione telematica di scontorni e ricevute che, oltre a permettere una visione completa dell'attività economica dei contribuenti, fornirà dettagli anche sulle transazioni con consumatori finali (BisCo, uno dei punti su cui si è avvertita una zona grigia in termini di compliance. Proprio dell'effetto

LO SCHEMA UTILIZZATO

1. Le cooperative lavoro Grazie ai dati delle e-fatture GdF ed Entrate stanno mettendo sotto la lente le cooperative lavoro. La società «cartiera» fattura prestazioni di somministrazione di manodopera - o direttamente al committente o tramite consorzi - ad attività in settore ad alta intensità di manodopera (è il caso tra gli altri di call center, logistica o pulizie). Alla fattura elettronica si riesce a risalire alle imprese committenti

2. I vantaggi Il committente detrae l'Iva, non versa contributi e deduce i costi per i servizi dall'Irap. Il tutto in presenza di un regime di somministrazione lavoro irregolare

«deterrente» finora avuto dalla fattura elettronica parla Trano che punta molto sul big data a disposizione del fisco. Un effetto lungo due direttrici: «Percezione immediata per il contribuente che l'amministrazione finanziaria acquisisce in tempo reale la fattura attestante la transazione eseguita. Il contribuente, conscio di questo "spesometro giornaliero", è meno incentivato a commettere frodi. La seconda direttrice verte sulla consapevolezza della possibilità di migliorare capacità di analisi per l'individuazione tempestiva di situazioni anomale. Anche per monitorare gli effetti, l'amministrazione finanziaria punta a mettere a confronto i versamenti Iva con i principali indicatori macroeconomici per verificare la presenza di un extragittino.

Compliance ma anche controlli. «L'utilizzo dell'analisi di rischio, indicata da diversi fattori, quali anomalo volume d'affari, rilevanti entità debiti, inconsistenza patrimoniale - sotto linea ancora Trano - metterà in un contenitore soggetti a rischio per essere monitorati costantemente per poi far partire controlli mirati su presunti frodi in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regimi agevolati
Forfettari,
già 411mila
ingressi
durante il 2019

Il Mef conferma: dopo
l'ampliamento del limite di
ricavi il regime forfettario
attrae sempre più partite Iva.
M. Mobili e G. Parente

— a pagina 22

In Cdm
L'anticiclaggio
arruola
le gallerie
e le case d'asta

Approvato in prima lettura il
decreto correttivo che punta
ad aumentare il livello di
trasparenza.

Giovanni Negri

— a pagina 25

DECRETO CRESCITA

ADEMPIMENTI PER L'EXPORT

Le lettere d'intento si smaterializzano Addio alla sanzione fissa

Dal 2020 le dichiarazioni d'intento abbandonano definitivamente la carta: niente più copie da consegnare al fornitore e registri da compilare e conservare. Viene poi abrogata la sanzione fissa ora prevista in capo al fornitore in caso di effettuazione di operazioni detassate prima di aver ricevuto il riscontro telematico (documenti ricevuti. Nell'attuale sistema, l'esportatore abituale redige e invia all'agenzia delle Entrate la lettera d'intento che poi consegna al proprio fornitore, unitamente alla ricevuta telematica; quest'ultimo, una volta riscontrati i documenti ricevuti, può emettere fattura senza Iva. Il decreto crescita, in fase di conversione in legge, modifica ulteriormente le procedure. Le semplificazioni si applicano a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione, ossia dal 2020. Resta da capire se valgano anche per le dichiarazioni emesse a fine 2019 a valere sul 2020.

Anche nel nuovo sistema è l'esportatore abituale che redige e trasmette all'agenzia delle Entrate la lettera d'intento. Tuttavia, non è più prevista la materia della consegna del documento e della relativa ricevuta telematica al fornitore (articolo 1, comma 1, lettera c, Dl 74/6/1983). Quest'ultimo, infatti, dovrà comunque verificare la dichiarazione, verosimilmente attraverso i sistemi informativi delle Entrate. È tuttavia evidente che l'esportatore abituale provvederà a comunicare al fornitore l'avvenuta trasmissione della dichiarazione d'intento, magari rivolgendogli una copia, al fine di assicurarsi che la recepisca.

L'articolo 12 - septies del Dl 34/2019 abroga poi il comma 2 dell'articolo 1 del Dl 74/6/1983, cioè la disposizione che prevede la redazione "materiale" della dichiarazione d'intento, oltre che la sua numerazione progressiva, l'annotazione dei relativi dati in apposito registro e la sua conservazione. Viene meno anche l'obbligo d'indicazione degli estremi della dichiarazione nelle fatture emesse agli esportatori. Tale obbligo è sostituito con quello di riportare in fattura, o nella dichiarazione doganale, gli estremi del protocollo di ricezione della lettera d'intento da cui dipende l'esenzione.

Inoltre, non è più previsto che il fornitore ripiglioni nella dichiarazione Iva annuale i dati contenuti nelle lettere d'intento ricevute.

Nella nuova versione, la norma prevede sempre che la dichiarazione d'intento possa riguardare anche più operazioni, ma non è più specificato che queste debbano riguardare le "stesse parti". Per capirne di più occorrerà però attendere l'adozione di un apposito provvedimento, da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Infine, all'abrogazione della sanzione fissa prevista dall'attuale articolo 7, comma 4 - bis, Dlgs 471/1997, si contrappone la previsione di una pena proporzionale (dal 100 al 200% dell'imposta) in caso di mancato previo riscontro per via telematica della dichiarazione da parte del fornitore.

— Matteo Balzani
— Massimo Sirri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARIMENTI PER GLI INTERMEDIARI

Da rifare le deleghe anteriori al 21 dicembre 2018

La funzionalità per aderire al servizio sarà disponibile dal 1° luglio al 31 ottobre

Salvina Morina
Tonino Morina

Gli intermediari delegati al servizio di consultazione delle fatture elettroniche prima del 21 dicembre 2018 devono acquisire una nuova delega. Con la risoluzione 62/E di ieri, 26 giugno 2019, l'agenzia delle Entrate illustra l'introduzione della specifica funzionalità, da rendere disponibile nell'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate, per consentire all'operatore Iva, ad un intermediario delegato o al consumatore

finale, di aderire espressamente al servizio di consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici.

L'intermediario delegato può quindi aderire al servizio di consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o recedere dal servizio stesso. In esito alle modifiche intervenute con il provvedimento del 21 dicembre 2018, le deleghe conferite agli intermediari prima della predetta data non consentivano agli stessi di effettuare l'adesione al servizio di consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici per conto dei propri clienti. Per fare queste operazioni è necessario, pertanto, che gli intermediari delegati al servizio di consultazione prima del 21 dicembre 2018 ac-

quisiscano nuovamente la delega al servizio di consultazione.

Di conseguenza, sono stati modificati i termini per fare l'adesione, disponendo, in particolare, che la funzionalità per aderire al servizio sia resa disponibile a decorrere dal 1° luglio 2019 e che sia possibile aderire fino al 31 ottobre 2019.

Per l'agenzia delle Entrate è opportuno presentare le deleghe attraverso i servizi resi disponibili dalla stessa Agenzia, con modalità "massiva" o "puntuale", secondo quanto previsto dal punto 4.3 del provvedimento del 5 novembre 2018. Questi servizi consentono, infatti, l'attivazione automatica della delega a seguito della positiva verifica degli elementi di riscontro indicati, desumibili dalla dichiarazione Iva del delegante. Solo nei casi in cui non sia possibile fornire i richiamati elementi di riscontro (ad esempio, perché nell'anno precedente non è stata presentata la dichiarazione Iva) resta ferma la possibilità, per i soggetti che possono autenticare la sottoscrizione della delega, di trasmettere tramite Pec, per ciascun soggetto delegato, un file firmato digitalmente contenente:

• le copie delle deleghe cartacee compilate e sottoscritte, e i documenti d'identità dei deleganti;

• un prospetto con gli elementi essenziali delle deleghe conferite, predisposto secondo lo schema allegato al provvedimento del 5 novembre 2018;

• una dichiarazione sostitutiva, con cui l'intermediario attesta di avere ricevuto specifica procura alla presen-

tazione dei moduli, la rispondenza di quanto riportato nel file con quanto indicato nei moduli stessi e l'impegno a conservare gli originali dei moduli per 10 anni dalla data della loro sottoscrizione, per consentirne i controlli da parte del Fisco.

In caso di utilizzo di tale modalità di trasmissione delle deleghe, alternativa alle altre previste dal provvedimento del 5 novembre 2018, il file firmato digitalmente va inviato all'indirizzo Pec della direzione provinciale dell'Ente competente in base al domicilio fiscale dell'intermediario. L'invio della nuova delega produce un automatico aggiornamento dei soli servizi per i quali si comunica la delega stessa, senza la necessità di procedere con preventive revoke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFITTI

Guida alle locazioni abitative e commerciali

IN EDICOLA DAL 25 GIUGNO
CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €*

Offerta valida in Italia fino al 9 agosto 2019

OPPURE ONLINE: offerta.ilssole24ore.com/affitti2019

*Oltre il prezzo del quotidiano



Il Sole
24 ORE

Formazione professionale, si può dedurre anche l'hotel

DICHIARAZIONI

Le spese di vitto e alloggio si scomputano al 75% (fino al 2% dei compensi)

Per i foretari percentuali predefinite senza deduzione analitica

Giorgio Cavelli

Spese di viaggio, vitto e alloggio... Per l'articolo 54, comma 5 del Tuir prevede:

- una deducibilità limitata al 75%, in ogni caso per un importo complessivo non superiore al 2% dei compensi percepiti nel periodo d'imposta, per le spese alberghiere e relative a somministrazioni di alimenti e bevande. Questi due pascetti - che secondo le Entrate si applicano a cascata

(circolare 34/E/2009, par. 5.2) - vanno disastri in due ipotesi: per le spese sostenute per l'esecuzione di un incarico addebitate analiticamente in capo al committente e per quelle sostenute direttamente dal committente;

- una deducibilità limitata all'1% dei compensi percepiti nel periodo d'imposta per le spese di rappresentanza, che si qualificano secondo quanto previsto dal decreto 19 novembre 2008 e comprendono anche quelle sostenute per l'acquisto o l'importazione di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione - anche se utilizzati come beni strumentali per l'esercizio dell'arte o della professione - nonché quelle sostenute per l'acquisto o l'importazione di beni destinati ad essere ceduti a titolo gratuito;
- la deducibilità integrale, entro il limite annuo di mille euro, per le spese per l'iscrizione a master e corsi di formazione o di aggiornamento professionale ovvero a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno (queste ultime, per l'agenzia, limitate al 75% del costo sostenuto);
- la stessa deducibilità prevista per le imprese (articolo 95, comma 3 Tuir) per le spese di vitto e alloggio sostenute

per le trasferte effettuate fuori dal territorio comunale dai lavoratori dipendenti.

Tranne queste ultime (da comprendere al rigo RE11), le altre casistiche riguardano i righi da RE15 a RE17. Più nel dettaglio:

- nel rigo RE15 vanno riportate le spese sopra indicate come sub-1, e precisamente, a colonna 1, va indicato il 75% delle spese di vitto e alloggio, nel limite del 2% dei compensi, mentre a colonna 2 quelle deducibili senza limite, ed a colonna 3 il totale;
- nel rigo RE16 vanno riportate le spese sopra indicate come sub-2 e precisamente, a colonna 1, va indicato il 75% delle spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande che si qualificano come spese di rappresentanza, a colonna 2, va indicato l'ammontare delle altre spese di rappresentanza, in modo che a colonna 3 il relativo totale non superi l'1% dei compensi percepiti nel periodo d'imposta;
- nel rigo RE17 vanno riportate le spese sopra indicate come sub-3 e precisamente, a colonna 1, va indicato il 75% delle spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di

alimenti e bevande sostenute per la partecipazione a corsi di aggiornamento professionale e simili. In colonna 2, va indicato, oltre all'importo di colonna 1, l'ammontare deducibile delle spese di iscrizione ai predetti corsi (comprese quelle di viaggio e soggiorno non indicate in colonna 1), integralmente deducibili entro il limite annuo di mille euro. Quest'ultimo limite, come si desume dalle istruzioni al modello Redditi SP, in caso di società o semplice o associazione professionale (articolo 57 Tuir) va riferito a ciascun socio o associato.

Infine, va ricordato che:

- per i professionisti nel regime "di vantaggio" (o "di minima"), le spese di rappresentanza sono deducibili nel limite del plafond di deducibilità del 1% dei compensi (circolare 34/E/2009, par. 5), mentre non si applica il limite del 75% (dicalci all'articolo 95, comma 5, Tuir) per le spese di vitto e alloggio;
- per i soggetti in regime forfettario, le spese sono forfettarie in una percentuale predefinita dei compensi, per cui tutte le spese sino ad ora indicate non sono oggetto di deduzione analitica.

Rivalutazione terreni, si sconta quanto già pagato

ADEMPIMENTI

Lunedì 1° luglio ultimo giorno per perizia di stima e versamento imposte

Lunedì 1° luglio (essendo il 30 giugno festivo) scade il termine per la notazione e l'asserazione della perizia di stima, con versamento dell'imposta sostitutiva, per la rivalutazione delle partecipazioni in società in quote e dei terreni agricoli ed edificabili. È stata la legge di Bilancio 2019 (la 145/2018) ai commi 1352 e 1354 dell'articolo 1 a ritardare il termine per l'affrancamento dei beni posseduti da soggetti non in regime d'impresa.

Per le aree edificabili è frequente l'ipotesi della rivalutazione al ribasso: il terreno oggetto di vendita ha un prezzo inferiore a quello risultante dalla perizia redatta in passato e quindi è opportuno rideterminarlo per adeguarlo alle attuali valutazioni del mercato. Ciò in quanto l'articolo 7, ultimo comma della legge 448/2000 dispone che per i terreni il valore di perizia è il valore minimo ai fini delle imposte di registro e di diritto. Si ricorda che in base all'articolo 7,

comma 2, lettera ee, del D.L. 70/2011, se il contribuente ha effettuato una precedente perizia può detrarre dall'imposta per il nuovo affrancamento l'importo relativo all'imposta sostitutiva già versata, senza diritto al rimborso per eventuali eccedenze.

Tenuto conto che l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei terreni al 1° gennaio 2019 è del 10%, può accadere che recuperando quella versata in occasione della precedente rivalutazione, vi sia un conguaglio da versare. Per le aree edificabili è necessaria peraltro un'attenta ricognizione fisica del terreno oggetto di nuova perizia, nell'eventualità che una parte di aree comprese nella precedente perizia siano già vendute.

È necessario verificare i valori attribuiti nella precedente perizia di stima, verificando i dati di cui è costituito il valore relativo ai magazzini di nuova valutazione. Dal valore del terreno attribuito in precedenza moltiplicato per l'aliquota di imposta sostitutiva (esempio 4%) si ricava l'imposta detraibile. Quindi addestando la superficie in metri quadrati della nuova valutazione peritale, dopo aver attribuito il nuovo valore e moltiplicato per 10% si ottiene

la nuova imposta dovuta dalla quale si detrae la precedente. Tale attenzione è necessaria quando nella precedente perizia, nel comparto di aree edificabili siano stati attribuiti valori diversi (aree di completamento, aree standard eccetera).

Per l'affrancamento di valore delle partecipazioni, oltre a considerare la differenza imposta sostitutiva prevista quest'anno (10% per quelle qualificative, 10% in caso contrario), va anche ricordato che dal 1° gennaio l'imposizione ordinaria sui capital gain, per effetto dell'articolo 1, comma 999 e seguenti, della legge 205/2017, è stata unificata per tutte le partecipazioni cedute da persone fisiche non imprenditrici, prevedendo un prelievo (a sua volta sostitutivo) del 26% della plusvalenza. Ciò significa che la sostitutiva offerta dalla Manovra 2019 "premia" il contribuente rispetto al regime ordinario. Purtroppo, l'imposta sostitutiva del 26% si è versata invano se, anziché cedersi le quote, si effettua un recesso "tipico" o si liquida la società, situazioni che determinano un reddito di capitale e non un reddito diverso.

- G. Cav. - G.P.T.

A revisori e sindaci tocca la verifica dell'organizzazione

CRISI D'IMPRESA

Opportuno subordinare l'accettazione dell'incarico all'esame dei modelli

Franco Insegni Vitali

La prevenzione della crisi d'impresa deve avere, alla base, adeguati modelli organizzativi.

Il decreto 14/18 ha aggiunto all'articolo 2086 del Codice civile il comma 2, che obbliga l'imprenditore, che opera in forma societaria o collettiva, a istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevanza tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale.

Inoltre, l'imprenditore deve attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'articolo 2086 per superare la crisi e recuperare la continuità aziendale.

Il compito degli amministratori istituire un adeguato assetto organizzativo, mentre è compito del collegio sindacale (sindaco unico) e del revisore la verifica della sua estensione e adeguatezza.

Si tratta di predisporre una sorta di manuale, approvato dal consiglio di amministrazione, che deve descrivere modalità e controlli da predisporre ai fini in questione, la documentazione sarà poi aggiornata in base all'esperienza e alle specifiche situazioni che si potranno presentare.

Il manuale dovrebbe partire dalle funzioni aziendali, con specifico

riferimento ai responsabili della contabilità, e descrivere le procedure che questi devono applicare.

Per esempio, il responsabile dei pagamenti ai fornitori dovrà segnalare eventuali debiti scaduti e non saldati, mentre il responsabile della contabilità dovrà verificare la coerenza dei dati contabili, anche (ma non solo) in base agli indicatori previsti nell'articolo 13 del decreto, che il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili deve predisporre. Essi considerazioni riguardano gli adempimenti tributativi e, per i rapporti con le banche, la segnalazione di rilevanti sconfinamenti rispetto agli affidamenti.

Tutto questo impone la redazione di situazioni periodiche, senza attendere la redazione del bilancio che avviene in tempi successivi, applicando poi gli indicatori patrimoniali/finanziari/economici ritenuti opportuni.

Il decreto chiede all'imprenditore di predisporre qualcosa che già dovrebbe esserci nelle imprese, anche di minori dimensioni, che dovrebbero avere istituito adeguate procedure per tenere sotto controllo andamento e gestione delle procedure in questione.

Per esempio, predisporre per rilevare i flussi d'incassi e pagamenti, ed eventualmente flussi, già dovrebbe far parte dell'organizzazione delle imprese, così quantomeno nelle imprese di maggiori dimensioni, i flussi di cassa prospettici richiamati nell'articolo 2 del decreto.

Appare evidente che per i professionisti si aprono spazi e opportunità di consulenza che, al di là delle discussioni in atto su esclusive e specializzazioni, devono essere sfruttati.

Il collegio sindacale, poi, dovrà verificare gli assetti organizzativi adottati dall'impresa, come prevede l'articolo 14 del decreto, anche con uno scambio di informazioni con i soggetti incaricati della revisione legale.

L'articolo 14 del decreto prevede che gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni, hanno l'obbligo di verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente, assumendo le conseguenti idonee iniziative, se l'assetto organizzativo dell'impresa è adeguato, se sussiste l'equilibrio economico finanziario e quale è il prevedibile andamento della impresa, nonché di segnalare l'immediato esame allo stesso organo amministrativo, senza presenza di fondati indizi della crisi.

Pertanto, i primi soggetti responsabili della segnalazione dell'eventuale crisi d'impresa sono i collegi sindacali e revisori, chiamati a compiti che risulteranno a volte non facili, ma indispensabili anche ai fini dell'esercizio di responsabilità tra l'altro, sarà opportuno valutare l'accettazione dell'incarico in mancanza o carenza delle procedure in questione.

Infine, per quanto riguarda la continuità aziendale, tutti i indicazioni si trovano nel principio di revisione Ics 570, anche per quanto riguarda l'informativa, nel principio contabile Ics 11 e nel documento Banca d'Italia/Consob/Isvap 2/09, che detta disposizioni valide per tutte le imprese in quanto non introduce alcuno obbligo ulteriore, bensì richiama all'applicazione delle norme e dei principi contabili di riferimento.

QUOTIDIANO

DEL FISCO

QdF

IVA Deducibilità non esclusa dal costo antieconomico

Un costo sproporzionato o eccessivo, manifestazione di un comportamento antieconomico, è sintomatico del fatto che il rapporto in cui il costo si inserisce è estraneo all'attività d'impresa e, pertanto, il requisito dell'inerenza è inesistente e il costo è

indeducibile dal reddito; mentre, ai fini dell'Iva, l'inderibilità può conseguire soltanto alla dimostrazione da parte del Fisco dell'antieconomicità manifesta e macroscopica dell'operazione. Lo ha stabilito la Cassazione, con l'ordinanza 16010/2019.

Dall'anno scorso la Suprema Corte ha mutato il suo consolidato orientamento progressivo riguardo al concetto di inerenza, che è un requisito necessario ai fini della deducibilità dei costi: secondo il nuovo corso giurisprudenziale, il requisito di inerenza è immanente nel sistema del reddito d'impresa, e non deriva dall'articolo 109, comma 5, del Tuir, come sostenuto nel filone giurisprudenziale

progressivo; inoltre, il criterio utilitaristico - che assumeva rilievo nell'orientamento precedente - comporta una valutazione di tipo quantitativo, laddove, invece, l'inerenza deve essere apprezzata esclusivamente in termini qualitativi, e prescindere da utilità e vantaggi apportati dal costo, nonché dalla sua congruità, sicché, in sostanza, è sufficiente che il costo si corredi all'attività in concreto esercitata dal contribuente per la sua deducibilità (Cassazione 450/2018, 370/2018, 18904/2018).

- Alessandro Borgoglio

Il testo integrale dell'articolo su quotidianofisco.isole24ore.com

INDUSTRIA OLEODRAULICA e PNEUMATICA - I protagonisti del settore

Andamento positivo del settore Fluid Power in Italia

L'andamento della Potenza Fluida nel 2018 ha registrato buoni risultati con dinamiche abbastanza simili tra i due comparti (oleodraulica e pneumatica). La Produzione dell'intero settore ha superato i 3,8 miliardi di euro (+11,4% rispetto al 2017) mentre il Mercato ha registrato un valore di 2,4 miliardi di euro, con un +10,5% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio la produzione di Oleodraulica è aumentata del 12,8% e quella di Pneumatica del 7%. Da sottolineare la variazione estremamente positiva dell'Export, che ha segnato una crescita del 12,5%, raggiungendo il valore di 2,5 miliardi di euro. - www.assofluid.it

C.MATIC: 40 anni di successi nella produzione di raccordi automatici ad alto valore tecnologico



Il raccordo con l'arte

Cmatic nasce negli anni '70 dall'iniziativa del fondatore **Rocco Confalonieri**, tra i primi produttori di raccordi automatici per la connessione rapida di tubi plastici per il settore dell'Automazione Industriale. Cambiamenti generazionali, espansione, grande propensione all'innovazione, agli investimenti e all'internazionalizzazione hanno consentito all'azienda, 40 anni dopo la sua fondazione, di affrontare sfide sempre più ambiziose nel mercato globalizzato. La consapevolezza dell'importanza di un Sistema di Gestione Aziendale Organizzato, porta nel 2018 al passaggio alla nuova versione ISO 9001:2015 e

SLM, partner delle aziende nella fornitura di cilindri oleodinamici di alta qualità



Al vertice di mercato da più di 30 anni, SLM ha intrapreso negli anni un percorso evolutivo in costante crescita e attraverso importanti investimenti, si è imposta come leader nella produzione di cilindri oleodinamici di alta qualità, con un focus market nel settore mobile. SLM è sinonimo di affidabilità, flessibilità e attenzione costante alla soddisfazione del cliente e al rapporto come partner sinergico e non come semplice fornitore. Gestendo l'attività aziendale secondo la strategia Win-win,

TECNOTER GROUP, generatori e compressori oleodinamici



Generatori di elettricità e compressori d'aria alimentati da motori idraulici e non termici. Motori formati in 24 ore che funzionano utilizzando l'olio già in pressione ma in grado di sviluppare i oltre 700 cavalli di potenza. È questa la forza di Tecnoter di Milano, una realtà produttiva d'avanguardia con una quarantina di addetti che fornisce componenti ad aziende del calibro di Caterpillar, Volvo, Komatsu, Jcb e vari ministeri della Difesa. "La nostra arma vincente" spiega l'amministratore Unico Francesco Ventura - è quella di fornire prodotti con specifiche molto stringenti anche per pochissimi esemplari e secondo la logica del cliente". I prodotti Tecnoter possono essere utilizzati su navi come su camion, su sommergibili o in aerospazio per garantire la messa in moto degli aerei, illuminazioni e refrigerazione. - www.tecnotergroup.com

BIASETTON OLEODINAMICA, alta tecnologia nei sistemi oleodinamici e pneumatici



Azienda ligure dinamica e competente, Biassetton Oleodinamica è specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi oleodinamici e pneumatici per azionamenti di potenza, regolazione, automazione e lubrificazione a circolazione d'olio, nonché nella commercializzazione di componenti.

Opera in svariati settori: manifatturiero, industria pesante, siderurgica, chimica, navale e handling. Collabora con i clienti nella fase di progettazione per integrare l'azionamento a fluido con la macchina e sfruttando l'esperienza acquisita negli anni, è in grado di ottimizzare sia tecnicamente che economicamente le applicazioni. Negli anni è diventata partner di numerosi clienti, tra cui: Fincantieri, Buzzi Unicem, Ansaldo, Tenova, Paul Wurth, Leonarda, Franco Tosi, Valvitale e Beldraccchi. - www.biassetton.eu

ARGO HYTOS, leader nella produzione di sistemi e impianti per l'automazione oleodinamica



Argo Hytos Srl, filiale italiana di una multinazionale con sede in Svizzera nasce nel 1991 come Fluid Technica, distributrice dei prodotti Argo Hytos. Nel 2004 ne diviene filiale e conta oggi 20 dipendenti. I suoi servizi si concentrano nell'ambito dell'automazione oleodinamica con progettazione di sistemi e impianti - sia mobili che stazionari - verifica e monitoraggio fluidi. È strutturata in 4 aree tematiche: Fluid Motion Control per valvole, manifold, centraline oleodinamiche e pompe, FCO per filtrazione e serbatoi in plastica, PMA per la gestione della pulizia dei fluidi e OMC per sensorizzazioni di misura. La crescita degli ultimi 5 anni spinge l'azienda a investire nella filiale italiana che dal 28 agosto avrà una nuova sede in via Allende 69/71 a Modena. - www.argo-hytos.com

TECNO TUBI progetta e realizza impianti su misura per l'industria oleodinamica e pneumatica



Azienda trevigiana specializzata nella fornitura di componentistica oleodinamica e pneumatica e nella progettazione e realizzazione di impianti, Tecno Tubi offre una customer experience su misura e soluzioni rapide e performanti. Realizza centraline oleodinamiche, nei tubi, nei bracci a disegno, flussaggio impianti con certificazione, cilindri pneumatici e oleodinamici, garantendo assistenza tecnica anche presso il cliente. Gioco di squadra, sinergia delle competenze e altissima qualità dei prodotti completano l'esperienza del suo core business. - www.tecnotubi.com

Norme & Tributi

Il forfettario attira le partite Iva Già 411mila ingressi nel 2019

IL QUESTION TIME

Oltre 285mila hanno optato per il regime agevolato nella dichiarazione

L'appeal del fisco leggero spinge le nuove partite Iva: oltre 125mila nella flat tax

Marco Mobili
Giovanni Parente

C'era da attenderselo. Dopo l'ampiamo del limite di ricavi/compensia 65mila euro e l'eliminazione dei vincoli sui collaboratori e benistrumenti dell'ultima legge di bilancio, il regime forfettario sta diventando sempre di più una calamita per le partite Iva. Sia per quelle che hanno appena avviato l'attività sia per quelli che provengono da un altro regime, come l'ordinario o il semplificato. In tutto si contano 411.028 ingressi in base agli ultimi dati disponibili. Un numero che si compone di 125.695 nuove partite Iva che hanno scelto il forfettario da

genaito ad aprile e 285.333 contribuenti che hanno manifestato la volontà di abbandonare il precedente regime di tassazione a Irpef progressiva con l'opzione indicata all'interno della dichiarazione Iva presentata quest'anno. Sono i dati resti noti ieri nella risposta a un question time della Lega (prima firmataria Silvia Covolo) in commissione Finanze alla Camera letta dal sottosegretario al Mef, Massimo Bitonci. In un contesto che conferma «un notevole aumento dell'apertura di partite Iva».

La questione più rilevante è capire quale siano le ragioni dietro questo aumento. Da un lato, c'è chi coglie l'occasione del regime agevolato (va ricordato che l'aliquota fissa è al 15% ma scende al 5% per le start up) per cercare di conquistare spazi di mercato o rimettersi in gioco, magari dopo 10-20 anni o addirittura dopo la pensione. Dall'altro, però, resta l'interrogativo che la partita Iva sia l'unica scelta possibile per poter lavorare.

Basta dare uno sguardo al recente passato per capire un po' di più. I dati del modello Redditi 2018 (anno d'imposta 2017) dicono che già oltre un milione di partite Iva eraghi tra i minimi

QUOTIDIANO

DEL FISCO



ACCERTAMENTO

Uso di documenti senza nullaosta

Nell'ambito dell'accertamento delle imposte, l'impiego della documentazione acquisita nello svolgimento delle attività di polizia tributaria non è subordinato all'autorizzazione dell'autorità giudiziaria in quanto, tale atto, è posto esclusivamente a salvaguardia del segreto istruttorio.

— Roberto Bianchi
Il testo integrale dell'articolo sul quotidiano fisco.ilsolo24ore.com

(345.800) e i forfettari (680.600). A proposito di questi ultimi, il 53% aveva un'età compresa tra 36 e 54 anni. Mentre i settori di attività in cui si concentra il 60% erano nel 2017 le attività professionali (34,5%), commercio all'ingrosso al dettaglio (15,1%) e altre attività di servizi (10,2%). Mentre guardando a chi ha avviato l'attività nel 2017 la maggiore incidenza di apertura era riscontrabile nei settori della sanità e dell'assistenza sociale (32,2%) e dell'istruzione (29,5%).

Al di là dei professionisti messi in senso stretto, i dati sui minimi forfettari mostrano che c'è un'area di attività che sta andando sempre di più verso il lavoro autonomo. Ma è ipotizzabile che non sia solo una mutazione "genetica" delle forme e dei rapporti occupazionali. Pur con tutti i suoi limiti, primo fra tutti la necessità di "arrestare" il fatturato a 65mila euro per non uscire dall'anno successivo, il forfettario può contribuire all'emersione di alcuni lavori in nero. Il problema è come misurarli, anche per avvalorare o contraddire il ragionamento di chi sostiene una flat tax allargata per combattere l'evasione.

Le note di variazione a perimetro ristretto

ADEMPIMENTI

Emissione se vanno variati imposta o imponibile

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Note di variazione da emettere e inviare tramite Sdi solamente quando occorre modificare in aumento o in diminuzione l'imponibile o imposta in precedenza documentati con e-fattura.

A questa conclusione giunge l'agenzia delle Entrate con la risposta ad interpellato 208 pubblicata ieri, rispondendo ai quesiti posti da un service provider interessato a conoscere le modalità per rettificare la mancata indicazione dei dati di iscrizione al Rea nelle e-fatture trasmesse per i propri clienti.

Attraendosi dal caso particolare, questo significa che non occorre emettere alcuna nota di variazione in caso di assenza nel tracciato Xml di dati che non costituiscono elementi previsti come obbligatori dall'articolo 21 del Dpr 632/1973 per la valida emissione di una fattura o che non sono richiesti da altre disposizioni relative a imposte, tributi o asseverati fiscali. Con un'altra risposta ad interpellato 309, anch'essa pubblicata ieri, è stato inoltre confermato il riferimento al volume d'affari complessivo del 2018 per l'individuazione dei commerciali al minuto obbligati alla trasmissione telematica dei corrispettivi già da lunedì 1° luglio in quanto oltre la soglia dei 40mila euro annui.

La fattispecie oggetto dell'interpellato 208/E/2019 riguarda una società di software, operante come service provider, la quale ha emesso e trasmesso fatture elettroniche attraverso Sdi per conto dei suoi clienti non indicando nel tracciato Xml, per un errore nei programmi di redazione del documento, i dati di iscrizione al repertorio delle notizie economiche ed amministrative (Rea). Nelle diverse interpellazioni avute con operanti telefonici di agenzie delle Entrate e Sdi era stata richiesta alla società l'emissione di note di credito in base all'articolo 26 del decreto Iva con successiva remissione del documento integrato con il numero Rea. Ciò avrebbe determinato, soprattutto per il professionista, la necessità di dover gestire note di variazione a fronte di documenti originari corretti dal punto di vista fiscale e spesso già contabilizzati, con un sovrappiù di adempimenti.

Per regolarizzare la carenza dell'informazione, la società italiana ha per questo chiesto di individuare una procedura alternativa a quella di emissione delle note di credito, suggerendo comunque come soluzione operativa quella di inviare un elenco dettagliato dei documenti interessati dalla mancanza del numero Rea integrato con tale informazione, permettendo all'agenzia delle Entrate di completare il tracciato Xml.

L'agenzia delle Entrate ha ricordato come l'indicazione del numero Rea negli atti e nella corrispondenza sia imposta dall'articolo 2250 comma 1 del Codice civile, con sanzione amministrativa pecuniaria da 103 a 1.032 euro in caso di omissione. Questo obbligo riguarda anche le fatture, trattandosi di documenti prodotti anche da società soggette all'obbligo di iscrizione al Rea: il tracciato Xml ne prevede infatti l'inserimento.

Tuttavia, trattandosi di un dato non previsto dall'articolo 21, la sua assenza non inficia la documentazione delle operazioni né obbliga quindi all'emissione di note di variazione. Essalino invece dalle competenze dell'agenzia delle Entrate le attività di irrogazione della possibile sanzione e l'individuazione del comportamento idoneo ad evitarla.



Commercialisti: specializzazioni decise dal mercato

Con oggi si conclude la pubblicazione degli interventi sulle specializzazioni dei commercialisti, una proposta lanciata da Massimo Miani, presidente Cndcec, nell'intervista rilasciata sabato 1° giugno 2019 al Sole 24.

Il punto è come specializzarsi
Cosa penso delle specializzazioni: che sia necessario «specializzarsi» senza ombra di dubbio. Come ho fatto io hanno fatto tanti colleghi, si sono dedicati in particolare ad alcune attività, lasciando ad altri e colleghi o collaboratori preparati e riconoscendo alle altre professioni le loro competenze.

È il come specializzarsi che è in discussione e il come vengano riconosciute dall'esterno queste «specializzazioni». Se dall'istituzione dell'Ordine a oggi si è stata riconosciuta competenza in diversi ambiti ed ognuno di noi (complice il mercato o la casualità, o le occasioni che la vita professionale ti porge, se le sai cogliere) ne ha portato avanti alcuni e non altri, è da qui che dobbiamo partire.

Proporre di riconoscere un patentino di specialità dopo 200 ore di corso, il cui livello non è sempre certificabile, mi pare poco qualificante e nudante: proporre di riconoscere come specializzazione qualcosa per cui esistono già registri cui essere iscritti se si hanno i requisiti, o comunque che è dall'istituzione dell'Albo oggetto della professione, mi sembra un suicidio per la categoria.

Cosa penso delle specializzazioni? Che prima dobbiamo conoscere meglio noi stessi, in cosa la vita professionale ci ha già specializzati, quali sono le esigenze già attuali o future del mercato che possano usufruire di quelle che sono già nostre competenze ed esperienze, e su queste esigenze concentrarci. Se ci sono attività riservate agli iscritti al Registro dei revisori legali, che è nato dopo l'Albo dei dottori commercialisti divenuto poi Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, significa che l'esigenza di «riservare» c'era...e c'è. Perché allora ai revisori legali? Su questo dobbiamo interrogarci.

Sui non aver saputo tutelare e valorizzare la professione del dottore commercialista: un professionista ritenuto responsabile dell'operato del contribuente e delle imprese, a tutela della fede pubblica e degli interessi dello Stato, quando occorre, ma indegno di validare una operazione di trasferimento di quelle stesse imprese, perché non sarebbe in grado di garantirne la legalità.

— Maria Paglia (Reggio Emilia)

Sconsigliate per i giovani

La maggioranza dei commercialisti ha messo al centro della propria attività professionale quella tributaria e fiscale basata sulla conoscenza, l'esperienza e la necessità legislativa in essere. Tale specializzazione, senza esclusiva, ha rappresentato una profonda trasformazione e integrazione della professione messa a disposizione degli imprenditori e dello Stato.

I commercialisti, più di altri lavoratori autonomi, risentono dei contraccolpi in materia di aggiornamento professionale e tecnologico. Per il superamento della crisi oramai strutturale che sta colpendo da

anni la categoria necessita che il futuro della stessa non sia più demandato al solo Consiglio nazionale. Il futuro deve essere costruito dall'intero sistema territoriale di riferimento anche con le associazioni di categoria sia a livello nazionale che territoriale. Il concetto di specializzazione, proposto dal presidente del Consiglio nazionale, non è certamente importante se si vuole dare ai giovani la possibilità di affezionarsi alla professione. Il professionista meno giovane che opera sul mercato da diversi anni ha già acquisito una propria dignità professionale sia a livello nazionale che di studio: la specializzazione non gli serve. Gli studi moderni, in chiave nazionale, europea ed internazionale sono costituiti in studi interprofessionali associati all'interno dei quali ci sono professionisti la cui specializzazione è avvenuta o dal mercato o con la frequenza di stage a proprie spese.

— Giancarlo Fusco, già consigliere nazionale

Il ruolo del mercato
Adam Smith nel suo "Ricchezza delle Nazioni" introduceva circa quattro secoli fa il concetto di "mano invisibile del mercato" nelle scelte economiche, indicando come lasciando gli operatori economici al libero arbitrio, questi perseguitavano il proprio tornaconto personale portando giovamento all'intera collettività e raggiungendo per questa via l'equilibrio economico generale. Il concetto si può a mio avviso ribaltare nel campo della nostra professione parlando di specializzazioni. Da che esistono i dottori commercialisti, ciascuno nel proprio ambito di riferimento si è teso a specializzare in un determinato settore come il fisco ordinario, il contenzioso, il fallimentare eccetera. Oggi il mercato riconosce nell'uno o nell'altro professionista una determinata specializzazione, con la conseguenza che a questi ci si rivolge per risolvere determinate problematiche. Dunque che senso ha rendere "obbligatoria" una specializzazione se è già il mercato a renderla operativa? Per di più, a parere di chi scrive, una specializzazione comporterebbe una nuova spesa occupata a chi deve affrontare non poche spese per poter accedere ed esercitare questa professione, con l'effetto di tagliare fuori un'ampia platea di soggetti.

— Daniele de Mita (Foggia)
— Alessandro Pratesi (Pistoia)

La versione integrale dei tre interventi

LA PROPOSTA



Data di uscita dell'intervista al presidente del Cndcec, Massimo Miani, in cui propone di introdurre le specializzazioni nell'ordinamento di categoria

BREAKING NEWS
LIVE
14.35 26

IL MONDO DEI CENTRI COMMERCIALI È IN FORMA SMAGLIANTE

**AFFLUENZE:
2 MILIARDI DI VISITE ALL'ANNO
FATTURATI:
71,6 MILIARDI DI EURO AL NETTO DI IVA
CENTRI COMMERCIALI & OUTLET:
1.254 UNITÀ
DIPENDENTI/ADDETTI:
587.000 PERSONE
NEGOZI:
36.000 PUNTI VENDITA**



GOOD NEWS

www.cncc.it

Milano via Creficci, 2

Più informazioni e controlli per la pensione integrativa

PREVIDENZA

Il recepimento della direttiva europea IorP II introduce maggiore trasparenza

In alcuni casi i fondi possono trasferire attivi e passività ad altro soggetto estero

**Elena Iubacci
Davide Settembre**

Più trasparenza e doveri di informazione nei confronti degli iscritti, un sistema di governance e di gestione del rischio più efficace, abbattimento delle barriere transfrontaliere e potenziamento dell'attività di vigilanza.

Sono questi i capisaldi del Dlgs 147/2018 che ha recepito la direttiva Ue 2016/2341 (cosiddetta direttiva IorP II), apportando modifiche di rilievo al Dlgs 252/2005 in materia di previdenza complementare, al fine di creare un quadro unitario e armonizzato.

Informazione e trasparenza
Il decreto prevede precisi obblighi di informazione e trasparenza nei confronti degli aderenti, dei beneficiari e dei potenziali aderenti. In particolare, le forme pensionistiche complementari devono adeguatamente informare le prime due categorie di interlocutori in merito alle condizioni della forma pensionistica (tra cui il profilo di investimento, la natura dei rischi finanziari, la struttura dei costi). Questi soggetti devono inoltre ricevere, in tempi ragionevoli, tutte le informazioni rilevanti relative a eventuali modificazioni delle regole della forma pensionistica, nonché, in caso di cambiamenti significativi alle riserve tecniche, indicazioni del relativo impatto.

A ciascun aderente devono essere trasmessi un documento annuale sulla propria posizione individuale e, almeno tre anni prima della possibile età di pensionamento, informazioni circa le opzioni di erogazione delle prestazioni pensionistiche.

Il decreto esplicita anche i principi di carattere generale in materia

di informativa a potenziali aderenti, aderenti e beneficiari, prescrivendo l'accuratezza, la tempestività, la chiarezza, la gratuità e la facilità di reperimento di tutte le informazioni. Tali principi sono, ad ogni modo, da tempo contemplati nella normativa secondaria emanata dalla Covip.

Infine, viene rafforzato l'obbligo di rendere pubblica l'informativa che i fondi pensione devono fornire agli iscritti in merito alle scelte di investimento, nonché di rendere pubblici i bilanci e (per alcune tipologie di fondi) i rendiconti. A tale fine i fondi devono dotarsi di un proprio sito web.

Governance e gestione del rischio
È stato esplicitato il divieto, per tutte le forme pensionistiche complementari, di svolgere attività ulteriori rispetto alla previdenza complementare e quelle a essa collegate. I fondi negoziali, e quelli preesistenti con personalità giuridica, devono dotarsi delle "funzioni fondamentali", ossia la gestione dei rischi, la revisione interna e, ove applicabile,

quella attuariale (solo nel caso dei fondi che coprono rischi biometrici, ovvero che garantiscono un determinato rendimento).

Viene infine riconosciuta la facoltà, nel rispetto di determinati criteri, di esternalizzare alcune funzioni (comprese quelle fondamentali), fermo restando la responsabilità in capo all'organo amministrativo del fondo.

Trasferimenti transfrontalieri
Ad alcune categorie di fondi (negoziali, preesistenti con soggettività giuridica, nonché quelli pensione aperti) viene riconosciuta la possibilità di trasferire o ricevere tutte o parte delle passività, delle riserve tecniche, delle altre obbligazioni, nonché delle attività corrispondenti a un fondo autorizzato o registrato in un altro Stato dell'Ue. Il trasferimento è soggetto all'approvazione preventiva della maggioranza degli aderenti e deve essere autorizzato dall'autorità dello Stato ricevente. Tale disposizione non riguarda i singoli trasferimenti di posizioni individuali.

LA VIGILANZA

In arrivo le linee guida della Covip sugli statuti

Provvedimenti attuativi delle novità in consultazione pubblica

Per attuare la normativa introdotta dal Dlgs 147/2018, la Covip in primo luogo ha ritenuto necessario adottare uno schema di direttive al fine di consentire alle forme pensionistiche complementari di uniformarsi tempestivamente al nuovo quadro normativo. Inoltre ha dato avvio a una complessiva attività di revisione degli schemi di statuto dei fondi pensione negoziali e di regolamento dei fondi pensione aperti e dei piani individuali pensionistici.

Il 28 marzo scorso l'autorità di vigilanza ha sottoposto alla procedura di pubblica consultazione un documento recante le direttive alle forme pensionistiche complementari con riferimento alle modifiche e integrazioni introdotte dal decreto di recepimento della direttiva Ue. In particolare vengono definite istru-

zioni di vigilanza volte a chiarire le novità della normativa primaria di settore, il loro impatto sull'assetto attuale dei fondi, le modifiche da apportare sia sotto il profilo organizzativo che quello documentale, nonché a definire le tempistiche e le modalità di adeguamento.

Per quanto riguarda i requisiti generali in materia di sistema di governo per i fondi pensione negoziali e preesistenti con soggettività giuridica vengono analizzate in dettaglio le nuove funzioni fondamentali e i sistemi ad esse connessi, anche in relazione alle funzioni e ai sistemi già esistenti (secondo l'assetto delineato in precedenti documenti Covip). Viene specificato che non vi è un modello unico a cui uniformarsi, in quanto spetta all'organo di amministrazione di ciascun fondo definire, nei margini di flessibilità consentiti dalla normativa, l'assetto organizzativo più adeguato tenuto conto delle caratteristiche del fondo medesimo.

Con riferimento invece agli

obblighi informativi, nel documento si precisa che gli stessi sono in linea di principio applicabili a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i fondi preesistenti interni.

Il 10 maggio scorso la Covip ha inoltre sottoposto alla pubblica consultazione gli schemi di statuto dei fondi pensione negoziali, di regolamento dei fondi pensione aperti e di regolamento dei piani individuali pensionistici, aggiornati a seguito delle modifiche e integrazioni apportate dal decreto di recepimento della direttiva Ue.

Al termine della procedura di pubblica consultazione, la commissione di vigilanza provvederà a emanare i provvedimenti attuativi della nuova normativa. Fino alla loro entrata in vigore continuerà a trovare applicazione la normativa secondaria emanata dalla stessa authority in base alle disposizioni ora abrogate o modificate.

— **El. Ro. Da.S.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legittimo posticipare il Tfr se la pensione è anticipata

PUBBLICO IMPIEGO

La Corte costituzionale: sì al pagamento dopo 24 mesi e a rate

Matteo Prioschi

Il pagamento differito e dilazionato del Tfr ai dipendenti pubblici che vanno in pensione anticipata è legittimo. Tuttavia la Corte costituzionale eleva aspetti problematici per quanto riguarda il differimento del trattamento di fine rapporto in caso di pensione raggiunta per limiti di età o di servizio o per collocamento a riposo d'ufficio.

Con la sentenza 159/2019 la Consulta si è espressa in merito al dubbio di costituzionalità dell'articolo 3, comma 2, del Dl 79/1997 secondo cui il pagamento del Tfr ai dipendenti pubblici avviene trascorsi 24 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro se la stessa avviene per accedere alla pensione in anticipo rispetto ai requisiti standard. Al contempo ha valutato la legittimità dell'articolo 12, comma 7, del Dl 78/2010 che determina il pagamento rateale del Tfr se di importo superiore a 50 mila euro.

Per il giudice rimettente, il pagamento posticipato sarebbe in contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione. La Consulta ricorda che il lavoro nel settore pubblico e in quello privato non possono essere in tutto e per tutto assimilati, costituendo il comparto pubblico una voce di bilancio

importante, né conseguire l'esigenza di controllarne la spesa. Inoltre lo stesso giudice prefigura il ripristino del termine di pagamento di 90 giorni in base all'articolo 26 del Tpr 10/3/1973 e non l'adozione delle regole del settore privato. A fronte di ciò si esclude la violazione dell'articolo 12 della Costituzione per disparità di trattamento.

Quale retribuzione differita, il Tfr rientra nell'ambito dell'articolo 36 della Costituzione, per cui la retribu-

zione deve essere proporzionale all'attività svolta e idonea a garantire un'esistenza libera e dignitosa, garanzia che comporta anche la tempestività dell'erogazione degli importi. A questo riguardo la Consulta ritiene che il legislatore possa disincentivare l'accesso a pensionamenti anticipati e, nel caso specifico, il posticipo dell'erogazione del Tfr serve anche per far fronte a una situazione di emergenza economica e finanziaria accompagnata da molti pensionamenti prima dei limiti. In tale contesto il pagamento differito «non risulta dunque complessivamente sproporzionato» anche perché prevede deroghe (con erogazione in tempi rapidi) per alcune situazioni quali la cessazione del servizio per inabilità o decesso.

Anche la dilazione delle somme superiori a 50 mila euro passa l'esame di legittimità per le stesse ragioni.

Tuttavia la Corte costituzionale, che non si è espressa su quella parte dell'articolo 3 del Dl 79/1997 relativa al pensionamento per limiti di età, servizio o d'ufficio, sottolinea che in tal caso l'erogazione posticipata di 12 mesi e il pagamento rateale rischiano di compromettere la funzione retributiva e previdenziale del Tfr. E segnala al Parlamento «l'urgenza di ridefinire una disciplina non priva di aspetti problematici... che ha progressivamente dilatato i tempi di erogazione... ha smarrito un orizzonte temporale definito e la iniziale connessione con il consolidamento dei conti pubblici che l'aveva giustificata».

QUOTIDIANO DEL LAVORO



**INAIL
Pronte le graduatorie per il Bando Isi 2018**

Sono stati pubblicati sul sito dell'Inail gli elenchi provvisori, in ordine cronologico, delle domande di finanziamento al Bando Isi 2018. In palio ci sono 370 milioni da erogare in conto capitale, ripartiti in budget regionali.

— **M.Piz.**
Il testo integrale dell'articolo su quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Sulla somministrazione a termine fuorigioco le causali generiche

CASSAZIONE

Non più sufficiente la finalità di svolgere supporto all'attività ordinaria

Giuseppe Bulgarini d'Elci

La Cassazione (sentenza 15547/2019) ha affermato che è legittima, nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato, la causale per cui il ricorso da parte del fruitore alla manodopera temporanea interviene per sopprimere ad attività che non possono essere evase utilizzando i dipendenti impiegati abitualmente.

Letteralmente, le ragioni aziendali indicate nel contratto di lavoro in regime di somministrazione a termine riportavano quanto segue: «inserimento di personale di sup-

porto per attività di call center cui non possa farsi fronte con ricorso al normale assetto produttivo».

Ad avviso della Suprema corte la causale non è generica, né costituisce una tautologica ripetizione di formule tecniche, ma individua una concreta ed effettiva esigenza aziendale, di cui all'utilizzatore compete offrire la prova in giudizio, che legittima il contratto di somministrazione a termine.

La pronuncia della Suprema corte è stata resa in un contesto normativo nel quale, come previsto dall'allora vigente articolo 20, comma 4, del Dlgs 276/2003, la somministrazione era ammessa in presenza di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, quando anche esse fossero riconducibili alla ordinaria attività dell'impresa utilizzatrice.

È inevitabile domandarsi se la

Cassazione, nel mutato quadro normativo, potrebbe pervenire alle stesse conclusioni. La risposta appare segnata, in realtà, ed è di segno negativo, perché le nuove condizioni introdotte dal decreto dignità (Dl 87/2018) richiedono, quale elemento ulteriore rispetto al dato della temporaneità, che le esigenze dell'impresa utilizzatrice siano connesse a incrementi che non sono programmati ab origine e che, inoltre, nel contesto della produttività aziendale abbiano consistenza significativa.

In questo mutato scenario si misura tutta la distanza che le nuove regole sulla somministrazione a tempo determinato hanno creato rispetto ai più evoluti approdi della giurisprudenza in materia di legittima opposizione delle causali ai contratti di lavoro con termine di durata.

ilssole24ore.com

PER CAPIRE IL MONDO MEGLIO ESSERE MOBILE

Il Sole 24 Ore si rinnova: nasce una nuova piattaforma interamente ottimizzata per la navigazione da mobile. Una esperienza sempre più facile e immediata. Un'offerta selezionata e approfondita di contenuti affidabili. Scopri su ilssole24ore.com **Dentro la notizia, fuori dal comune**

Il Sole 24 ORE

Unifal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“So bene che cosa rischio ma le vite contano di più” E Carola forza il blocco

Sea Watch davanti al porto di Lampedusa. Salvini: adesso li arrestino tutti
Di Maio lo attacca: se passiamo l'estate a litigare con le Ong abbiamo perso

FRANCESCAPACI
ROMA

«So cosa rischio, ma le loro vite sono più importanti». Comincia così, con la prua della Sea Watch 3 che rompe il blocco navale e punta dritto verso il porto di Lampedusa, la sfida di Carola Rackete a Matteo Salvini, da capitana a capitano. Quando la sera inizia a imbrunire il giorno più lungo dell'ultima delle Ong del Mediterraneo rimasta in mare è ancora sospesa: dal molo si vedono gli uomini della Guardia di Finanza che dalla navetta affiancata all'imbarcazione salgono a

**Il commissario Ue:
fateli scendere
senza conseguenze
Lira della Lega**

bordo per controllare i documenti. La Guardia Costiera pattuglia girando intorno.

«Hanno verificato tutto, adesso aspettano istruzioni dai loro superiori» spiega la Rackete in un video spedito dal nuovo limbo, a 3 miglia dalla riva. Alle sue spalle i 42 ostaggi del braccio di ferro che il Viminale ha ingaggiato con la Sea Watch 3 il 12 giugno scorso ascoltano, parlano poco, guardano la terraferma. Dopo il no ricevuto martedì dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, l'approdo sembrava molto più lontano delle carceri libiche. Poi ieri la capitana ha deciso di accollarsi il rischio di essere multata 50 mila euro, perdere la nave, magari finire sotto processo e alle

15,30, mentre 55 migranti arrivavano in Calabria portando a quasi 400 il numero degli sbarchi delle ultime due settimane, ha detto «entriamo» e non si è fermata neppure quando i finanzieri le hanno intimato l'alt. Allora per loro si è materializzata la fine del tunnel: la paura alle spalle, le acque italiane, prima o poi terra.

Il vicepremier Salvini fa muro, lo fa subito, lo scontro sembra rinvigorirlo, quasi lo aspettasse. «Schiere la forza pubblica» annuncia su Facebook rivolgendosi direttamente agli italiani. Definisce la capitana «sbruffoncella» e «fuorilegge» auspicandone l'arresto per la disobbedienza all'alt intimato, chiama il premier Conte e il ministro degli esteri Moavero chiedendo loro di attivarsi con Olanda e Germania, il Paese di bandiera della nave e quello della Ong: giura che stavolta i migranti non scenderanno.

In realtà, sebbene l'ambasciatore italiano all'Aja si sia mosso con il governo olandese, la situazione è più complessa di come la si voglia far passare e di quanto racconti l'invettiva politica, dai «pirati» denunciati da Gasparri all'augurio di Giorgia Meloni di farla finita una volta per tutte con la Sea Watch, che, tra la Siracusa e Lampedusa, si scontra coi «porti chiusi» di Salvini da 12 mesi, la durata del governo.

«Siamo di fronte alla prima applicazione del decreto sicurezza bis e non è tutto lineare, si vorrebbe applicare una scorciatoia amministrativa a quanto sul piano penale non è mai stato punito finora da nessun tribunale» nota il segretario



MATTEO SALVINI
MINISTRO
DELL'INTERNO

Fa politica sulla pelle dei migranti, pagata non si sa da chi: Carola sbruffoncella

GIORGIA MELONI
LEADER
DI FRATELLI D'ITALIA

Mi aspetto che il governo faccia rispettare le leggi: la barca va affondata

nazionale dei radicali italiani Riccardo Magi, sul molo di Lampedusa insieme a una delegazione del Pd, don La Magra in veglia da giorni per i naufraghi e tanti turisti radunati ad osservare la vita in diretta.

La penultima volta, a gennaio, mentre nel Mediterraneo si contavano le 170 vittime di due naufragi, la Sea Watch fu tenuta 11 giorni davanti a Siracusa prima che i migranti sbarcassero a Catania con la promessa di accoglienza da parte di 8 Paesi europei. L'ultima volta risale a maggio, sempre Lampedusa, anche allora prevalse lo stato di necessità, i profughi scesero, la nave fu sequestrata ma tornò in acqua all'inizio di giugno con Salvini furioso contro i giudici «buonisti».

Tace colpevolmente l'Ue

La denuncia del parroco: "In un Paese normale chi salva vite verrebbe ringraziato"

L'isola dell'accoglienza si mobilita “La capitana tedesca è un'eroina” Ma il sindaco teme per il turismo

IL CASO

LAURA ANELLO
PALERMO

Alle cinque del pomeriggio, sotto un sole da canicola, il parroco Carmelo La Magra - 38 anni, mole imponente e barbone rosso - consuma le suole sul molo di Lampedusa osservando la Sea Watch

scortata dalle motovedette. «Aspetto la capitana e l'equipaggio per dirle grazie. In un Paese normale quelli che salvano vite umane vengono accolti come eroi, in Italia non è più così, purtroppo».

Ha la faccia stanca. Da tredici notti dorme sul sagrato della chiesa insieme con un gruppo del forum «Lampedusa solidale», il comitato di attivisti nato dal basso sulla scorta del

grande naufragio del 2013 e diventata voce dell'isola accogliente. Dormono avvolti nelle lenzuola termiche dorate che tante volte hanno dato conforto a corpi disidratati o assiderati sul molo di Lampedusa, quando ogni sbarco era una mobilitazione collettiva. «Andremo avanti fin quando anche i migranti della Sea Watch non avranno un letto dove riposare». Il timore è di

un nuovo caso Diciotti, che ad agosto dell'anno scorso rimase fermo per cinque giorni con i suoi 137 migranti al porto di Catania, in attesa dell'autorizzazione allo sbarco. Così il parroco naviga a vista anche lui, tenendo un contatto costante con il Vaticano: «Il Papa celebrerà l'8 luglio il sesto anniversario del suo viaggio a Lampedusa, ci sarò anch'io», dice.

Mentre Pietro Bartolo, il medico-coraggio che sulla tonda del suo poliambulatorio ha salvato decine di vite e che è stato appena eletto europarlamentare nelle file del Pd, scrive da Bruxelles: «Arriverò sulla mia isola soltanto domani, ma sono già lì con il cuore al fianco di quella splendida capitana di nome Carola». Racconta al telefono: «La storia che non ci sono più arrivi a

Lampedusa è una bufala - racconta - i migranti continuano a sbarcare regolarmente, non solo con le cosiddette barche fantasma, ma con le motovedette della Guardia di finanza e della capitaneria di porto che vanno a soccorrerli. Adesso come un tempo: non è cambiato niente. Le forze dell'ordine continuano a chiamare me quando c'è uno sbarco, io attivo il poliambulatorio che



CARMELO LA MAGRA
PARROCO
DI LAMPEDUSA

Dormiremo sul sagrato della chiesa finché i migranti non avranno un letto dove riposare



1. In lontananza la Sea Watch si avvicina al porto di Lampedusa dopo aver atteso per due settimane l'autorizzazione
2. Alcuni dei migranti a bordo aspettano affacciati
3. Una nave della Guardia di finanza scorta l'imbarcazione che batte bandiera olandese
4. La capitana tedesca Carola Rackete nel fermo immagine di un video diffuso ieri in cui dice che la Guardia costiera sta attendendo le istruzioni dei superiori

Il ministero pronto alla guerra totale: non condividiamo i dati di chi arriva L'ipotesi filo spinato verso la Slovenia. Tremano le cancellerie europee

Il piano del Viminale: far saltare Dublino e muro con Lubiana

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ha un piano segreto, il ministro Matteo Salvini. Contro l'Europa matrigna «che se ne frega» del problema migratorio e che «si sveglia solo quando c'è da battere cassa», si prepara a una escalation. È pronto alla guerra totale, minando sia il Trattato di Dublino, sia quello di Schengen. Già, perché questo significa la minaccia di non inserire più nella banca dati le impronte digitali dei migranti sbarcati

Si prepara l'escalation Il fotosegnalamento non verrebbe inviato agli altri Paesi dell'Ue

in Italia oppure la costruzione di una barriera di filo spinato alla maniera ungherese verso la Slovenia.

Con il trucco di non immettere più i dati nel sistema di Dublino, «si scardinerebbe il sistema stesso», sintetizzano le fonti del ministero dell'Interno. Ovviamente la polizia italiana continuerebbe a registrare chiunque sbarca, foto e impronte digitali comprese. Soltanto che il «fotosegnalamento» non sarebbe più condiviso e l'effetto sarebbe dirompente soprattutto per Francia e Germania, che sono le mete più desiderate tra chi approda in Europa.

Secondo le regole del Trattato di Dublino, infatti, tutti i Paesi membri sono obbligati a

registrare chi arriva e poi condividere le informazioni. In modo che sia chiaro quale è il Paese di «primo ingresso» in Europa, là dove il migrante è tenuto a chiedere asilo internazionale.

Se invece il diktat di Salvini fosse portato a fondo, i migranti sarebbero fantasmi e l'asilo politico lo chiederebbero dove vogliono. La minaccia perciò è pesante, avanzata con sarcasmo: «È iniziata la stagione. I prossimi migranti possono andarsene in Costa Azzurra, oppure a Mikonos, o anche ad Ibiza». Le cancellerie europee, insomma, sono avvertite.

D'altra parte, l'irritazione di Salvini nei confronti dell'Europa monta da giorni ed è a tutto tondo. «La Ue brilla per il suo nulla», ripete da giorni. Ieri è esploso: «Sono stufo che il governo italiano sia tenuto in permanente stato di genuflessione con la minaccia della procedura di infrazione». E ancora, suscitando l'entusiasmo dei fan: «Mi sono rotto le palle. C'è un limite alla sopportazione».

È soddisfatto, o almeno così lascia trasparire, che la Farnesina abbia mobilitato l'ambasciatore in Olanda per esporre il nostro malumore contro quel governo che non avrebbe dato segnali alla Sea Watch. Salvini stesso sa che tecnicamente è molto difficile che Olanda e Germania risolvano la rognia di ieri, ma intanto incassa la mossa del collega Enzo Moavero e fa sapere anche di contare sull'impegno del premier Giuseppe Conte. Una volta di più, si sente protagonista nelle scelte del governo e per un giorno gli basta.

Si profila una sua ipoteca sulle decisioni dell'intero governo, anche per quanto riguarda il Trattato di Schengen. «Non vorrei essere costretto...», il suo discorso. Che ha un sapore di un altro ultimatum.

Lo inquieta che in Friuli Venezia-Giulia si vedano nuovamente dei clandestini che provengono dai Balcani. Ne ha parlato con il Governatore leghista Massimiliano Fedriga e gli ha promesso le maniere forti. E perciò ha pianificato un'altra escalation. Primo passo, pattugliamenti misti tra le due polizie, italiana e slovena, nella fascia di confine. Se-

La minaccia sarcastica «Con l'estate i migranti possono andare a Ibiza o Mykonos»

condo, fare come Macron a Ventimiglia, cioè schierare la polizia di nuovo lungo il confine. Ma questo si potrà fare soltanto se il governo italiano chiederà di sospendere il Trattato di Schengen (come da 3 anni, peraltro, fanno Francia e Germania). E sarebbe una rivoluzione copernicana per gli italiani.

C'è persino un quarto atto, nella sua strategia: la costruzione di un «muro» lungo la frontiera alla Trump o meglio alla Orban. Perciò dice: «Se il flusso di migranti non dovesse arrestarsi, a mali estremi estremi rimedi: non escludiamo la costruzione di barriere fisiche come fatto da altri Paesi europei». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

sebbene il suo commissario ai diritti umani Mijatovic chieda all'Italia di accogliere «le persone senza conseguenze per il capitano e l'equipaggio». Tace la componente grillina del governo ad eccezione del vicepremier Di Maio che accusa la Sea Watch 3 di puntare all'Italia per «farsi pubblicità» ma anche in qualche modo Salvini, perché «se dobbiamo passare

l'estate a litigare con le Ong abbiamo già perso». Tace meno il sindaco di Lampedusa Totò Martello, denunciando questa «sceneggiata di pessimo gusto» perché, dice, i porti sono chiusi per le Ong ma non per «le tante piccole imbarcazioni che continuano a arrivare sull'isola». Tacciano e molto i migranti, col buio ancora a bordo: la terra è a poche miglia.



PIETRO BARTOLO
MEDICO
ED EURODEPUTATO PD

Più diventa difficile arrivare, più facciamo un favore ai trafficanti che alzano il prezzo



SALVATORE MARTELLO
SINDACO
DI LAMPEDUSA

Non ci sono allarmi sui migranti, neanche si vedono. Il decreto Salvini mette a rischio i pescatori

arriva con il medico e l'infermiere. Se sono sull'isola, vado io».

Quanto a Salvini, «io non sono per le ong e neanche per le navi che si chiamassero Pietro Bartolo, non voglio che la gente rischi di morire e penso che più diventa difficile arrivare, più facciamo un favore ai trafficanti che alzano il prezzo. Credo solo nei corridoi umanitari». Quanto al suo

Pd, il Pd di Minniti fautore del primo accordo con la Libia, taglia corto: «Io sono un indipendente, e di Minniti non ne voglio sapere». Spaccature sul fronte a sinistra che sull'isola si sono riproposte. Alle ultime elezioni europee la Lega ha incassato il 45,85 per cento: in termini assoluti solo 624 voti su un totale di 5.200 elettori. Ma oltre il 73 per cento degli aventi diritto aveva

preferito restare a casa. Mentre torna l'antico timore che una nuova emergenza scoraggi i turisti: «A Lampedusa non c'è alcun allarme - precisa il sindaco, Salvatore Martello - e i migranti neanche si vedono. Quanto al decreto Salvini, a rischiare sono anche i pescatori, passibili di multe e sequestri. Ma la legge del mare impone di salvare i naufraghi, una contraddizione».

Certo è che per chi ha creduto alla narrazione dell'isola dell'accoglienza, candidata al Nobel per la Pace, l'effetto è straniante. Pippo Fraga, il dj protagonista di «Fuocoammare», documentario che nel 2016 vinse l'Orso d'oro, adesso lavora al bancone di un bar. «Alle ultime elezioni, i proprietari della radio mi hanno fatto capire che non ero più gradito. Io

un eroe? Macché. Forse all'estero. I miei compaesani non hanno gradito quel film, dicono che Lampedusa non è solo migranti. È questa, da sempre, la loro unica preoccupazione».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



TRANNE

La foto di padre e figlia abbracciati e morti annegati al confine tra Messico e Usa ha indignato tutto il mondo, tranne Salvini.

jena@lastampa.it

TACCUINO

La pistola del Capitano ora spara a salve

MARCELLO SORGI

Avvistata nel pomeriggio, la prua della Sea Watch con il suo carico di 42 migranti in condizioni disperate, che da due settimane vagavano nel Mediterraneo, è entrata, per volontà della sua indomabile comandante tedesca Carola Rackete, non solo nelle acque italiane, diretta al porto di Lampedusa, ma anche nella settimana più nera di Salvini dopo la vittoria elettorale del 26 maggio. Dopo aver detto che avrebbe tenuto la nave lontana dall'Italia fino a Natale, minacciato una difesa energica dei «confini della Patria» e ritorsioni sugli altri Paesi europei (verso i quali si sta adoperando il ministro degli Esteri Moavero, per verificare se esista la disponibilità ad accogliere i naufraghi), invocato l'arresto della Rackete (decreto Sicurezza 2), il Capitano, pur facendo la voce grossa, ha lasciato intendere che anche questo caso che investe il core business della politica leghista non sarà l'occasione di una crisi di governo.

Ragioni ce ne sarebbero, dal suo punto di vista: nel giro di pochi giorni il leader del Carroccio ha abbozzato sulle autonomie, cavallo di battaglia delle regioni del Nord guidate dai suoi governatori, sulla flat tax, di cui non si vede l'ombra, e si prepara ad abbozzare anche sulla manovra estiva, il cosiddetto assestamento di bilancio, con il quale la settimana prossima Conte e Tria, con la benedizione a distanza di Draghi, si preparano a chiudere - per il momento, in autunno si vedrà - il negoziato sulla procedura di infrazione per debito eccessivo minacciata, ma di qui a pochi giorni sperabilmente accantonata, per l'Italia. Se queste dovevano essere le settimane in cui Salvini doveva passare all'incasso del 34 per cento uscito dalle urne delle Europee, il bottino non è un granché. Salvini come altre volte ha inscenato una grande rappresentazione, ha usato parole grosse, ha lanciato ultimatum, ma al dunque ha dovuto acconciarsi a una serie di rinvii, quando non a vere e proprie rinunce a obiettivi che considerava a portata di mano. Resta il fatto che a Lampedusa, mentre il Capitano lanciava i suoi siluri contro la Sea watch, sono sbarcati silenziosamente in questi giorni almeno duecento migranti, come ha confermato il sindaco Martello. E la pistola del Capitano, ancora una volta, ha sparato a salve.

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Walter Lübcke, 65 anni, dirigente locale della Cdu in Assia è stato trovato morto il 2 giugno sulla terrazza di casa a Wolfhagen, alla periferia di Kassel, nell'ovest della Germania. Il politico si era distinto per le sue posizioni sulla questione migratoria nel segno dell'accoglienza

Confessa il killer del leader pro migranti Cdu: "AfD è complice"

Lübcke è stato ucciso da un militante dell'ultradestra. Accuse ai populistici. Merkel: "I toni alti generano odio"

WALTER RAUHE
BERLINO

È stato ucciso perché si era espresso a favore dell'accoglienza dei profughi in Germania, in difesa dei valori umani del cristianesimo e contro ogni forma di odio razzista e di estremismo politico. Stephan Ernst, l'estremista

di destra di 45 anni arrestato dieci giorni fa, sospettato dell'omicidio del presidente del distretto governativo di Kassel ed esponente di punta dell'Unione cristiana-democratica, Cdu, Walter Lübcke, ha rotto il suo lungo silenzio e ha confessato tutto. I più inquietanti timori

sorti immediatamente dopo il ritrovamento del corpo del politico, il 2 giugno scorso, con un colpo di pistola alla testa sparato da distanza ravvicinata, si sono avverati. Si è trattato di un omicidio politico di matrice neonazista e xenofoba, che riporta alla ribalta in Germania la minaccia

del terrorismo nero. «Ho deciso di far fuori Lübcke per via del suo discorso nell'ottobre del 2015», ha confessato Ernst agli inquirenti. In quell'occasione l'esponente del partito di Angela Merkel aveva sostenuto che l'accoglienza di persone bisognose d'aiuto fosse un dovere per tutti i cristiani e chi non dovesse condividere i valori sa-

La vittima era esponente dell'ala moderata della Cdu vicino alla cancelliera

do la responsabilità dell'agguato omicida ha anche dichiarato di aver agito da solo - circostanza che viene messa in dubbio dagli inquirenti. Presente all'udienza era anche il responsabile dei servizi segreti interni Haldenwang che ha sottolineato i rischi legati al terrorismo di estrema destra e alla progressiva radicalizzazione delle frange neonaziste e dei loro tentativi d'infiltrazione all'interno di associazioni, partiti, organi costituzionali e persino della Bundeswehr, l'esercito federale e delle forze dell'ordine.

Alla ricostruzione giudiziaria del caso si aggiunge però ora anche quella politica. La leader della Cdu Annegret Kramp-Karrenbauer ha accusato la destra populista dell'Alternative für Deutschland (AfD) di aver spianato la strada al terrorismo di destra con il suo linguaggio sempre più aggressivo e le sue campagne di odio e in-

crostanti della solidarietà e dell'umanità sarebbe libero di lasciare il Paese. A rendere noti gli ultimi sviluppi dell'indagine è stato ieri il procuratore generale Peter Frank nel corso di una riunione d'emergenza della commissione interni del Bundestag a Berlino. Stefan Ernst, ammetten-

tolleranza nei confronti dei profughi. «Il populismo di estrema destra rappresenta un grande pericolo per la nostra nazione», ha dichiarato la Kramp-Karrenbauer. Ancora più esplicito è stato il segretario generale della Cdu Peter Tauber che ha definito l'AfD come «complice» dell'omicidio di Lübcke.

Nel corso del minuto di silenzio tenuto al parlamento regionale bavarese ieri a Monaco, il deputato AfD Ralph Müller non si è alzato in piedi ma è rimasto seduto provocando lo sdegno generale.

Per la cancelliera Angela Merkel i «toni sempre più aggressivi, polemici e radicali» adoperati da certi esponenti della destra populista in Germania come in Europa generano odio, mettendo a rischio i principi della democrazia e la capacità di discutere dei problemi che affliggono le nostre società in modo civile e rispettoso.

L'assassino avrebbe agito da solo. Ma si indaga su una rete di estremisti neri

Così come la cancelliera Angela Merkel, anche Walter Lübcke apparteneva all'ala moderata e riformista della Cdu e si distingueva per il suo pragmatismo e una certa elasticità nell'interpretazione dei valori guida del conservatorismo tedesco. Per 10 anni è stato ufficiale di professione nella Bundeswehr, ma in qualità di cristiano credente ha sempre lottato per il disarmo e la pace. Un politico cresciuto e rimasto in provincia, un cristiano-democratico doc e un patriota il cui cuore batteva sia per la Bundesrepublik, sia per l'Europa unita, civile e tollerante.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JULIAN NIDA-RUEMELIN Il filosofo tedesco: "È stato trattato come un caso privato e non politico" "C'è una rete di neonazi in azione. Il governo ha sottovalutato il clima"

INTERVISTA

FRANCESCA SFORZA
ROMA

«L'omicidio di Walter Lübcke segna un punto di svolta nella storia dell'estrema destra tedesca», ci dice con preoccupazione Julian Nida-Ruemelin, filosofo, a capo del Dipartimento di Teoria Politica dell'Università di Monaco, ascoltato ministro della Cultura ai tempi del governo Schroeder-Fischer e autore di "Pensare oltre i confini" (Franco Angeli), sul tema delle migrazioni contemporanee. **Professor Nida-Ruemelin, il governatore della Baviera Seehofer ha parlato, con riferimento al caso Lübcke, di «omicidio politico». Siamo di fronte a un salto di qualità nel-**

la violenza dell'estrema destra tedesca?

«Senza dubbio sì, è un omicidio che ha avuto luogo anche perché le autorità non hanno voluto rendersi conto che avevano a che fare con un'organizzazione terroristica in piena regola. Sin dall'inizio gli inquirenti si sono concentrati sugli aspetti privati, sulle singole minacce ricevute, e non hanno capito che non si trattava di un caso isolato».

Era parte cioè di un piano più vasto?

«Guardando le cose retrospettivamente, mi sembra chiaro che quest'omicidio costringe a fare i conti con tutte le frasi infelici che da anni vengono pronunciate durante le manifestazioni neonaziste. Questa insistenza sul tema del popolo tedesco - Deutsche Volk - e su tutta una retorica che lo riguar-

da, non è stata sufficientemente compresa nella sua gravità, in particolare da Erika Steinbach (a capo della fondazione Desiderium Erasmus, fondata dall'Afd, e in precedenza parlamentare della Cdu/Csu, ndr), che sulla sua pagina Facebook non ha mai colto la pericolosità degli attacchi che venivano rivolti a Lübcke».

Vede una responsabilità politica precisa di Erika Steinbach?

«Sì, non solo sua, anche di altri, che hanno preferito circoscrivere questo episodio a un caso di criminalità isolata e non cogliere la portata dell'odio da cui proveniva. Un odio nato e alimentato in un milieu smaccatamente neonazista, dai membri di Combat 18 (1 e 8, le iniziali di Hitler), fino agli estremisti da stadio e altre formazioni chiaramente ispirate al nazionalsocialismo».

Crede che il governo tedesco abbia colto la portata della situazione?

«Personalmente sono abbastanza irritato dal fatto che i vertici del governo abbiano usato dei toni molto trattenuti su questo caso. Merkel e altri politici hanno naturalmente condannato la cosa e ricordato la statura di Lübcke, ma la dimensione politica, il fatto che abbiamo assistito a un salto di qualità della violenza da parte della destra radicale non è stato colto a sufficienza».

La Germania ha anticorpi abbastanza forti?

«Senza essere sciovinisti ritengo la Germania è probabilmente una delle democrazie più stabili che ci sia, basti vedere il ruolo di Marine Le Pen in Francia, il governo populista in Italia, le leadership di Polonia, Ungheria, Gran Bretagna. In Germania lo stato di diritto



JULIAN NIDA-RUEMELIN
FILOSOFO TEDESCO
EX MINISTRO DELLA CULTURA

Le autorità non hanno capito che siamo davanti a un gruppo terroristico

non è in discussione e sono abbastanza ottimista sul fatto che la democrazia non sia in crisi. Anche nell'Afd, una buona metà sono conservatori, più che radicali, non ritengo che rappresentino una forza politica di destabilizzazione del Paese».

Cosa c'è alla radice del neonazismo tedesco, la storia, il razzismo, la sfiducia nella globalizzazione?

«Non è una questione solo tedesca, c'è il desiderio (Sehnsucht) verso una comunità che faceva riferimento ai vecchi stati nazionali. Durante il governo Schroeder-Fischer il problema ce l'eravamo posto e per questo avevamo introdotto lo ius soli, proprio per cercare di superare le diverse identità nazionali - avevamo i russo-tedeschi, i rumeno-tedeschi, i polacco-tedeschi. Oggi la questione si è riproposta perché la nuova ondata migratoria ha portato a una riedizione del fenomeno».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rio Grande, dove muoiono i disperati

Per entrare negli Usa 300 morti l'anno

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Una bambina di due anni non può morire così, abbracciata al padre nel tentativo disperato di strappare una vita migliore. Qualunque sia la nostra convinzione politica, o il lato del confine dove il caso ci ha fatto nascere. Perciò la storia di Valeria, oltre a commuovere, andrebbe messa nel contesto in cui è maturata la sua tragedia, per cercare una soluzione.

Secondo Julia Le Duc, la giornalista che ha scattato la foto virale come quella del si-

riano Alan Kurdi affogato in Turchia, Oscar Alberto Martinez Ramirez di 25 anni era scappato dal Salvador il 3 aprile scorso, con la moglie ventunenne Tania Vanessa Avalos e la figlia di 23 mesi

Per le autorità queste stragi sono la prova dei rischi degli ingressi illegali

Valeria, nella speranza di chiedere asilo negli Usa, lavorare un po' di anni, e guadagnare i soldi per tornare indietro e costruirsi una casa. Per due mesi avevano vissuto a

Tapachula, la cittadina del Chiapas al confine col Guatemala dove passano le carovane dei migranti. Domenica erano arrivati a Matamoros, confine tra Texas e Messico, ed erano andati al consolato americano per presentare la domanda di asilo. Qualcosa però era andata storta. Quel consolato conduce tra 40 e 45 colloqui alla settimana, e la lista d'attesa va da 800 a 1.700 persone. Oscar ha deciso che non poteva aspettare e ha cercato di attraversare il Rio Grande, nonostante l'avviso che le correnti erano diventate più forti a causa dell'apertura di una diga per l'irrigazione. Come prima cosa ha nuotato con Valeria sul-

le spalle, depositandola sulla sponda americana. Quindi è tornato indietro a prendere Tania. Quando lo ha visto andare, però, la figlia si è impaurita e si è gettata in acqua per raggiungerlo. Lui è tornato indietro, ma la corrente li ha travolti.

Nel 2018, 283 persone sono morte attraversando il confine. Le autorità dell'immigrazione Usa hanno detto che questa tragedia dimostra i rischi degli ingressi illegali, e quelle del Salvador hanno aggiunto che i migranti non dovrebbero esporre le proprie famiglie a simili pericoli. In teoria hanno entrambi ragione, ma nella pratica ciò non risolve nulla. Sono stato

a Tapachula all'epoca delle carovane durante le elezioni Midterm del 2018. Ho conosciuto una famiglia che era scappata perché possedeva un piccolo negozio e la mafia locale esigeva il pizzo. Quan-

Manca un piano per regolare l'arrivo dei migranti e gli aiuti ai Paesi di origine

do non erano più riusciti a pagare, un sicario aveva ammazzato la madre con sei colpi di pistola in faccia. Motivazioni non lontane da quelle che a suo tempo avevano ali-

mentato l'emigrazione di massa italiana, o spinto la madre di Trump a lasciare la miseria della Scozia. Chi fugge da questa violenza o povertà è già morto, e non si fermerà perché il Rio Grande è in piena. Sono stato anche a Reynosa, città messicana dove i "coyote" che gestiscono la tratta raggruppano gli illegali per farli attraversare. Pagano fino a 5.000 dollari per il servizio, e vengono portati al fiume insieme ai carichi di droga. Da una parte passano i migranti, per attirare gli agenti americani, e poco lontano indisturbati i narcos.

La colpa non è solo di Trump, perché succede da anni, ma riducendo gli accessi e minacciando di bloccarli ha spinto i disperati a prendere più rischi. Ad essere seri, servirebbero due cose: un sistema efficace per l'ingresso dei migranti, di cui l'economia Usa ha bisogno, e un piano di aiuti per la sicurezza e lo sviluppo nei Paesi d'origine. Ma ciò costa e non fa guadagnare voti facili, perciò nessuno se ne occupa davvero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La bambina, Angie Valeria, 23 mesi, ha ancora il braccio destro sulla spalla del padre Oscar Alberto Martinez Ramirez, 25 anni. Arrivati dal Salvador, padre e figlia stavano tentando di attraversare il confine tra Messico e Stati Uniti per unirsi al resto della famiglia. Sono affogati nelle acque fangose del Rio Grande



Mamma Tania con Oscar e Valeria

una persona su cento in questo momento sta scappando da qualcosa. Non noi, certo. Gli altri, quelli più sfortunati. Scappano, sono disperati, muoiono. E noi siamo bloccati in una specie di incantesimo, al di là di un vetro. Piangiamo, scuotiamo la testa, imprechiamo ma non riusciamo a fare niente.

Ricorderete la vicenda di Eluana Englaro. La famiglia voleva interrompere l'alimentazione forzata che considerava accanimento terapeutico. Ha combattuto per 17 anni, ma senza mai mostrare una sola immagine di Eluana in coma. Volevano condurre la loro battaglia in maniera razionale e non emotiva. Perché solo in questo

Settanta milioni di persone in fuga e noi piangiamo, ma non riusciamo a fare niente

modo la loro vicenda sarebbe diventata patrimonio comune, avrebbe fatto giurisprudenza, sarebbe stata utile, oltre che tragica. Ricorderete però anche che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dichiarò in quella occasione che secondo lui Eluana aveva ancora un bell'aspetto (pur non avendola mai vista) e che avrebbe addirittura potuto avere un figlio, visto che ogni tanto aveva ancora il ciclo. Cosa è rimasto della vicenda Englaro nella nostra immaginazione? Le spaventose parole del Presidente del Consiglio. Ma cosa ha aiutato a ottenere una legge sul testamento biologico? L'ostinata, lucida ragione di Beppino Englaro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'immagine della salvadoregna di 23 mesi annegata fa il giro del mondo

Il corpo di Valeria come Alan

Della foto dell'ultimo abbraccio resta soltanto un'emozione

LA STORIA

ELENA STANCANELLI
ROMA

Altra foto altra indignazione. I bambini funzionano benissimo. Pensate a quello coi pantaloncini blu e la maglietta rossa, portato dal mare sulla spiaggia di Bodrum e raccolto dal poliziotto. Tutti indignati, e neanche riusciamo a memoriz-

zare il suo nome. Si chiamava Alan. Non Aylan: Alan Kurdi, siriano di etnia curda. Come la nave della ong See Eye, contro la quale si è scatenata la furia del nostro governo in occasione dell'ultimo salvataggio. Un salvataggio serve a evitare bambini morti sulle spiagge. Cos'è che non capiamo? È un ragionamento semplice. Anche quell'uomo e sua figlia Angie Valeria, salvadoregni, li hanno trovati così, a faccia in giù

nell'acqua del Rio Grande. Morti affogati nel tentativo di attraversare a nuoto il confine tra Messico e Stati Uniti. La bambina era già in salvo sulla sponda americana del fiume, quando, dopo che il padre si era buttato di nuovo in acqua per andare a prendere la madre, è scivolata. Lui è tornato indietro, ma non è riuscito a salvarla. Aveva infilato la figlia nella sua maglietta, perché non gli scivolasse via. Ha funzionato, sono rimasti ab-

bracciati. Altra foto altra indignazione. Qualche giorno fa è stata pubblicata l'immagine di una slitta trainata dai cani sull'acqua, in Groenlandia. E prima c'era stato l'orso bianco smagrito, e i pinguini, e le inondazioni e i fuochi in California... Tutte foto terribili, emblematiche. Ci fanno stare male, malissimo. Ma si tratta di una reazione emotiva. Neanche sentimentale: puramente emotiva. Agisce su una parte precisa del nostro cervello. Quale sarà? L'amigdala? La sede dei capricci e degli innamoramenti, il luogo del cervello dove si depositano i like, i «signora mia», i «mai più»?

Quella reazione, per quanto potente, per quanto pervicace, non si trasforma mai in un gesto. Anzi, forse ci paralizza. Forse l'indignazione ha proprio l'effetto contrario, quello di tra-

sformarci in creature rabbiose, capaci di parole furenti, ma immobili, inutili. E oltretutto ci anestetizza. Immagine dopo immagine, indignazione dopo indignazione, scivoliamo in un automatismo isterico. Azione, reazione, riposo. Il nostro ginocchio rimbalza a ogni colpo del martelletto, e poi si posa di nuovo. Non dico che le dimentichiamo. Anzi, quelle immagini terribili stanno sempre lì a galleggiare nel nostro cervello, ma non servono a niente. Se non a commuoverci, e la commozione è un gesto egoista. Ci gratifica o ci fa sentire in colpa, ma non va da noi verso gli altri. Resta lì, sulla nostra pelle. Secondo i dati forniti qualche giorno fa dall'Unhcr, sulla Terra ci sono circa 70 milioni di persone in movimento. In fuga da guerre, persecuzioni, fame, catastrofi climatiche... Più o meno

Il premier Conte e il presidente della Commissione Juncker provano a chiudere la trattativa sui conti durante il vertice di Osaka

Procedura sul debito, l'accordo Italia-Ue adesso è a un passo

RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'ultima parola la metteranno il premier Giuseppe Conte e il presidente della Commissione Jean Claude Juncker a margine dell'imminente vertice dei venti grandi di Osaka. Eppure l'aria che si respira nei palazzi è di cauto ottimismo. Lo raccontano - pur sotto la protezione dell'anonimato - sia fonti politiche, sia i funzionari diplomatici impegnati nel negoziato: nonostante i toni l'accordo fra Italia e Commissione europea per sminare la procedura per debito eccessivo è vicino. E' anche per questa ragione che ieri la riunione del Consiglio dei ministri ha rinviato a lunedì l'approvazione del cosiddetto bilancio di assestamento, il documento che dovrà certificare i nuovi risparmi.

Roma ha complessivamente promesso otto miliardi per quest'anno, in gran parte una tantum. Tre miliardi dovrebbero arrivare dalle minori spese per reddito di cittadinanza e pensioni, altrettanti da un aumento sopra le previsioni delle entrate fiscali, gli ultimi due miliardi sono minori spese promesse a Bruxelles lo scorso gennaio nel caso in cui - ed è quello che sta accadendo - il governo avesse deviato dall'obiettivo di deficit al 2,04 per cento.

L'ultimo miglio del negoziato sarà nel week-end e riguarda i risparmi strutturali che Bruxelles considera essenziali per garantire la tenuta dei conti pubblici nel 2020. Degli otto miliardi promessi, quelli non una tantum al momento sono solo tre: la Commissione

temente credibili per convincere Angela Merkel ed Emmanuel Macron a non dare fiato all'anima antieuropeista della maggioranza giallo-verde. Al Tesoro c'è chi accredita anche una mediazione in prima persona di Mario Draghi, altrettanto preoccupato per le possibili conseguenze di una rottura fra gli investitori in titoli pubblici. A dire l'ultima parola dovrà essere il vertice Ecofin dei ministri finanziari il 9 luglio.

Non è ancora chiaro se il negoziato terminerà con chiusura tout court della procedura, o se invece Bruxelles si limiterà a congelare ogni decisione a novembre, quando il governo sarà costretto a fornire dettagli sulla composizione della Finanziaria per il 2020. Ci sa-

Tre miliardi saranno risparmiati grazie alle minori spese per Reddito e pensioni

rà nel frattempo il via libera ad una tassa piatta? E che ne sarà delle coperture finora garantite dai ventitré miliardi di aumenti Iva messi a bilancio per l'anno prossimo? La Corte dei Conti teme che la crescita di quest'anno resti poco sopra lo zero e le conseguenze sui conti di uno shock fiscale. Il leader della Lega vuole almeno quindici miliardi di tagli, ma il punto è se saranno coperti e da cosa. Salterà il bonus Renzi, che ne vale dieci? O invece sarebbero aggiuntivi? Ieri l'Istat ha certificato a inizio 2019 un aumento della pressione fiscale dal 37,7 del 2018 al 38 per cento, il livello più alto dal 2015, il secondo anno del governo Renzi.

La buona notizia - piccola ma meglio di nulla - è un lieve recupero del potere d'acquisto delle famiglie, che nel secondo trimestre di quest'anno è risalito ai livelli del 2012: aumenta dello 0,9 per cento, e però resta ben al di sotto dei livelli precedenti la crisi del 2008 (-6,7 per cento). Sempre l'Istat ieri ha diffuso dati interessanti sul divario Nord-Sud, in questo caso relativi al 2018. Lo scorso anno la crescita della ricchezza nel Nord-Est è stata sopra la media nazionale (+1,4 per cento), mentre il Sud ha segnato un aumento inferiore a un terzo: appena +0,4 per cento. Numeri che ormai non sorprendono nessuno, ma che non sembrano in cima ai pensieri di questo governo.

Twitter@alexbarbera

38%
la pressione fiscale in Italia è arrivata al livello più alto dal 2015



Da sinistra la cancelliera tedesca Angela Merkel con il presidente francese Emmanuel Macron

OBBLIGAZIONI BANCA IMI. DALL'EUROPA AGLI USA, COGLI NUOVE OPPORTUNITÀ.

Obbligazione Tasso Misto Euro ⁽¹⁾ (2)

Primi 3 anni 2,00%*
Dal 4° anno Euribor 3 mesi + 0,80%*
Scadenza: 24/06/2029

Obbligazione Tasso Fisso Dollaro USA ⁽¹⁾ (3)

Ogni anno 2,60%*
Scadenza: 24/06/2022

*Cedola lorda.

(1) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole.

(2) Le Obbligazioni sono state emesse a valere sul Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland (l'«Autorità Competente») ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e modificato ai sensi della legge n. 138 del 30/08/2018, come di volta in volta supplementare (il «Prospetto di Base»); (3) la nota di sintesi allegata al Prospetto di Base e la relativa traduzione in Italiano (la «Nota di Sintesi»); e (4) i Fogli Tasso con le allegato in nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in Italiano (il «Foglio Tasso» e la «Nota di Sintesi della singola emissione», rispettivamente, le «Condizioni Definitive» e la «Nota di Sintesi della Singola Emissione»), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'investimento sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. «Bank Recovery and Resolution Directive» o «BRRD») e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il «Securities Act») vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli «Altri Paesi») e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

Le obbligazioni Senior unsecured Collezione Tasso Misto Euro serie X e Collezione Tasso Fisso Dollaro USA Opera XI sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MCF di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle, attraverso la tua banca o il tuo intermediario di fiducia.

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	SCADENZA	TAGLIO MINIMO	CEDOLA ANNUA LORDA ⁽¹⁾	FREQUENZA CEDOLARE
COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE X ⁽²⁾	XS2013682809	EUR	24/06/2029	1.000 EUR	Primi 3 anni: 2,00% Dal 4° anno: Euribor 3 mesi + 0,80%	Annuale
COLLEZIONE TASSO FISSO DOLLARO USA OPERA XI ⁽³⁾	XS2013682761	USD	24/06/2022	2.000 USD	2,60%	Annuale

(1) La cedola viene pagata al momento dell'emissione e pari al 20%.

(2) Le Obbligazioni sono state emesse a valere sul Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland (l'«Autorità Competente») ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e modificato ai sensi della legge n. 138 del 30/08/2018, come di volta in volta supplementare (il «Prospetto di Base»); (3) la nota di sintesi allegata al Prospetto di Base e la relativa traduzione in Italiano (la «Nota di Sintesi»); e (4) i Fogli Tasso con le allegato in nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in Italiano (il «Foglio Tasso» e la «Nota di Sintesi della singola emissione», rispettivamente, le «Condizioni Definitive» e la «Nota di Sintesi della Singola Emissione»), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'investimento sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. «Bank Recovery and Resolution Directive» o «BRRD») e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il «Securities Act») vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli «Altri Paesi») e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

(3) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole. La periodicità delle cedole variabili non corrisponde alla durata del parametro di indicizzazione.

Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Per quanto riguarda le obbligazioni in USD riportate nella tabella, le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorra convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore. L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

Scopri tutte le Obbligazioni Collezione su WWW.BANCAIMI.PRODOTTIEQUOTAZIONI.COM

NUMERO VERDE 800.99.66.99

In caso di vendita, il prezzo delle Obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistere un mercato secondario liquido. Alla data del 24.06.2019, il rating assegnato a Banca IMI da S&P Global è BBB, da Moody's Baa1, da Fitch BBB.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle Obbligazioni Collezione (le «Obbligazioni») né consulenza finanziaria e raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (1) il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland (l'«Autorità Competente») ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e modificato ai sensi della legge n. 138 del 30/08/2018, come di volta in volta supplementare (il «Prospetto di Base»); (2) la nota di sintesi allegata al Prospetto di Base e la relativa traduzione in Italiano (la «Nota di Sintesi»); e (3) i Fogli Tasso con le allegato in nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in Italiano (il «Foglio Tasso» e la «Nota di Sintesi della singola emissione», rispettivamente, le «Condizioni Definitive» e la «Nota di Sintesi della Singola Emissione»), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'investimento sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. «Bank Recovery and Resolution Directive» o «BRRD») e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il «Securities Act») vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli «Altri Paesi») e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

BANCA IMI

INTESA **SANPAOLO**

INODI DELL'ECONOMIA

Decreto Autonomie, l'ira della Lega "I grillini fanno ostruzionismo"

I Cinque Stelle puntano a rallentare l'iter di approvazione della legge cara a Salvini

FEDERICO CAPURSO
ROMA

«Oltre duecento riunioni, tavoli tecnici, mesi di lavoro e poi, al vertice decisivo per dare il via al decreto sulle Autonomie, il Movimento 5 stelle fa ostruzionismo». I leghisti sono furiosi e a sentir nominare gli alleati del Movimento 5 stelle si infiammano quasi quanto i governatori del Nord, che tuonano contro tutto e tutti. In casa grillina, invece, l'umore è diverso. L'«operazione Palude» funziona. Si vuole rallentare il testo del decreto caro a Matteo Salvini in modo da scavalcare la data del 20 luglio, quando si chiuderà la finestra per tornare a votare a settembre. Aver mandato in fumo la possibilità di inserire le Autonomie nell'agenda del Consiglio dei ministri di ieri viene festeggiata silenziosamente come una vittoria.

I Cinque stelle fanno spallucce: «I problemi sono di natura tecnica, non siamo noi a volerli mettere di traverso». In effetti il Dipartimento legislativo (Dagl) di palazzo Chigi ha emesso un parere negativo sul testo presentato dal ministro leghista per gli Affari regionali Erika Stefani. Il decreto - a quanto sostengono i tecnici di Conte - espone lo Stato a maggiori esborsi, perché riforma il sistema con cui ogni anno lo Stato distribuisce fondi alle

Regioni. Stefani è pronta a sciogliere questo nodo modificando il testo, ma a via Bellerio - senza nascondere un certo fastidio - ci si chiede quante altre volte sia stato dato in pasto ai giornali un parere tecnico di palazzo Chigi. «Stanno mettendo in mezzo i burocrati, i tecnici, i ragionieri - sibila Matteo Salvini ai suoi - per non prendersi la responsabilità politica di dirci di no». Se il gioco è questo, gli uomini del segretario del Carroccio rilanciano, evidenziando come sia già stato ottenuto un via

I tecnici di Palazzo Chigi: la riforma comporta maggiori esborsi per lo Stato

libera dal ministero dell'Economia sull'impianto finanziario della riforma. «Ma era il 14 febbraio - fanno notare con una punta di veleno - quando tra i Cinque stelle ancora non c'era il terrore di tornare al voto».

La Corte dei conti

Un invito a più approfondite riflessioni arriva però anche dal procuratore generale della Corte dei conti Alberto Avoli, durante la presentazione della relazione annuale sul Rendiconto generale dello Stato. L'autonomia - ha sot-



Da sinistra i vice presidenti del Consiglio Luigi Di Maio e Matteo Salvini

LAPRESSE / VINCENZO LIVIERI

tolineato Avoli - può avere senso solo «se si erge come locomotiva per tutte le autonomie ordinarie», mentre ci sarebbero effetti «assai deleteri se l'autonomia portasse crescita solo in alcune regioni». Per Di Maio un assist da cogliere al volo, perché il secondo obiettivo della strategia grillina è di esasperare la spaccatura tra Nord e Sud che nascerebbe con l'Autonomia di Salvini. Quasi a voler resuscitare la Lega «Nord». Il vicepremier M5S ammette di essere «preoccupato per alcune posizioni estreme» espresse in queste ore, soprattutto per le regioni del Mezzogiorno: «Non si può pensare di impoverirle ancora di più». Poi, getta acqua sul fuoco, perché in fondo la prima preoccupazione è tenere in piedi il governo fino al 20 luglio: «C'è caos ingiustificato sull'Autonomia - dice -. È giusto che si faccia, ma sarà equilibrata».

I governatori

Salvini, intanto, cerca di rassicurare i suoi governatori, di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Attilio Fontana, oltre al presidente Pd dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Le telefonate rimbalzano tutto il giorno tra Milano, Venezia e Roma, anche con il ministro Stefani. Per ora, la furia dei governatori leghisti si riversa solo sui Cinque stelle: «Finiamola con queste manfrine del Paese di serie A e serie B. Il Paese è già così e non per colpa delle autonomie, lo dico ai grillini - sferza Zaia -. Chi fa questo genere di dichiarazioni non ha neanche letto il progetto». E Fontana è ancora più duro: «Se una parte del governo non è disposta ad andare avanti con questa riforma, abbia il coraggio di dire "non la voglio". Poi, noi trarremo le conseguenze del caso».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il raggruppamento Gue respinge la richiesta del Movimento. Senza alleati meno fondi e poche possibilità d'incidere

Anche la sinistra europea non li ha voluti ora i pentastellati rischiano di restare senza gruppo

IL CASO

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

L'ultimo tentativo per trovare casa dentro il Parlamento europeo il Movimento 5 Stelle l'ha fatto con il Gruppo della sinistra unitaria europea (Gue), a cui ha chiesto di unirsi incassando però in meno di 24 ore, racconta il quotidiano spagnolo El Diario, una risposta negativa. Una proposta inaccettabile per partiti «di tradizione marxista e antifascista» come Podemos, Die Linke e Syriza, per niente interessati a ritrovarsi sui banchi di Strasburgo accanto a chi governa l'Italia con un partito considerato di estrema destra come la Lega di Matteo Salvini. Nelle sue peregrinazioni alla ricerca di un raggruppamento, per i Cinque stelle è stato



l'ennesimo rifiuto dopo avere già bussato di porta in porta, ricevendo ogni volta un diniego più o meno esplicito all'ingresso dei suoi 14 eurodeputati. A partire dal «no» più indigesto, quello dei Verdi. Ora il rischio è che il partito che detiene la

maggioranza nel Parlamento italiano resti fuori dai giochi che contano, soprattutto quelli per spartirsi i vertici delle commissioni. Il movimento non si dà per vinto. Ieri fonti interne hanno fatto sapere che il termine trascorso del 25 giu-

25

Il numero minimo di eurodeputati necessari per formare un gruppo parlamentare a Strasburgo. L'alternativa è il gruppo Misto, che però ha meno fondi a disposizione e meno possibilità d'incidere sui lavori

gno per comunicare la formazione dei gruppi «è solo amministrativo» e che è in corso una riflessione prima di rendere nota la collocazione europea.

Ma il tempo corre verso la data fatale, quella del 2 luglio, quando si terrà a Strasburgo la

prima assemblea plenaria e i giochi saranno fatti. In mancanza di accordi, per il movimento si profila l'ipotesi peggiore: la collocazione nel gruppo misto, una comitiva di parlamentari sparsi senza alcuna possibilità di giocare una partita negli equilibri parlamentari, e in più senza la dotazione di fondi che spetta ai gruppi.

Il regolamento è chiaro: per formare un gruppo sono necessari 25 parlamentari, eletti in almeno sette diversi Stati, obiettivo che appare difficile da raggiungere. Ricreare le condizioni della legislatura conclusa è impossibile: il Brexit Party di Nigel Farage, erede di quello Ukip con cui i Cinque Stelle erano alleati, ha 29 deputati, ma potrebbe presto lasciare il Parlamento con l'uscita del Regno Unito dalla Ue. Un solo partner, del resto, non sarebbe sufficiente a formare un gruppo visto che gli altri

vecchi compagni di viaggio, a partire dal tedesco Adf, si sono già accasati diversamente. Al M5S non è rimasto che cercare altri alleati, ma ogni tentativo è fallito. Hanno detto no i Verdi, quelli su cui il Movimento aveva puntato con più convinzione. Fuori gioco anche i Liberali, oggi guidati dal partito del presidente francese Emmanuel Macron, che già in passato avevano declinato l'interesse. Esclusi per divergenze politiche e culturali i Popolari e i Socialisti. E' stato respinto an-

Il 2 luglio la prima assemblea plenaria Per i grillini resta il gruppo Misto

che il tentativo di virare verso Ecr, i Conservatori e riformisti europei, compagine formata dai partiti di estrema destra europea, Fratelli d'Italia compresi, dove a chiudere la porta sarebbe stato proprio il partito di Giorgia Meloni. Per questo ai partiti del Gue dev'essere sembrata singolare la richiesta del M5S: anche la più spericolata delle acrobazie deve rispondere alle leggi di gravità. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Un'immagine del versante francese del cantiere. All'area dei lavori si accede senza problemi. C'è il filo spinato a proteggere le recinzioni, ma i cancelli sono aperti. E dopo il parcheggio c'è un centro accoglienza. In media vengono scavati dai 12 ai 20 metri al giorno

Viaggio tra Chiomonte e Saint-Jean-de-Maurienne. In Italia proteste e pochi operai, mentre la coordinatrice Ue rilancia: "Si va avanti"

Le due facce dei cantieri per la Tav In Francia turni no stop e niente ferie

REPORTAGE

DAVIDE LESSI
INVIATO A S. JEAN-DE-MAURIENNE

Ad alta quota, tutto è più limpido. La politica, quella dei compromessi che a Roma parla di una Tav light, è lontana. Di grigio, tra queste montagne, c'è soltanto il tunnel di base, versante francese. Ieri il "buco" era arrivato a 8063 metri sui circa 8700 da scavare. «Si lavora su tre turni: 6-14; 14-22; 22-06 e poi di nuovo. Niente ferie estive, solo 10 giorni per stare con le famiglie a Natale. Ci sono circa 450 operai. La responsabilità è tanta, ma dobbiamo andare avanti». Caschetto, scarpe rinforzate e gilet catarifrangente addosso, l'ingegnere Francesco Gamba racconta il cantiere mentre in

auto percorre la cosiddetta "discenderia": l'aria è pesante in questa galleria di quattro chilometri che porta fino al tunnel dove c'è la "talpa". «Con quella fresa scaviamo dai 12 ai 20 metri al giorno», ci aveva spiegato poco prima Maurizio Bufalini, il direttore della divisione tecnica di Telt. Ma vederlo è un'altra cosa: un bruco meccanico di 11 metri di diametro capace di infilarsi nel ventre caldo della montagna, di avvicinarsi inesorabilmente all'Italia. Al cantiere francese si accede senza problemi. Sì, c'è il filo spinato a proteggere le recinzioni. Ma i cancelli sono aperti. E dopo il parcheggio c'è un centro accoglienza. «A tutti, dalle scolaresche in gita al presidente dell'Europarlamento Tajani, raccontiamo come vanno i lavori. Così ognuno può farsi un'idea», dice con orgo-

glio l'ingegnere Gamba. Ha 40 anni, una laurea al Politecnico in Ingegneria del sottosuolo: «Qui sono tranquillo, mi sono trasferito quando abbiamo aperto il cantiere e la cittadinanza ci ha accolto bene. In Italia però preferisco non dire che lavoro faccio. Non voglio che le mie parole vengano fraintese o considerate provocazioni. E poi sì, non mi sentirei troppo sereno se lavorassi a Chiomonte».

La realtà di Chiomonte

Già, Chiomonte, l'altra parte di questo cantiere a due velocità. Per raggiungerla basta percorrere 40 chilometri e affrontare un traforo, il Frejus. Proprio nel comune valsusino ieri si sono dati appuntamento una cinquantina tra NoTav e altre persone contrarie all'opera. L'idea, anche qui, era limpi-

da: «Riprendiamoci la Valle», dicevano. Le forze dell'ordine, lì vicino, controllavano. Del resto nel versante italiano l'area del cantiere è un sito di rilevanza strategica nazionale. Tradotto: è stata militarizzata, con tanto di checkpoint all'ingresso di via dell'Avana. «Chi protesta ha bloccato la strada, di qui non si passa», ci dicono i carabinieri. Andare al cantiere sarebbe abbastanza inutile. I lavori, quelli veri, sono fermi da più di un anno. «Adesso saranno impiegati una decina di operai, ma solo per la manutenzione ordinaria», racconta Vincenzo Russo. Accento meridionale, si è trasferito a Chiomonte e ha trovato lavoro fin dal 2012 nell'Alta Velocità. «Glielo dico io che sono una delle prime matricole di quel cantiere: ci sono rimasti dei lavori urgenti da fare per la mes-

sa in sicurezza. Anche se adesso i grillini al governo tergiversano, quelle cose vanno fatte».

Il sindaco e la politica

Qualcosa il 26 maggio è cambiato anche qui. È stato eletto un sindaco presto etichettato come "Si-Tav": si chiama Roberto Garbati, ha 70 anni e un timore: «Sì, penso che questo clima di indecisione politica sia un rischio per la mia comunità: ho paura che si crei un clima di tensione anche in Valle, che riprendano gli scontri». Il primo cittadino ieri ha incontrato chi protestava. «Io sono a favore dell'opera ma anche i NoTav hanno delle ragioni. Il problema è che questa valle non ha ricevuto le compensazioni necessarie e previste. Non è stato fatto un percorso, come invece è avvenuto in Francia». Roma è lontana. Co-

si come le precisazioni di Toninelli all'indomani del Consiglio di amministrazione di Telt. «Non è partito alcun bando - sostiene il ministro dei Trasporti - Si tratta di manifestazioni di interesse che prevedono clausole di recesso senza oneri per l'Italia e la società coinvolta». Sarà. Da Torino Iveta Radicova, la coordinatrice Ue del corridoio Mediterraneo, quello che nei piani originali avrebbe dovuto unire Lisbona a Kiev, spiegava il contrario. «Il progetto continua. Se il governo italiano fermasse tutto sarebbe un errore per l'Europa». E in un'intervista a *La Stampa* aggiunge: «In politica le decisioni devono essere chiare: sì o no, bianco o nero». Ma a prevalere è il grigio. E il progetto della Tav va avanti sì, ma a due velocità. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARCO PONTI "L'aumento dei fondi Ue? La Torino-Lione resta inutile" "Addio alle analisi costi-benefici Toninelli ormai fa come Delrio"

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Per il professor Marco Ponti, l'esperto dell'economia dei trasporti che il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha voluto alla guida della commissione co-

sti e benefici incaricata di valutare le grandi opere che dovrebbero essere realizzate in Italia, l'aumento dei contributi europei per la Torino-Lione non «cambia la prospettiva del nostro lavoro: l'opera resta ingloriosamente inutile». **Inutile anche se l'Italia risparmi 1,6 miliardi?** «Certamente visto che noi

abbiamo fatto un'analisi dei costi e dei benefici indipendentemente da chi paga la Torino-Lione. Lo ribadisco: i costi continuano a superare i benefici visto che su quella linea il traffico merci è praticamente inesistente. Se poi l'Ue vuole pagare di più è libera di farlo ma comunque si tratta di soldi mal spesi».



MARCO PONTI
DOCENTE DI ECONOMIA
DEI TRASPORTI

In ballo ci sono lavori per 20 miliardi, mica bruscolini. Ma si sta ripetendo quello che faceva il Pd

Ma il costo economico per l'Italia verrebbe drasticamente tagliato da 4,7 miliardi a poco più di 3,1...

«Il ministro Toninelli non ha chiesto alla commissione di fare un'analisi di carattere finanziario. Riepilogo: l'analisi costi e benefici resta negativa anche se arriva un emiro e la paga per intero. Dal punto di vista finanziario il costo economico per l'Italia è evidente che la spesa si riduce. Ma l'opera è inutile».

Secondo lei l'offerta di Bruxelles potrebbe spingere il governo nella sua collegialità a dire sì alla Tav?

«La scelta se realizzare o meno l'opera era, e rimane, politica».

A che punto sono le altre analisi costi e benefici?

«Non ne saranno fatte di nuove. Si sta ripetendo quanto è successo quando al governo c'era il ministro Delrio. Io avevo collaborato per definire i criteri per un'analisi costi e benefici a cui avrebbero dovuto essere sottoposte tutte le grandi opere. Poi tutto è finito nel cassetto».

Vuol dire che sta succedendo anche adesso che al governo c'è il M5S?

«Sì. Non sarà più realizzata alcuna analisi costi e benefici per quanto riguarda le infrastrutture del Sud. Stiamo parlando di opere per 20 miliardi, mica bruscolini». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1) Un momento del pride che si è svolto lo scorso anno a Milano: sabato prossimo si pensa di superare il record di presenze; 2) Il sindaco di Milano, Beppe Sala, che nei giorni scorsi ha posato con le calze arcobaleno; 3) Uno striscione presente alla parata sponsorizzato da alcune multinazionali

ALLA PARATA SI ATTENDONO OLTRE 250 MILA PERSONE

La carica delle multinazionali: sfiliamo al gay pride di Milano

Da Nestlé a Coca Cola: manager e dipendenti al corteo di sabato
Gli organizzatori: "Ecco la migliore risposta al Family day di Verona"

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

Il Gay Pride non è più una notizia, ma quest'anno a Milano lo diventa. Certo: per la parata di sabato si prevede di superare il già cospicuo numero di presenze dell'anno passato, quando furono 250 mila. Le istituzioni cittadine collaborano. A partire da domani, Palazzo Marino, si illuminerà di luci arcobaleno. Il sindaco, Beppe Sala, non sarà alla gaia sfilata per impe-

gni personali ma, giura, «troverò qualunque forma per far sentire la mia vicinanza». Anzi, ha già iniziato facendosi fotografare indossando un clamoroso paio di pedalini rainbow.

Insomma, che Milano accolga a braccia aperte la settimana dell'orgoglio gay e il suo gran finale di sabato non è in discussione, e nemmeno una novità. Però è fuor di dubbio che in questo momento la circostanza diventi poli-

ticamente significativa. Il governo a trazione leghista non è esattamente gay-friendly, e questo Pride diventerà anche la risposta al contestatissimo congresso mondiale della famiglia di Verona, «solo che a Milano ci sarà molta più gente», chiosa Fabio Pellegatta, presidente del locale Arcigay. Un precedente c'è: domenica, a San Paolo, la sfilata di tre milioni di persone sull'avenida Paulista si è trasformata in una manifesta-

zione di protesta contro l'omofobia del nuovo presidente, Jair Bolsonaro, e di sostegno alla recente sentenza della Corte suprema di Brasilia che ha equiparato l'omofobia al reato di razzismo (e che quindi potrebbe costituire un guaio giudiziario per lo stesso Bolsonaro).

A Milano il Pride si salda poi all'atteggiamento sempre più insofferente verso il governo. La città sembra il villaggio di Asterix circondato

dai romani ostili, in totale controtendenza com'è rispetto al resto del Paese su tutti i fronti: politico (qui vince il Pd, la Lega non sfonda e i 5S sono irrilevanti, anche se annunciano che almeno al Pride ci saranno con il loro carro), amministrativo, economico, nella visione dell'Europa e anche dei diritti civili.

Intanto scendono nel campo arcobaleno le grandi multinazionali. La Nestlé annuncia che i suoi dipendenti (anzi, «le persone Nestlé», più gentile) sfileranno al Pride indossando le t-shirt con il marchio del gruppo realizzate appositamente per l'occasione: a oggi ne sono state distribuite quasi duecento. Idem la Coca-Cola, con la differenza che le magliette in edizione limitata vengono già vendute da volontari aziendali e il ricavo sarà versato alla campagna «Love Unites» che porta nelle scuole progetti educativi omofobia e bullismo. I diritti sposano il business: si sa che i gay sono una clientela ambiziosa. Steam, il più im-

portante negozio online di videogiochi, ha introdotto l'etichetta «Lgbtq+» sui suoi giochi che parlano di temi legati al mondo omosessuale: per esempio, quelli che prevedono al possibilità di interpretare un personaggio gay o transessuale. Idem la moda: Ferragamo, Calvin Klein e Converse hanno lanciato collezioni «Rainbow».

Ieri la svolta arcobaleno della famiglia reale britannica

Ieri poi la ciliegina sulla torta arcobaleno è arrivata da Londra. Il principe William ha annunciato che troverebbe «assolutamente ok» che in futuro uno dei suoi tre rampolli si dichiarasse gay. Nella famiglia reale britannica ci sono illustri precedenti, ma mai dichiarati. Un gay sul treno, più Pride di così... —

©BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

La rabbia del padre di Vanessa Russo, uccisa in metro a Roma nel 2003
Scarcerata la giovane romana che l'aggreddì con un ombrello

“L'assassina di mia figlia è libera Adesso almeno venga espulsa”

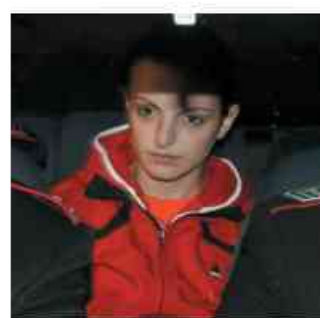
COLLOQUIO

EDOARDO IZZO
ROMA

«La mia vita è finita quel giorno. Non fatemi agguantare altro, mia moglie non vorrebbe farmi parlare, ma io credo sia

giusto commentare una tale ingiustizia», dice a La Stampa Giuseppe Russo, papà di Vanessa, uccisa a 23 anni sul marciapiede della metropolitana di Roma da un'altra ragazza, Doina Matei, in quel momento totalmente fuori controllo. Una lite tra la ragazza italiana e due straniere iniziata nel vagoncino e poi degenerata in mo-

do assurdo il 26 aprile di 12 anni fa. «Le ha dato un colpo con la punta dell'ombrello con violenza, con forza, prendendo la mira. E' entrata tutta la punta. Gli avvocati possono dire quello che vogliono, ma la punta dell'ombrello è entrata di dieci centimetri. La Matei ha ammazzato mia figlia con cattiveria e crudeltà. E ora è li-



Doina Matei

bera», si sfoga papà Giuseppe. «Dice che vuole essere lasciata stare? Bene, ha scontato la sua pena, ma ora è giusto che torni al suo Paese. Ma i criminali dobbiamo tenerli tutti in Italia?».

La lite e la tragedia

Era il pomeriggio del 26 aprile del 2007, stazione metro di

Roma-Termini. All'apertura delle porte del convoglio, Vanessa, 23 anni, studentessa universitaria, viene aggredita dopo una lite con due sconosciute. Una delle quali è Doina, Matei, che la colpisce con l'ombrello e la uccide. Le due rumene, Doina e l'amica, che quel giorno erano scappate, vengono fermate e arrestate. Ma solo Doina viene accusata di omicidio volontario, reato poi derubricato in omicidio preterintenzionale quando è stata condannata in abbreviato a 16 anni. Sentenza confermata in Cassazione. La donna ha scontato però solo 12 anni di pena. Una conclusione anticipata di quattro anni, ottenuta grazie alla buona condotta, che ha consentito alla donna di guadagnare 45 giorni ogni

sei mesi dal momento dell'ingresso in carcere. Ed è così che due giorni fa il magistrato di sorveglianza del tribunale di Venezia ha firmato l'atto con cui ha certificato il fine pena. Secondo i legali di Doina, che all'epoca aveva 21 anni e oggi ne ha 33, quei 12 anni e 2 mesi trascorsi da detenuta nonostante i due figli piccoli, uno dei quali è oggi ancora minorenne, rappresentano un «tempo lungo: la sentenza fu molto dura». Uno «schiaffo in faccia» alla famiglia, secondo gli avvocati della vittima che, pur riconoscendo la giustezza della pena commisurata al reato di omicidio preterintenzionale, parlano di «due genitori che sono morti quel giorno, insieme alla figlia». —

©BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

LE SFIDE DELLA TECNOLOGIA

Alla Tech Week le ultime start-up che rivoluzioneranno il mondo della finanza. Fondazione Agnelli e Google insieme per innovare l'istruzione

Nasce il grande laboratorio delle invenzioni Così Torino diventa la Silicon Valley italiana



John Elkann presidente della Fondazione Agnelli ieri alla Tech Week di Torino

IL CASO

NICOLA LILLO
TORINO

Bastano pochi minuti in questa stanza a Torino per sentirsi già nel futuro. Gli innovatori italiani si susseguono uno dopo l'altro presentando invenzioni e nuove applicazioni che potrebbero semplificare la vita di tutti i giorni, facilitare le cure per la salute o migliorare l'educazione dei nostri ragazzi. L'ambiente è simile a quello in cui sono immerse le start-up della Silicon Valley. Qui però siamo in Italia, nella sede della

L'industria fintech è in forte sviluppo e nel 2018 ha fruttato circa 40 miliardi

Fondazione Agnelli a Torino, città che per questa settimana diventa la capitale della tecnologia grazie alla prima edizione dell'Italian Tech Week. Lo stanzone ospita un laboratorio di idee, con spettatori comuni e innovatori. Questi ultimi sono per lo più ragazzi italiani, molti dei quali hanno esperienze all'estero; e c'è anche chi ammette di aver raccontato la sua invenzione in italiano per la prima volta soltanto ieri. Le innovazioni presentate sono di diverso tipo e il filo conduttore so-

no le possibili sinergie tra l'innovazione digitale e l'insegnamento. Tra le invenzioni presentate nel corso della giornata - aperta dal presidente della Fondazione Agnelli John Elkann e da Carlo d'Asaro Biondo, presidente di Emea strategic relationship di Google, che collaborano assieme sui temi dell'istruzione per costruire con gli insegnanti italiani strategie e pratiche innovative attraverso tecnologie e strumenti digitali - c'è la significativa esperienza di Bo Kristoersson, Ceo di Lexplore, che ha presentato la sua invenzione per individuare precoci disturbi nei bambini, come ad esempio la dislessia.

Le app più innovative

Gli insegnanti possono infatti con un semplice apparecchio collegato a uno schermo far leggere dei testi agli studenti delle elementari: il programma osserva la direzione degli occhi dei ragazzini, facendo un'analisi e dando un risultato sulla qualità della lettura. In pochi minuti è così possibile capire quali metodi educativi siano più appropriati per ciascun ragazzo. Non solo. C'è anche l'applicazione che permette di rappresentare da un punto di vista grafico un'equazione ripresa da una fotocamera o l'App che segue gli studenti a rischio dispersione scolastica e li incoraggia nei momenti di difficoltà. Nella seconda giornata della settimana della tecnologia c'è spazio

anche per il rapporto tra finanza e tecnologia. Il Fintech è infatti una realtà sempre più presente nelle nostre vite e nel futuro sarà più determinante: si apre una sfida dunque per gli sviluppatori. Ed ecco che viene lanciata la Oval School, una scuola per aiutare giovani talenti a entrare nel mondo del Fintech, lanciata da Oval, l'app che ha rivoluzionato il modo di gestire i propri soldi e raggiungere i propri obiettivi finanziari.

Lo sviluppo del Fintech

L'industria del Fintech è in forte espansione, solo nel 2018 ha ricevuto oltre 40 miliardi di dollari in investimenti. Una cifra notevole, che può ancora aumentare. Sono ancora tanti infatti gli scenari che si possono aprire nei prossimi anni. Per questo nasce una scuola dedicata, che avrà sede a Torino, come spiega Benedetta Arese Lucini, Ceo e Co-founder di Oval: «Il nostro obiettivo è aprire la strada a tutti coloro che vogliono lavorare nel mondo startup ed immergersi nel fintech, aiutandoli a costruire una carriera di successo in questa stimolante realtà». Cinque i corsi di specializzazione che saranno proposti dal prossimo autunno, tra cui il Product manager, professione che si trova tra gli sviluppatori e chi si occupa di business. Una figura di cui ci sarà molta richiesta: nel mondo in 5 anni potrebbe esserci bisogno di 22 milioni di questi professionisti. —

© BY NICO AL CUNO DIRITTI RISERVATI

LE STORIE

PROGETTO CON IL CERN

L'algoritmo anti-plastica 8 idee per salvare il mondo

CLAUDIA LUISE
TORINO

Ottobre idee per cambiare il mondo. C'è impActo.world, un online marketplace dove è possibile ottenere informazioni e prodotti per ridurre drasticamente l'utilizzo di plastica nella vita quotidiana sfruttando un algoritmo. Leav'it, un mobility hub che permette di parcheggiare, riparare e caricare la propria bicicletta e il proprio monopattino elettrico. E poi Hubvance, una soluzione



integrata plug&play per la produzione di cibo, acqua e energia elettrica per le comunità isolate. Ma si parla anche di risparmio energetico, riduzione del consumo di acqua e di fashion ranting. Per cinque

mesi 50 giovani studenti del Collège des ingénieurs Italia e dottorandi del Politecnico di Torino, hanno affrontato con il sostegno del Cern 8 sfide che si ispirano all'agenda globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, lanciate da aziende e istituzioni. L'obiettivo del progetto "Innovation for Change" è contribuire alla soluzione di queste sfide, aiutando i giovani a costruire progetti d'impresa scalabili. I risultati di questi mesi di lavoro sono 8 idee d'impresa e relativi prototipi, che verranno presentati oggi a Torino a investitori, protagonisti della scena imprenditoriale europea e studenti. —

© BY NICO AL CUNO DIRITTI RISERVATI

DALLA PUGLIA AGLI STATI UNITI

Così nascono le stampe 3D più precise del mondo

FEDERICO CALLEGARO
TORINO

Ci sono decine e decine di ingegneri pugliesi che ogni anno lasciano casa loro per andare a lavorare a Torino e Milano. Poi, contemporaneamente, ci sono anche ingegneri pugliesi laureati al Politecnico di Torino che a casa ci possono tornare perché ad assumerli ci ha pensato un ragazzo di Bari che la facoltà di ingegneria non l'ha mai fatta ma che a 17 anni ha creato nell'officina del papà un'azienda che adesso ha anche



una sede negli Usa. Lui è Alessio Lorusso e la sua creatura è Roboze, start up diventata una vera azienda e che entro l'anno pensa di arrivare a 70 dipendenti. «La mia idea è stata quella di creare stampanti 3d per le piccole e medie im-

prese. Strumenti che avessero un prezzo contenuto e alte prestazioni - racconta -. Al momento le nostre stampanti sono considerate le più precise al mondo. Vendiamo negli Usa, dove abbiamo una sede, ma anche in Asia». Tanto precise che anche il padre di Alessio ne ha voluta una. Cosa certa è che il Ceo può dirsi un talento precoce: «Da quando sono piccolo smonto e rimonto quello che trovo in casa. Ho sempre avuto la passione per la tecnica - spiega -. In questa avventura, però, siamo stati aiutati per gli aspetti finanziari e gestionali da altri soggetti, come la Compagnia di San Paolo. Un conto è inventare un prodotto, un altro gestire un'azienda». —

© BY NICO AL CUNO DIRITTI RISERVATI

INVESTIMENTI IN 25 IDEE

L'angelo degli investitori che orienta le strategie

TORINO

«**P**untare su team e mercato piuttosto che sulle tecnologie o le idee di business». È questo il motto di Andrea Rota, il vincitore dell'ottava edizione del "Business Angel dell'Anno", il riconoscimento promosso dal Club degli Investitori istituito per tenere alta l'attenzione sull'importanza del capitale privato per lo sviluppo dell'imprenditoria innovativa e consegnato durante l'Italian tech week. Rota è parti-



to da Torino, dove è nato e si è laureato in Ingegneria Civile al Politecnico per poi girare il mondo: prima in Olanda, ha poi vissuto per otto anni negli Usa. Tornato in Europa, è stato in eBay a Milano, Londra e Zurigo e ora si occupa

di executive search in Spencer Stuart, tra Svizzera e Lombardia. Ma accanto alla sua professione, ha soprattutto investito in cinque anni in 25 startup, per un totale di "Paid In" pari a 450mila euro. Investire, spiega, è «un'attività secondaria, un modo per dare un'opportunità anche ad imprenditori emergenti, utilizzando sempre risparmi personali».

Una carriera, quella del business angel, fatta di alti e bassi. «Sono contento di questo risultato - commenta -. L'impegno è continuare a condividere cosa vuol dire fare il Business Angel, raccontando la performance dell'intero portafoglio, non solo i casi di successo». CL. LUI. —

© BY NICO AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSI/MIB

21.057

-0,34%

FTSI/ITALIA

22.965

-0,30%

EURO-DOLLARO
CAMBIO

1,1362

-0,22%

PETROLIO
WTI/NEW YORK

59,38

+2,69%

ALL'ESTERO

DOW JONES

26.538

-0,04%

NASDAQ

7.909

+0,32%

LA PRESA DI POSIZIONE DEL NUMERO 1 DEL GRUPPO IN EUROPA

“Senza tutele legali il 6 settembre Taranto chiuderà”

A.Mittal: “Ci sono due mesi per trovare una soluzione”
Il Mise: scelta irresponsabile. Si cerca una via d'uscita

PAOLO BARONI
ROMA

Se il governo non cambia idea il 6 settembre Taranto si ferma. Non è passata una settimana dall'allarme lanciato da ArcelorMittal che il colosso della siderurgia si prepara al gesto più estremo. Secondo il numero uno europeo del gruppo, Geert Van Poelvoorde, «in assenza di una soluzione al problema della protezione legale l'ex Ilva chiuderà» esattamente il giorno in cui il Decreto crescita prevede di abolire l'immunità. «Il Governo continua a dirci di non preoccuparci, che troverà una soluzione, ma finora non c'è niente. Quindi il 6 settembre l'impianto chiuderà. Abbiamo ancora due mesi, spero che il Governo trovi una soluzione, siamo aperti a discutere», ha spiegato Van Poelvoorde da Bruxelles.

L'annuncio, che da giorni era nell'aria, e che aveva già messo in allarme Confindustria, Federmeccanica e tutti i sindacati, perché avrebbe mandato in fumo ben 2,4 miliardi di investimenti, ha provocato una sollevazione immediata. «Pazzesco», commenta il segretario generale della Fim Cisl Marco Bentivogli. All'attacco il Pd che chiede a Di Maio di riferire al Parlamento mentre il segretario Zingaretti definisce «la gestione del caso Ilva un altro crimine di questo governo contro l'Italia». Tranchant Matteo Renzi: «Al governo sono pazzi». Mentre Di Maio tace, fonti del Mise parlano di scelta «irresponsabile». Pe-



GEERT VAN POELVOORDE
AD ARCELORMITTAL
EUROPA

Noi non siamo in conflitto con il Governo ma non sappiamo perché faccia quello che fa

re Matteo Salvini, visto che «c'è una sentenza pendente della Corte, avrei lasciato la garanzia legale. Di Maio - spiega - mi assicura che non rischia, io mi fido. Con 15 mila posti di lavoro non si scherza: non si può cambiare un contratto in corso d'opera».

ArcelorMittal tiene il punto ma si mostra comunque dialogante. «Noi non siamo in conflitto con il Governo, non sappiamo perché faccia quello che fa, avrà le sue ragioni, ma diciamo che in queste condizioni non si può andare avanti», ha argomentato Van Poelvoorde. «Non posso mandare i

miei manager lì ad essere responsabili penalmente in una situazione già fuori norma perché l'impianto è sotto sequestro». Quindi ha ribadito di essere rimasto «sorpreso» dalla decisione del Governo. A questo punto, considerato che l'esecutivo in più occasioni ha detto di non voler far scappare Arcelor, per rimediare c'è tempo sino a inizio settembre. «Noi ci fidiamo delle dichiarazioni del Governo, stiamo andando avanti col piano, non rallentiamo e aspettiamo che trovi una soluzione perché non c'è motivo per cui ci mandino via - ha aggiunto Van Poelvoorde - Ma apparentemente non vedono questo problema grave come lo vediamo noi e quindi hanno detto che lo risolveranno, lavorando a una soluzione legale». Detto questo, come ripete AM Italia, «non si può gestire un impianto sotto sequestro senza protezione legale, è impossibile».

A rendere ancora più incandescente il clima sempre ieri, da Taranto, è arrivata la notizia che l'azienda ha avviato le procedure per la messa in cassa integrazione ordinaria di 1400 dipendenti. Una scelta che Fim, Fiom e Uil chiedono di sospendere immediatamente parlando di atteggiamento «irresponsabile» dal momento che sono in attesa di una convocazione al Mise. Che a sua volta tace sulla richiesta di convocazione urgente e si limita a dire di voler «trovare una soluzione assieme a Mittal». —

©BY NC ND AL CN DR IT RRISERVATI



ArcelorMittal ha avviato la richiesta di cassa integrazione ordinaria per 1400 dipendenti di Taranto

LA PROTESTA È CONTRO IL GOVERNO

Trasporti, due giorni di sciopero nazionale Stop a bus e treni il 24 luglio e agli aerei il 26

Due giorni di sciopero nazionale, per protestare contro «un governo che non dà risposte strategiche». Gli esecutivi di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti hanno deciso di incrociare le braccia il 24 luglio - in tutti i settori del trasporto pubblico locale, ferroviario, merci e logistica, marittimo e porti, autostrade, taxi, autonoleggio - e il 26, per il comparto del trasporto aereo. I sindacati di cate-

goria hanno anche presentato la piattaforma unitaria di proposte «Rimettiamo in movimento il Paese» indirizzata al governo. Un governo che «non ha mai convocato le organizzazioni sindacali, o lo ha fatto solo per sporadici incontri per la gestione delle singole crisi», spiega il segretario generale della Filt Cgil Stefano Malorgio. «L'Italia, dal punto di vista infrastrutturale - dice il leader del-

la Fit Cisl, Salvatore Pelliccia - rischia di diventare la cenerentola d'Europa se non si sbloccano le opere. Il sistema di regolazione dei trasporti sta penalizzando le lavoratrici e i lavoratori del settore. Basta osservare cos'è accaduto nel trasporto aereo, dove al crescere del traffico una serie di aziende, anziché svilupparsi, sono entrate in crisi che durano tuttora». Per la Uiltrasporti il segretario Claudio Tarlazzi «questo non è uno sciopero contro due partiti al governo, ma è uno sciopero politico contro l'immobilismo di questo governo». — R. E.

ANNUNCIATA UN'AZIONE LEGALE. AL LAVORO SUL PIANO “C”

Carige, sciopero in arrivo I sindacati contro i commissari

GILDA FERRARI
GENOVA

Tra Genova, Roma, Milano e Francoforte si lavora al piano C del salvataggio di Carige. Dopo il dietrofront di Blackrock e la prima proposta irricevibile di Apollo, il Fondo Interbancario è ora al lavoro sulla due diligence che permetterà di stabilire il fabbisogno di capitale della banca (si parla di 700-800 milioni) e i partner pubblici o privati che po-

trebbero intervenire insieme al sistema bancario. Per il presidente del Fitd, Salvatore Maccaroni, «fare sintesi tra le banche disponibili a partecipare e quelle invece restie non sarà facile». La seconda proposta di Apollo - migliorativa, sostengono alcune fonti, «di poco», rispetto alla prima in cui gli americani mettevano sul piatto 125 milioni - sarà esaminata dal prossimo consiglio del Fitd. Carige si

trova in mezzo a due potenziali contendenti: la proposta di Apollo, che già c'è, e l'operazione del Fitd, che deve essere costruita.

Due operazioni che non è detto, però, non finiscano con l'essere complementari e non alternative. Bce, che nei giorni scorsi avrebbe sollecitato soluzioni per il salvataggio e minacciato nuove ispezioni a Genova, ha preso atto dell'entità e concede un po' di tempo.

La mail inviata martedì dai commissari ai dipendenti non ha fatto invece breccia nel cuore del sindacato. In una nota congiunta Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil, Unisin confermano l'intenzione di andare allo sciopero e di avviare una causa legale contro i commissari. «Tutto quello che è stato fatto e si sta facendo in applicazione del piano industriale presentato a febbraio è in contraddizione con le rassicurazioni date da Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener. Da settimane si evocano in azienda chiusure di svariate decine di filiali. E contemporaneamente si inaugura a Roma una filiale di Cesare Ponti». —

©BY NC ND AL CN DR IT RRISERVATI

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugaresi, 15
tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 10) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE IVA ESCLUSA

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali
3 Immobiliare, Viaggi, 4 Immobiliare Acquistato Euro 2,84 // 3 Lavoro Offerte, 7 Affitti Offerte, 8 Affitti Domestici, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e vacanze, 11 Motorizzati, 12 Investigazioni, 13 Viaggi Euro 2,41 // 4 Lavoro Domestici operai, autisti, fattorini, personale pubblico, esercenti, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari a part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // 5 Autisti Euro 1,89 // 6 Lavoro Domestici Euro 2,61 // 7 Autisti operai, autisti, o marcati: il doppio. Marcati operai, ote fissi: il quadruplo. Operai operai: il triplo. Elementi aggiuntivi: Fonti colorate: +20%; Keyword: Euro 3,00; * Euro 3,17; Logo: Euro 23,00.

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE Imperdibile! In contesto curato e tranquillo. Monocale con terrazzo e box APE V/A Euro 129.000. Fondocasa Tel. 019.615951

PIETRA LIGURE Promozione: se acquisti entro il 30 giugno, in omaggio due stagioni balneari! Nuovi bilocali con posti auto. Classe energetica A. Da € 230.000 Fondocasa Tel. 0182.585054

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

amc

www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66



Lo stabilimento Pernigotti di Novi Ligure

Nessuna notizia sul tavolo Pernigotti e l'attesa snervante di una data

L'incontro al Mise era fissato al 29 maggio, da allora il silenzio Matrisciano (M5s): contatti in corso, sarà convocato entro metà luglio

GIAMPIERO CARBONE
NOVI LIGURE

Doveva essere convocato a fine giugno ma si andrà senz'altro al mese prossimo, senza che, a oggi, ci sia però ancora una data. L'attesa per il tavolo ministeriale sulla Pernigotti sta diventando snervante per i lavoratori che attendono da mesi notizie sul loro futuro occupazionale.

A Roma sindacati e azienda, come è noto, avrebbero dovuto vedersi il 29 maggio ma da allora non c'è stato più nessun incontro. In ballo c'è la reindustrializzazione della fabbrica fondata nel 1860, chiusa ufficialmente dal 6 febbraio scorso dopo una bat-

taglia lunga tre mesi da parte delle maestranze con l'occupazione della fabbrica. L'assegnazione della produzione ad altre imprese è alla base dell'accordo di novembre tra i fratelli Toksoz e il governo, intesa che almeno ha evitato la chiusura dello stabilimento a dicembre.

Poche settimane fa il sindacato aveva parlato di due nuove aziende interessate all'operazione: chi firmerà il contratto con la Pernigotti produrrà cioccolato e torrone per conto della proprietà, che si occuperà di commercializzare i prodotti senza l'onere di pagare gli stipendi ai circa cento dipendenti, tutti in cas-

sa integrazione da febbraio, anche se l'ammortizzatore sociale è stato erogato solo da una settimana circa, complici i tempi tecnici dell'Inps e un errore nella consegna di un documento da parte dell'azienda. I nomi delle due aziende, al momento, restano top secret.

Non è uno stallo

La Pernigotti preferisce non dire nulla, pur lasciando intendere che le trattative non si sono arenate come è avvenuto nei mesi scorsi con la Laica di Arona e altre imprese. Se, in sostanza, il tavolo al ministero del Lavoro a oggi non è ancora stato convocato

è perché ci sarebbero solo alcuni aspetti da definire tra Pernigotti e una delle imprese del settore dolciario. Insomma, nessun tavolo saltato, stavolta, né stalli ma contatti che potrebbero davvero portare a qualcosa. La senatrice Susy Matrisciano (M5s) sostiene che il tavolo dovrebbe essere convocato entro la metà di luglio. I contatti tra la società Sernet di Milano, advisor nominato dai Toksoz per trovare un'impresa interessata a dare lavoro ad almeno qualche decina di lavoratori a Novi Ligure, e Giorgio Sorial, deputato pentastellato vice capo di gabinetto del ministero dello Sviluppo economico,

sarebbero costanti, a dispetto del silenzio del governo sulla vertenza. I sindacati ricordano però che questa è davvero l'ultima possibilità: un accordo entro luglio permetterebbe di avviare la produzione natalizia a fine agosto, al limite delle possibilità, visto che la Laica, per esempio, aveva chiesto, senza riuscirci, di trovare un'intesa in tempo per produrre a partire da giugno.

«Venga Di Maio»

I rappresentanti dei lavoratori da settimane hanno inoltre chiesto che al prossimo tavolo sulla Pernigotti sia presente il ministro del Lavoro e vice presidente del Consiglio Luigi Di Maio, che partecipò in particolare al primo tavolo al ministero dello Sviluppo economico promettendo il massimo impegno come nella sua visita a Novi Ligure a gennaio. Ora tutti attendo atti concreti.

Segnale positivo

Intanto, come ricordano i sindacati, nelle settimane scorse Ahmet Toksoz è tornato alla guida della Pernigotti dopo le dimissioni presentate a dicembre, quando era stato sostituito dal fratello Zafer. Una scelta che viene letta positivamente, da alcuni, in vista dell'auspicata chiusura delle trattative. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3 DOMANDE A

TIZIANO CROCCO
SEGRETARIO PROV. UILA UIL

Speriamo che il ritardo sia dovuto alla trattativa

1 Tiziano Crocco, segretario provinciale della Uila Uil, a che punto siamo con le trattative sulla Pernigotti?

Attendiamo la convocazione del tavolo al ministero del Lavoro. Doveva essere entro giugno, ormai andremo al mese prossimo per forza di cose, ma potrebbe essere un segnale positivo. So che la Sernet è in contatto con il vicecapo di gabinetto del Mise, Giorgio Sorial. Potrebbe arrivare qualcosa di concreto a breve.

2 Da febbraio, nella fabbrica di viale della Rimembranza lavorano circa trentacinque persone richiamate dall'azienda dopo la firma dell'accordo sulla chiusura, il 5 febbraio. A cosa stanno lavorando?

A quanto ne sappiamo, dopo una produzione iniziale riavviata dopo lo stop di novembre, ora stanno facendo ben poco, in attesa che arrivino notizie sulla reindustrializzazione. Qualcosa di più stanno facendo gli addetti alla parte commerciale ma tutti attendono l'esito delle trattative.

3 La cessione non solo della produzione ma anche del marchio era l'ipotesi auspicata da tutti: lavoratori, sindacati, politici. I Toksoz si sono sempre opposti: resta ancora oggi una possibilità?

Il fondo indiano che a suo tempo si era fatto avanti è ancora disponibile a trattare sull'acquisizione, evitando così anche lo spezzatino societario approvato dalla Pernigotti a dicembre con la cessione del comparto dei gelati, al momento anch'essa sospesa. Sarebbe la soluzione ideale per salvare la Pernigotti come l'abbiamo conosciuta fino allo scorso febbraio ma sarebbe comunque già un grande risultato riuscire a tutelare tutti i posti di lavoro. Adesso attendiamo la convocazione: speriamo arrivino notizie positive per il futuro dei lavoratori di Novi Ligure. G. C.

FEDERICO FORNARO Deputato di Leu

“L'arrivo di Cirio non servirà se non c'è una svolta a Roma”

INTERVISTA

Mentre si attende la convocazione del tavolo sulla Pernigotti al ministero del Lavoro, a Roma, venerdì prossimo a Novi Ligure, il municipio ospiterà la seduta della giunta regionale dedicata al tema dell'occupazione. Federico Fornaro, deputato di Leu, è da

sempre in prima linea nella battaglia per i lavoratori Pernigotti. abbiamo chiesto se l'arrivo della

Fornaro, l'arrivo della giunta Cirio sarà utile a trovare una soluzione?

«Senza una svolta sul tavolo nazionale, l'intervento della Regione rischia di essere limitato alle sue competenze in materia di lavoro. Il rischio della passerella esiste ma cre-

do sia sbagliato fare il processo alle intenzioni e auspicio che si possa mantenere una unità istituzionale, politica e sindacale. La via maestra rimane quella di sempre: si vada la Pernigotti nella sua interezza senza fare il cosiddetto “spezzatino”».

Il tavolo ministeriale continua a essere rinviato dal 29 maggio scorso. Forse, adesso, ci siamo: si parla di una

convocazione a giorni. Quali sono i motivi dei continui rinvii della convocazione? Come giudica l'azione del governo?

«I continui rinvii sono il prodotto dell'assoluta mancanza di strategia industriale della proprietà turca e del sostanziale fallimento del piano per la reindustrializzazione del sito di Novi Ligure. Il governo, pur prendendo giustamente la parte dei lavoratori, non è riuscito però ad aprire un vero tavolo di trattativa a tutto campo sulla Pernigotti, provando a usare le leve economiche del Ministero dello Sviluppo Economico per salvare l'attività produttiva a Novi».

A che punto è la legge Pernigotti per tutelare i marchi storici? È stata trovata una



FEDERICO FORNARO
DEPUTATO
DI LEU

Il governo non è riuscito ad aprire un vero tavolo di trattativa a tutto campo

sintesi tra le varie proposte?

«Il governo ha deciso recentemente di approvare nel Dl Crescita un articolo sulla tutela dei marchi storici. La montagna della propaganda ha prodotto un topolino di norma che lascia sostanzialmente le cose come stanno: si prevede, ad esempio, solo una piccola multa in caso di comportamenti simili a quello tenuti dalla proprietà turca nella vicenda Pernigotti. Una distanza siderale dai proclami pronunciati di fronte ai lavoratori (e alle televisioni). Noi chiederemo - conclude - che si vada comunque avanti in Commissione attività produttive sulle proposte di legge presentate da me, dal collega Molinari e da Forza Italia». G. C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LAVORO E OCCUPAZIONE

A settembre saranno assunte sei persone a tempo indeterminato per le nuove aree vincolate dell'Appennino piemontese

Guardiaparco, operai, tecnici e impiegati Quando l'area protetta tutela anche il lavoro

LA STORIA/1

A settembre le Aree Protette dell'Appennino Piemontese daranno il via all'assunzione di sei nuovi dipendenti a tempo indeterminato. La Regione, prima delle elezioni del 26 maggio, aveva dato l'ok a nuovi posti di lavoro in tutti i parchi regionali del Piemonte e per l'ente di Bosio, in proporzione al territorio e al numero attuale di dipendenti in organico (dodici), si tratta di un successo. Infatti, ha ottenuto la gestione di una serie di nuove aree tutelate: la Zona di protezione speciale Dorsale Monte Ebro - Monte Chiappo, tra Cabella Ligure e Fab-

brica Curone; e i siti di importanza comunitaria Strette del Borbera, in Val Borbera; Calanchi di Rigoroso Sottovalle e Carrosio, tra Arquata Scrivia e Carrosio; Langhe di Spigno Monferrato e Bacino del Rio Miseria, nell'Acquese. Aree che si vanno ad aggiungere al Parco regionale dell'Alta Val Borbera, a Carrega Ligure, e alla riserva del Neirone, a Gavi, oltre al nucleo originario costituito dal Parco delle Capanne di Marcarolo.

Le aree gestite dall'ente che ha sede a Bosio in pochi anni si sono moltiplicate ma, finora, il personale a tempo indeterminato è rimasto lo stesso, quindi insufficiente.

«A settembre - spiega il presidente, Dino Bianchi - scadranno i sette contratti a

tempo determinato risalenti allo scorso anno. La Regione ha autorizzato il nostro ente a trasformarli in sei posti di lavoro fissi tramite bandi di concorso. Porteremo così l'organico a diciotto posti, non ancora sufficienti a coprire tutte le necessità di un territorio che sta diventando molto vasto ma comunque un bel passo avanti. Ci sarà da coprire anche il posto del direttore dell'ente, con un bando che sarà emanato invece dalla Regione».

L'Appennino Piemontese potrà finalmente avere un direttore vero e proprio, dopo che da anni Andrea De Giovanni ricopre il ruolo come facente funzione.

«Speriamo - prosegue Bianchi - di poter assumere anche



Il Monte Ebro

altro personale a tempo determinato in futuro ma dovremo ovviamente attendere che la nuova giunta e il nuovo consiglio regionale diventino operativi».

Vigilanza

L'ente assumerà tre nuovi guardiaparco, un tecnico, un impiegato e un operaio. Sarà importante soprattutto la vigilanza del territorio. Un esempio arriva proprio dalla Dorsale Monte Ebro - Monte

Chiappo, tra Val Borbera e Val Curone, dove si trovano le vette più alte della provincia. Tra pascoli e paesaggi mozzafiato, oltre agli escursionisti non mancano moto da enduro e quad che scorrazzano in un territorio molto fragile. Da tempo, varie associazioni (Cai, Wwf, Comitato per il territorio delle Quattro provincie, Progetto Ambiente, Viva Val Borbera Viva) avevano sollecitato la Regione e il ministero del-

L'Ambiente chiedendo proprio di trovare un gestore di quest'area per attuare una vigilanza più che mai necessaria per fermare i mezzi a motore che danneggiano i prati e provocano frane. Secondo le associazioni, inoltre, servono regole anche per la presenza dei bovini nei pascoli, «sia per la durata della permanenza dei capi di bestiame sia per il loro numero». G. C. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Filippo Lanza, diplomato al Conservatorio, ha deciso di diventare imprenditore: ha 25 anni ed è già in espansione

Il musicista che ha deciso di fare grissini “Un successo, mi servono collaboratori”

LA STORIA/2

GINO FORTUNATO
VIGUZZOLO

Filippo Lanza da Viguzzolo, 25 anni, aveva una strada già tracciata e ben definita, fin dai tempi delle scuole superiori e del Conservatorio dove si è diplomato in organo e composizione. Un percorso che lo avrebbe portato dalle cattedrali e dalle Basiliche alle grandi sale concertistiche nazionali. Anzi, le strade per Filippo erano addirittura diventate due, da quando quasi 6 anni fa si iscrisse all'Università di Pisa per frequentare la facoltà di Chimica - Fisica aspirando di diventare, chissà, uno scienziato oppure un docente.

Invece, è bastato un viaggio a Londra quando aveva 22 anni per stravolgergli completamente le scelte di vita. Torna e casa e dice in famiglia: «Papà, me lo compreresti un forno? Vorrei diventare panificatore e magari creare anche dei posti di lavoro». Papà Michelangelo e mamma Giovanna non crederono alle proprie orecchie, quando il giovane Filippo che appariva molto determinato spiegò nei dettagli il nuo-

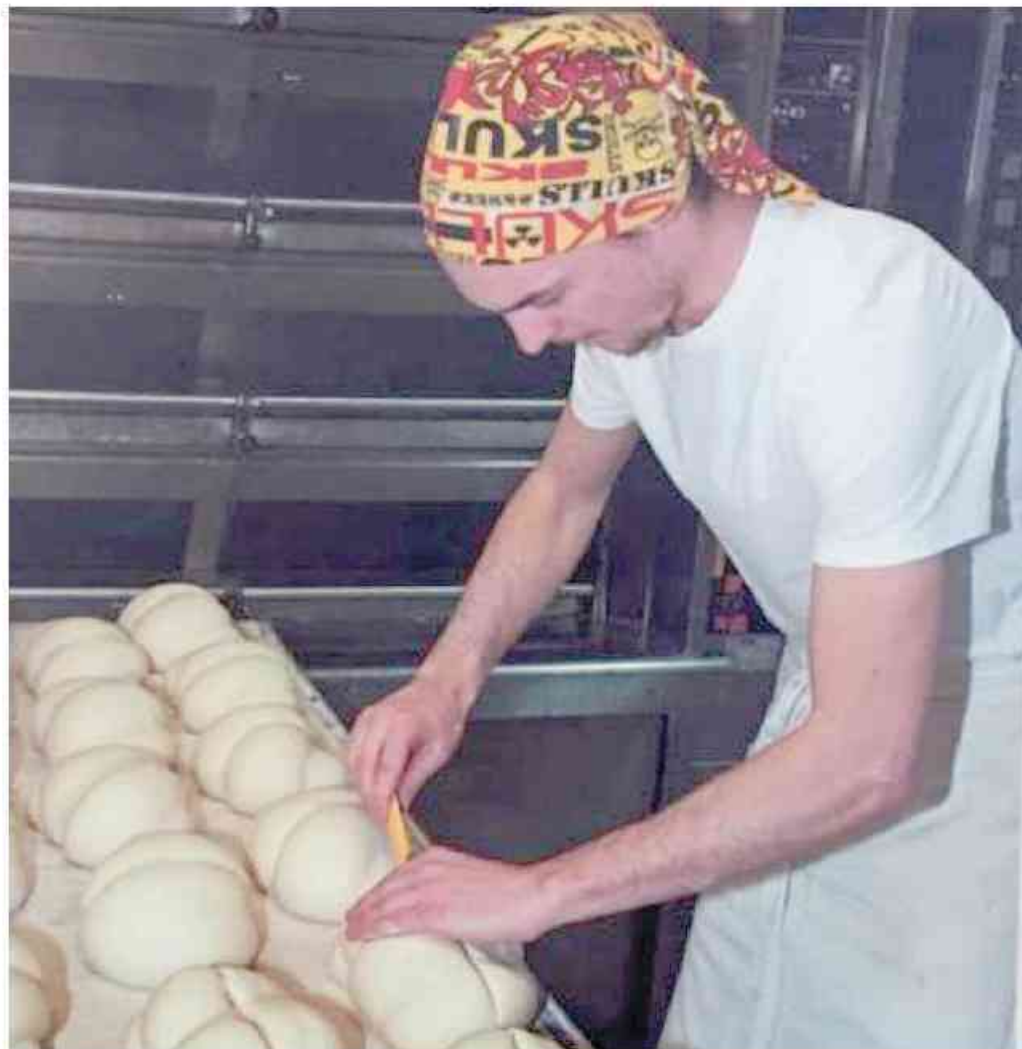
vo e probabilmente definitivo percorso che oggi, soltanto 3 anni dopo, lo ha portato addirittura alla corte di Eataly, diventando «lo specialista dei grissini di alta qualità».

«Sono andato a Londra non per un viaggio di piacere ma per lavorare - racconta Filippo Lanza - perché non volevo più essere di peso ai miei genitori e avrei voluto mantenermi. Così, dietro indicazione di un amico trovai lavoro da un pa-

“Dopo un viaggio a Londra ho chiesto a papà se mi aiutava a comprare un forno”

nettiere italo-svizzero, rigidissimo e molto rigoroso. Grazie a lui appresi una particolarissima ricetta dei grissini all'olio extravergine. Questa ricetta, in seguito ho provato a migliorarla una volta tornato in Italia e l'ho messa a frutto rilevando un forno un po' in decadenza a Castellar Guidobono».

«Da qui - prosegue - grazie agli investimenti, ho cominciato a inserirmi nel mondo della grande distribuzione proprio con i grissini di diverse qualità. Devo dire che il suc-



Il giovane Filippo Lanza al lavoro nel suo forno

cesso è stato oltre le aspettative. Tanto da dovere, oggi, vendere il marchio di questi grissini, «Il tuo forno». La grande distribuzione è molto vicina a un'attività semi industriale che io non vorrei seguire. Non mi interessa. Infatti sto creando un nuovo marchio totalmente artigianale destinato ai negozi specializzati e ai ristoranti di nicchia».

Nello stesso tempo, Filippo Lanza ha creato posti di lavoro e sta allargando le proprie ambizioni anche in tal senso.

«Da quando ho iniziato sono arrivato ad avere quattro collaboratori fissi - aggiunge Filippo -. Ma per diffondere il mercato che si sta ampliando, avrò presto bisogno di diversi agenti di vendita capaci di intervenire sia sul mercato nazionale che in quello internazionale, dove investirà ancora allestendo nuovi laboratori di

“Ho bisogno di agenti di vendita: devono parlare inglese e avere una grande volontà”

panificazione specializzati in grissini. Unico requisito oltre alla volontà, conoscere l'Inglese. Come li chiamerò? - Conclude - «I grissini di Filippo Lanza». Mi ispirò alla strategia commerciale di Richard Mille per gli orologi, mentre per i loghi asseconderò una passione di papà verso l'arte. I miei grissini infatti presenteranno nel logo, immagini di opere del Novecento, da Lucio Fontana a Mimmo Rotella ed Enrico Castellani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un laboratorio per ricerche d'avanguardia

“Con queste strumentazioni il lavoro che presenteremo a Stoccolma potrà fare un salto di qualità”

REDAZIONE MARCONI NEWS
TORTONA

Il futuro della didattica è già «presente» all'istituto di istruzione superiore Marconi di Tortona, grazie ad un finanziamento di 73.054 euro da fondi europei che consentono la riqualificazione del Laboratorio di Analisi strumentale del corso Chimica, Materiali e Biotecnologie offrendo la possibilità di ripensare, in chiave digitale, le competenze previste del curriculum disciplinare.

Il dirigente scolastico, Guido Rosso, e le docenti del corso, Veronica Guido e Maria Ruvoato, guardano con soddisfazione all'aggiornamento della dotazione tecnologico-strumentale e alla sua implementazione digitale, in linea con i tempi e con le richieste del mercato del lavoro.

Negli ultimi giorni di scuola, Fabio Guzzi e Mariam Mahmoud della 4ª AA, finalisti del Fast 2019, hanno lavorato in laboratorio alla continuazione del progetto «Dalla terra per la Terra» per la competizione internazionale che si terrà a Stoccolma. Fabio spiega: «A Milano abbiamo presentato il progetto a grandi linee, con dati ancora molto generali, ora possiamo invece lavorare in modo sistematico per rendere il progetto più specifico e strutturato». Mariam sottolinea



Al lavoro nel laboratorio di Analisi strumentale del corso Chimica, Materiali e Biotecnologie

I ricercatori



Al lavoro
Fabio Guzzi e Mariam Mahmoud della 4ª AA, finalisti del Fast 2019 impegnati nel nuovo laboratorio del Marconi.

l'importanza innovativa delle nuove strumentazioni: «Mentre prima la gamma di analisi per identificare i campioni era ristretta, oggi il nostro lavoro ha fatto un salto di qualità perché abbiamo la possibilità di fare differenti tipi di prove».

Rebecca Oliaro e Beatrice Maragliano spiegano invece che cosa rappresenti il laboratorio per il triennio del corso chimici in termini di attività e di competenze raggiunte: «L'espressione chiave per descrivere il laboratorio è "team working": abilità fondamentale nel mondo del lavoro e che

va acquisita con la pratica nel tempo. Il laboratorio è il posto ideale per svilupparla dal momento che si lavora in gruppo dove ognuno ha un ruolo che varia da esperimento ad esperimento. Per far sì che il risultato sia valido e attendibile c'è bisogno che tutto il "team" collabori con serietà e attenzione. La cosa più difficile? Andare tutti d'accordo, non pretendere di utilizzare per primo uno strumento, comunicare ed evitare situazioni caotiche che possono incidere sul risultato finale». —

COMPRESIVO TORTONA A

Gli scolari delle elementari alla scoperta della robotica

All'istituto comprensivo Tortona A i Progetti Pon (Progetto operativo nazionale) per lo sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di «cittadinanza digitale» a supporto dell'offerta formativa. Al Comprensivo la robotica è arrivata per la prima volta nel 2006 come forma di sperimentazione. Da allora sono state realizzate numerose esperienze sia per gli insegnanti che per gli studenti: corsi di formazione, attività didattiche, partecipazione a gare sul territorio nazionale. Recentemente è stata progettata un'aula dedicata: un «Atelier Creativo» dove poter trasformare la robotica educativa in una forma di apprendimento. È proprio lì che numerosi alunni, scelti tra i più meritevoli, hanno affrontato l'esperienza del Progetto Pon «Robotando s'impara».

Il primo modulo, «Robot ubbidienti», è stato frequentato da 25 piccoli scolari di seconda e terza. Le attività si sono arti-

colate per piccoli gruppi, finalizzate allo sviluppo di competenze di cittadinanza: uno spazio dove far muovere i robot, ma anche azione negli alunni che hanno simulato quello che volevano far fare ai loro robot; con la parola e i gesti hanno cercato di dare ordine alle logiche di funzionamento da attribuire al loro artefatto, mentre con schemi e illustrazioni hanno documentato la loro progettualità.

Il secondo modulo, «Robot Intelligenti», ha coinvolto il gruppo di scolari di quarta e quinta, con gli stessi obiettivi ma utilizzando robot più complessi che hanno permesso loro di intuire e conoscere alcuni principi di fisica e di meccanica, per comprendere meglio le tecnologie alla base dei comportamenti «di macchine intelligenti» presenti nel quotidiano. In entrambi i gruppi, gli studenti sperimenteranno il confronto reciproco, il dialogo e la collaborazione. —

NOVI & TORTONA

LA LINEA NOVI-TORTONA

Slitta ancora il termine dei lavori Pendolari in bus per altri 5 anni

Il raddoppio e le altre opere sul tratto Fs seguiranno i ritardi dei cantieri del Terzo valico

GIAMPIERO CARBONE
TORTONA

Nel 2017 erano stati annunciati quattro anni e quattro mesi di lavori. Ora ne serviranno almeno sei di anni. Lo smantellamento della linea ferroviaria Novi Ligure - Tortona seguirà il ritardo dei cantieri del Terzo valico: l'attivazione della Grande opera, secondo le ultime dichiarazioni dell'amministratore di Rfi, Maurizio Gentile, è passata dal 2021 al 2023. Così, i pendolari novesi diretti a Milano per lavoro, che da quasi due anni sono costretti a utilizzare i bus sostitutivi con i relativi disagi, lo dovranno fare ancora per un bel po'.

Rfi ricorda che i lavori sulla Novi-Tortona riguardano «il potenziamento dell'attuale linea, dove è previsto il raddoppio del tratto Pozzolo Formigaro-Tortona oggi a semplice binario. Attualmente, come previsto, sono in corso i lavori della prima fase che riguardano la tratta Pozzolo-Rivalta mentre la seconda fase interesserà la tratta Rivalta-Tortona. La scelta di dividere le lavorazioni in due tranches era stata presa per continuare a garantire senza interruzioni, da nord o da sud, i collegamenti merci verso Rivalta».

La società del gruppo Fs assicura che, a oggi, «è stata completata la demolizione delle opere civili, sono state realizzate attività prope-



I lavori sulla linea Novi-Pozzolo-Tortona

ANDREA PERNIGOTTI
PRES. ASSOCIAZIONE
PENDOLARI NOVESI

In due anni nessuno ci ha mai aggiornato sull'andamento dei lavori

RFI
RETE FERROVIARIA
ITALIANA

I lavori sono divisi in due tranches: sono in corso quelli della tratta Pozzolo-Rivalta

re civili ed è in corso la cantierizzazione della sede ferroviaria e delle tecnologie. Il termine della prima fase è prevista a dicembre del 2020, dopodiché si avvierà la seconda fase nella tratta Rivalta-Tortona con l'adeguamento dello scalo di Rivalta per l'accesso di treni lunghi 750 metri e con un nuovo apparato di controllo computerizzato del traffico».

Rfi non dà una data precisa per la riapertura della linea al traffico pendolare ma difficilmente sarà il 2021. «Dalle risposte di Rfi - spiega Andrea Pernigotti, presidente dell'Associazione pendolari novesi - capiamo, anche se non è stata di-

chiarata una data prevista di fine lavori, che le due tranches di lavoro (Pozzolo-Rivalta: 2017-2019; Rivalta-Tortona: 2019-2021) sono state riprogrammate così: tra Pozzolo e Rivalta dal 2017 al 2020, mentre tra Rivalta e Tortona dal 2020 a una data non precisata».

L'associazione, in questi due anni, sostiene di non essere mai stata aggiornata sull'andamento dei lavori: «Abbiamo - dice Pernigotti - un interlocutore di Rfi Lombardia per la tratta Tortona - Milano. Non vedo come non sia possibile avere un interlocutore analogo di Rfi Liguria per la Novi Ligure - Tortona. Infatti, abbia-

mo sempre cercato di interpellare Rfi per conoscere la data prevista di fine lavori e per capire se stavano rispettando i tempi del progetto oppure si stava rischiando di andare in ritardo. Ho interpellato il Comune di Novi Ligure per avere assistenza e un contatto di Rfi ma purtroppo non sono riusciti a darmi una mano. Ora interpellero il nuovo sindaco».

Lo smantellamento della Novi-Tortona ha comportato anche lo smaltimento del pietrisco della linea ferroviaria, che può contenere amianto: centinaia i big bags ammassati prima del trasferimento in discarica. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVI LIGURE

L'assessore: “Rilanciamo i mercatini rionali”

«Rilanciamo i mercatini rionali e delle periferie oltre al “classico” del giovedì». È la scommessa del neo assessore al Commercio, Giuseppe Dolcino.

Subito dopo la convocazione della prima giunta guidata da Gian Paolo Cabella e ancor prima del consiglio comunale d'esordio previsto il 1° luglio, l'altro giorno l'assessore si è incontrato con i commercianti di via Girardengo alla Galleria Pagetto. «È stato un incontro preliminare su cui porre basi future - specifica Dolcino -. Sono stati toccati vari argomenti, tra cui la volontà di creare collegamenti e flussi viabili tali da collegare il mercato settimanale del giovedì col resto del centro storico. Creeremo situazioni di accoglienza per il visitatore, attrattive o nuove tipologie merceologiche, in un anello continuo che da piazza XX Settembre prosegue per via Roma, piazza Carenzi, piazza Dellepiane e via Girardengo, fino ad arrivare in viale Aurelio Saffi e via Garibaldi».

Dolcino ha poi posto l'accento sui mercatini rionali. «Anche questo aspetto faceva parte del nostro programma elettorale - specifica -. C'è già qualcosa ma è molto dispersivo e labile. La mia idea è di creare in giornate specifiche, extra giovedì, mercatini fissi alimentari nei quartieri G3, Lodolino e viale Cichero». «Ma tutto - conclude Dolcino - sarà concordato con le associazioni di categoria». G. FO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da stasera al 9 luglio allo stadio Girardengo

“Compagni, continuate a ballare” La Festa dell'Unità dopo la sconfitta

LA STORIA

GINO FORTUNATO
NOVI LIGURE

L'entusiasmo è sempre lo stesso tra tutti i volontari, anche se il numero non è più importante come una volta. Cerchiamo però di fare festa per stare insieme, sempre coesi. Una volta addirittura di feste del partito se ne facevano due, una al Castello e una al parco Aurora alle quali, talvolta, si aggiungeva anche la festa provinciale». Altri tempi: la sinistra si chiamava Pci e la festa dell'Unità un rito collettivo che coinvolgeva tutta la città



L'ingresso della festa allo stadio Girardengo

e che definire festa di partito è troppo riduttivo. Giacinto Smacchia era un comunista doc, ragazzino iscritto alla Figc che quelle feste le ha vissute quando erano al parco Castello negli anni 60 e 70. E dal 1980 è lui il responsabile della Festa dell'Unità. Ma questa è la prima dopo la sconfitta epocale del centrosinistra a Novi Ligure, la prima che, dopo 74 anni, vede alla guida della città una giunta di centrodestra. Certo, negli anni 80 c'era stata la parentesi del pentapartito, ma insomma sempre di centro sinistra si parlava.

«Questa sarà una festa bella e significativa, proprio perché veniamo da una sconf-

fitta», di ce Smacchia. «E abbiamo la voglia e la capacità di reagire. D'altronde ci capitò anche al tempo del Pentapartito e poi tutto tornò al posto giusto. Invecchiamo, certo, ma siamo sempre qui».

Stasera dalle 19 allo stadio Girardengo la festa riaprirà i battenti e resterà aperta sino al 9 luglio. La ricetta è sempre la stessa: musica, ballo al palchetto e tante buone cose da mangiare. Come le frittelle. A Novi sono legendarie quelle del compianto Oreste Soro, un simbolo della festa dell'Unità in città. Oggi ci sono le figlie a prepararle, Sonia e Ivana.

A occuparsi dei piatti di carne e soprattutto di pesce ci sarà l'amministratore delegato del Gruppo Acos, Mauro D'Ascenzi, altro storico esponente festivaliero fin dai tempi del Pci. «Ormai da tantissimo tempo questo è per me un impegno annuale che un po' fisicamente comincia a pesare - dice D'Ascenzi -. Questi sono momenti in cui dobbiamo dare tutto quello che abbiamo

dentro per riaffermare la nostra presenza tra la popolazione. La Festa dell'Unità, non dimentichiamolo, è una festa di massa, quindi di popolo. Come al solito prepareremo le nostre paste alla marinara, i gamberoni al cognac, il baccalà sotto varie forme, il fritto misto e un'ampia gamma di scelta di piatti di pesce. La novità? Beh, diciamo che questa volta lavorerò alla Festa dell'Unità per la prima volta da pensionato. Al momento sono sempre amministratore delegato di Acos ma il mio mandato sta volgendo al termine. Tengo a precisare di essere in pensione, ma senza quota 100». Duro e puro, insomma, che quota 100 è roba del nuovo governo.

E allora si mangia, si beve e si balla. C'è l'orchestra di Paolo Bagnasco e la sua fisarmonica a inaugurare le danze e a suonare la colonna sonora della nuova sconosciuta estate dei compagni che vanno alla Festa dell'Unità di Novi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Valenza, martedì l'assemblea dei dipendenti comunali

Non c'è l'accordo sui soldi da restituire al ministero

IL CASO

Non c'è ancora l'accordo sulla restituzione dei soldi in eccesso dati ai dipendenti comunali di Valenza tra il 2006 e il 2015 con i premi di produzione e che il Ministero delle Finanze vuole avere indietro.

Ieri c'è stato un vertice tra

l'amministrazione e sindacati. Il sindaco Gianluca Barbero e l'assessore Marina Baiardi, hanno proposto ai sindacalisti della funzione pubblica (Luca Righini, Uil, Alvaro Venturino, Cgil e Michele Sangiovanini, Cisl) di liquidare i compensi accessori relativi al 2018 già al mese di luglio alle stesse condizioni economiche del 2017, cioè senza diminuzioni, ribadendo lo stesso impegno

per il 2019; ma, nello stesso tempo cominciare a inviare una prima tranche di quei 400mila euro (circa 40 mila euro) che, dilazionati in dieci anni, dovranno essere restituiti al ministero. I sindacati avevano chiesto al Comune di rimandare la restituzione - le normative lo prevedono, fino a 5 anni - e che a quanto trattato ai lavoratori si aggiungesse anche una piccola quota

prelevata pure dai dirigenti (che invece non devono restituire nulla, il problema non riguardava i loro premi). «In fondo - avevano argomentato i sindacalisti - è anche colpa dei dirigenti se il premio è stato sovradimensionato». La proposta però non era passata.

Sindaco e assessore Baiardi dicono di «aver fatto ogni sforzo per trovare la soluzione del recupero della somma da inviare al Mef senza impattare sui compensi accessori dei dipendenti», ma i sindacati avanzano dubbi e vogliono confrontarsi con i lavoratori in un'assemblea fissata per la prossima settimana, martedì 2 luglio. **F. NEB.** —

Primo Piano

Rinvio sui conti, ultima trattativa da 1-2 miliardi con Bruxelles

Governo nel caos. Niente assestamento in Consiglio, si rinvia a lunedì. Al G20 la mediazione di Conte-Tria Deficit 2019 al 2-2,1%, incognite sugli obiettivi 2020

**Mario Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

Il bollo della Corte dei conti sul bilancio 2018 è arrivato ieri mattina, ma l'assestamento e il dossier anti-procedura hanno mancato l'appuntamento con il consiglio dei ministri serale. A stopparli, con un rinvio che guarda ora a lunedì prossimo, è stata la tensione nel governo, salita alle stelle su autostrade e sull'autonomia differenziata, altra grande assente nella riunione di ieri sera. Ma anche il tentativo di chiudere le ultime distanze che ancora rimangono fra la proposta tra i 7 e gli 8 miliardi preparata da Roma e le richieste. Un tentativo affinato al premier Conte e al ministro Tria, negli incontri previsti fra domani e sabato al Gao di Osaka, che sembra avere buone chance di successo. Al netto delle incognite politiche italiane. Perché il tratto di strada ancora da colmare non supererebbe gli 1-2 miliardi, nonostante il carattere non strutturale di molti degli aggiustamenti messi sul piatto dall'Italia, a partire dai dividendi delle partecipate e dagli 1,25 miliardi in arrivo dal gruppo Kemig dopo la maxi-operazione di lotta all'evasione condotta dalla Procura di Milano. Ma sul verdetto europeo la politica peserà più delle regole contabili. La decisione della commissione è attesa per martedì prossimo, 2 luglio, in vista del sigillo Ecofin del 9.

Ma proprio perché la politica conterà più delle calcolatrici, gli incontri giapponesi del premier e del ministro dell'Economia serviranno anche a misurare il peso degli impegni 2020 necessari per evitare la bocciatura. È questo versante più delicato anche in Italia, dove il governo è stretto fra l'esigenza di Conte e Tria di blindare i saldi della manovra per convincere i partner Ue e la spinta di Salvini ad anticipare gli impegni in senso opposto, ipotizzando la manovra in nome della Flat Tax. È lo scambio di queste ore fra il Carroccio e i Cinque Stelle non fanno che aumentare la pressione. Un via libera politico a mettere nero sui bilanci nuovi obiettivi di deficit per ora non c'è. Ma senza quei numeri lo stop Ue torna minaccioso, a meno di non spuntare il rinvio all'autunno di questa partita come si pensa ai vertici di Lega ed M5s.

Sul resto del dossier, cioè sugli aggiustamenti dei saldi di quest'anno, il percorso appare relativamente più tranquillo. Definitivamente chiusa è la partita da 1-2 miliardi della cassa

Tria della spesa. L'assestamento servirà a perfezionarla, evitando tagli da 300 milioni al trasporto pubblico locale e da 40 milioni alle politiche sociali, compensati da altre voci equivalenti. Non crea tensioni politiche, anzi, nemmeno l'aumento delle entrate: circa 2,2 miliardi arrivano dagli extra-dividendi con l'Anitalia e Cdp in testa (compresi gli 800 milioni aggiuntivi che la Cassa deliberrà nell'assemblea straordinaria di venerdì), altri 3 abbondanti sono attesi dal fisco anche grazie all'effetto-emersione prodotto dalla fattura elettronica. Al netto delle maggiori spese necessarie all'assestamento il saldo sarebbe positivo per oltre tre miliardi.

Il resto, fino a tre miliardi su quest'anno, arriverebbe dalle minori spese di reddito di cittadinanza e pensioni. Con il risultato di portare il deficit 2019 verso il 2%, cioè anche oltre il 2% raggiungibile con la prima tranche di "risparmi" da 1,3 miliardi già annunciata da Palazzo Chigi.

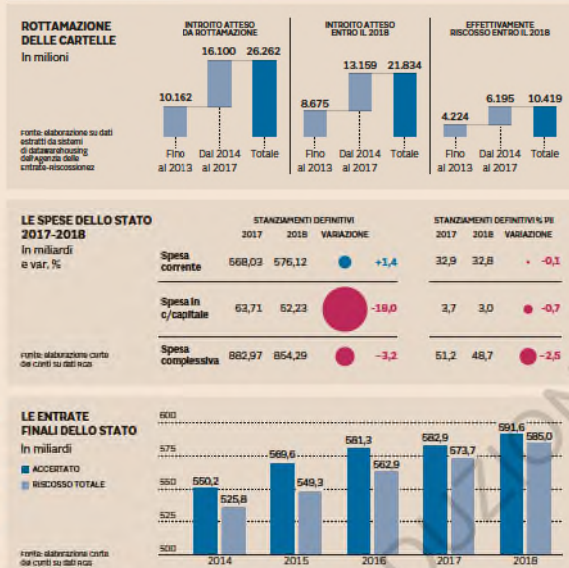
Sull'elenco dossier dell'autonomia differenziata l'ennesimo vertice è in calendario per la prossima settimana, con una probabilità moderata. Nelle intenzioni del Carroccio sarà l'ultima riunione, da portare avanti a oltranza fino all'11 agosto. Ma le possibilità di trovare una quadra dipendono da una scelta di natura. I «no» Cinque Stelle sulla regionalizzazione di strutture, concessioni autostradali e ferroviarie, beni culturali e autorizzazioni ambientali continuano a essere netti. Mentre sul piano finanziario le obiezioni di Palazzo Chigi sarebbero in realtà già superate dalla classica «svacantone» (Sole 24 Ore del 27 maggio) che impiegherebbe a priori nuovi costi per la finanza pubblica e canotta i criteri già in uso alla spesa pro-capite. Ma il negoziato è a tre, perché la battaglia è fra Lega Cinque Stelle ma l'intesa va firmata con i presidenti delle Regioni. La via d'uscita sarebbe quindi per un mandato pieno a Conte per negoziare con i governatori. Mai Cinque Stelle, finora, dicono no.

Dalla Lega invoca la pressione, incassata sull'oro di Blankitalia, (reca l'opinione (negativa, si veda il Sole 24 Ore di ieri) della fbc, il presidente della commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi continua a spingere il suo Ddl mentre la capigruppo della Camera caldarazza il 22 luglio il passaggio in Aula di una proposta molto simile di Fdi; un'altra arma contundente per il ministro dell'Economia e Via Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pacchetto italiano vale fino a 1 miliardi tra maggiori entrate e minori spese per reddito e quota 100

Gli equilibri tra entrate e uscite dello Stato



RENDICONTO 2018

Stop della Corte dei conti a sanatorie e Flat tax in deficit

Istat: pressione fiscale nei primi tre mesi del 2019 al 38%, record dal 2015

Dalla Corte dei conti arriva un doppio stop: alle nuove tentazioni di sanatoria, terminate in luglio dopo la pioggia di rottamazioni, saldi e stralci, pacchetti erottamazioni, e all'idea di finanziare la Flat Tax in deficit con la conseguenza di gonfiare un debito che «ha probabilmente raggiunto i limiti massimi di sostenibilità».

Il doppio avvertimento risuona in mattinata durante il giudizio di purificazione del rendiconto 2018 dello Stato. Il bollo della Corte era atteso come premessa indispensabile per l'assestamento di bilancio. Ed è arrivato. Ma è stato accompagnato da una bocciatura esplicita di alcuni filoni centrali nel dibattito di politica economica.

I condoni, prima di tutto. Le idee di integrativa specie e sanatoria del contante rilanciate nelle settimane scorse dalla Lega non rappresentano esattamente un inedito nella storia normativa recente. Ma proprio l'esperienza di questi anni mostra che sanatorie e definizioni agevolate spesso deludono anche sul piano matematico. Lo dimostrano i numeri delle rottamazioni, i meccanismi (appena prorogati in una rottamazione

«quarta» dalla legge di conversione del decreto crescita) che azzerano interessi e sanzioni in cambio dell'adesione del contribuente. Il fatto è che gli italiani hanno aderito con entusiasmo. Ma poi spesso non hanno pagato. Hanno chiesto il versare entro fine 2018 24,8 miliardi, ma in cassa ne è arrivata meno della metà: 12,77, a essere precisi, cioè 51,4 miliardi.

A fermare il pagamento è stato anche il meccanismo delle rate, perché in cambio dell'addio ai interessi e sanzioni le rottamazioni chiedono pagamenti in tempi più stretti rispetto alle realizzazioni ordinarie. Spesso, quindi, i contribuenti hanno aderito, hanno anche pagato la prima rata ma poi non si sono presentati agli appuntamenti successivi. Per superare il problema, le rottamazioni giallo-verdi hanno allungato a cinque anni il calendario dei versamenti. Ma nessuno li colpi strutturali. Perché «l'aspettativa di future sanatorie», spiega nella sua relazione il presidente delle Sezioni di controllo Ermanno Granelli, «vincendo negativamente sul corretto funzionamento del sistema che è bene sottolineare, continua a fondarsi sul principio dell'adempimento spontaneo». Anche perché la pioggia delle eccezioni agli obblighi fiscali ricadono su un'amministrazione finanziaria in cui non mancano «criticità»: tradotte in cifre, indicano una flessio-

ne del 7,2% nelle riscossioni da attività di accertamento e controllo (17 miliardi), e addirittura del 32,8% quando si guarda ai frutti delle attività di accertamento sostanziale dell'agenzia delle Entrate (5,6 miliardi, complice l'esaurimento di voci straordinarie come la Voluntary disclosure).

In questo quadro, una Flat Tax in deficit rischia di avere effetti collaterali più gravi di quelli benefici che si propone. Il problema è un ulteriore rialzo del debito. E, avverte il Procuratore generale Alberto Avvoli, non nasce dai «parametri europei, di per sé fin troppo rigidi», ma dalle «ragioni inderogabili proprie dell'economia e della storia». Perché il debito italiano è destinato a colpire le prossime «tre o quattro generazioni».

A mettere in numeri il prezzo dell'incertezza sono stati invece i conti trimestrali della Pci diffusi dall'Istat. La pressione fiscale nei primi tre mesi dell'anno è arrivata al 38%, dato più alto dal 2012. E il potere d'acquisto delle famiglie in aumento (+0,9%) si traduce in risparmio e non in consumi. Con un comportamento «attendista» che ha il suo specchio nel dato sugli investimenti delle imprese (-1,4% nelle società non finanziarie), in flessione come i loro profitti (-0,6%).

—G.T.—
gianni.trovati@ilssole24ore.com

10,4

MILIARDI DI INCASSI
Le risorse incassate effettivamente dalle sanatorie sono 10,4 miliardi, il 47,7% rispetto alle richieste di versamenti dichiarate per fine 2018

AL G20 IL PREMIER INCONTRERÀ I VERTICI EUROPEI

Europa divisa sulle sanzioni, pressing di Conte a Osaka

La Commissione Ue tornerà sul caso italiano il 2 luglio in una riunione del collegio

Beda Romano
Dal nostro inviato
HELSINKI

La decisione del governo Conte di rinviare lunedì il consiglio dei ministri che dovrebbe rimettere in carreggiata i conti del 2018 e del 2019 ha suscitato interrogativi a Bruxelles, a meno di una settimana da un collegio dei commissari durante il quale verrà deciso se cancellare o meno una clamorosa procedura per debito eccessivo contro l'Italia. La partita si sposta ora a Osaka dove il premier Giuseppe Conte avrà modo di discutere a margine del G-20 con i vertici europei.

L'establishment comunitario continua a guardare con preoccupazione alla situazione italiana. La scelta di rinviare il consiglio dei ministri è anomala, agli occhi di Bruxelles, delle incertezze che attanagliano la maggioranza di governo. Certo non facilitano il lavoro della Commissione Ue che tornerà a discutere del caso italiano in una riunione del collegio prevista il 2 luglio a Strasburgo, in vista di una riunione dei ministri delle finanze l'8-9 luglio.

Da Helsinki, il premier socialdemocratico Antti Rinne ha spiegato ieri: «Ogni Stato membro deve rispettare le regole che sono state concordate con i nuovi governi, dopo le elezioni, queste regole non cambiano». A una domanda su come gestire i conti sotto la sua presidenza un vicerettore di una eventuale procedura contro l'Italia, ha aggiunto: «Ad

ogni Consiglio cercheremo di trovare soluzioni che siano le migliori per gli europei, di tutti gli Stati membri».

Dal 7 luglio, il governo finlandese presiederà le riunioni ministeriali, tra cui anche quella che raggruppa i ministri delle Finanze dell'Unione. La sua posizione non deve sorprendere la Finlandia, insieme all'Olanda, sostiene da tempo che l'Italia dovrebbe essere soggetta a una procedura per debito eccessivo. Altri paesi — come la Germania e la Francia — sono più morbidi perché vogliono evitare tensioni politiche con Roma e la Lega. La stessa divisione attraversa per molti versi la Commissione europea.

C'è chi a Bruxelles ritiene in cuor suo che all'Italia bisogna soprattutto chiedere di rimettere ordine nei conti pubblici del 2018-2019, ed è pronto a un atteggiamento accomodante. C'è chi invece vuole usare la mano pe-



Commissario Ue. Ugo Leoni

sante, preoccupato dalla situazione economica del paese, e non guarda solo al 2018-2019, ma anche al 2020. I conti pubblici per l'anno prossimo sono difficili da far quadrare, tenuto conto anche dell'impegno ad aumentare l'imposta sul valore aggiunto, se necessario.

Ormai la discussione si sposta a Osaka, dove si terrà venerdì e sabato un G-20. Il premier Conte tenterà di capire dai suoi interlocutori, in particolare il presidente della Commissione Juncker, se le misure previste dal ministro dell'Economia per il 2018-2019 possano essere sufficienti per evitare una procedura o se Bruxelles ha bisogno di ulteriori misure, e soprattutto di rassicurazioni sul 2020. Nella prima delle due ipotesi, il nodo del 2020 tornerà come elemento d'attualità tra appena due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**

CONVENIENZE E SVANTAGGI PER SALVINI DALL'INTESA UE

Se davvero Salvini volesse fare la crisi nei prossimi giorni, spuntare un accordo con l'Europa gli faciliterebbe la strada. Nel senso che con un'intesa in tasca, anche strappare con 5 Stelle e preparare il voto anticipato sarebbe molto meno traumatico che con una procedura d'infrazione in corso. Probabilmente il presidente meno rischi di tensioni finanziarie e di picchi dello spread è non è nemmeno escluso — come sostengono alcuni analisti — che i mercati siano più favorevoli alla prospettiva di un Governo tutto di centro-destra, più omogeneo sulle cose da mettere in agenda.

Ecco perché, all'interno della maggioranza e tra i ministri c'è la sensazione che il leader leghista voglia tenere un doppio registro: quello comunicativo, fatto a tutto beneficio del consenso, in cui attacca l'Europa come ha fatto ieri sulla Sea Watch e sui migranti; e quello più "governativo" in cui, intanto — lascia fare la trattativa sui conti al premier e a Tria. Tria che finora il ministro dell'Economia non ha ancora trovato ostacoli alla sua strategia che è quella di andare a Osaka per il Gao nel fine settimana e cercare un accordo politico con la Commissione Ue per poi tornare a Roma con l'intesa evanescente del pacchetto di misure (assestamento incluso) nel Consiglio dei ministri di lunedì. Questo almeno era lo schema deciso ieri con Conte che fa parte di un percorso a tappe per arrivare a scongiurare la procedura d'infrazione subito.

I calcoli di convenienze per Salvini si muovono lungo questa traiettoria ma quanto più accetta di negoziare sulla finanza pubblica, tanto più deve alzare lo scontro con l'Unione sull'immigrazione, cioè sul terreno che gli ha portato più consensi e che è la sua miniera d'oro di voti. Così ieri la vicenda della Sea Watch si è presentata come l'ennesima battaglia da cavallare per tenere alta la tensione su quello che resta un suo avversario, Bruxelles, insieme a Pd e a Ong. Anche perché sugli altri temi in agenda — che pure sono una priorità per la Lega — dalle infrastrutture alle tasse, i risultati non si vedono mentre tengono banco le liti con Di Maio. In effetti si sta avvertendo la protesta di Giancarlo Giorgetti quando diceva che dopo le evasioni di maggio non ci sarebbe stata una tregua ma sarebbero continuate le liti.

Se però è vero che su autonomia, Tav, concessioni autostradali, gli scontri tra i due alleati restano forti, è altrettanto vero che il tempo per preparare la crisi è agli sgoccioli. Come si sa il capo dello Stato resisterebbe all'idea di un voto anticipato durante la sessione di bilancio — da ottobre in poi — ma per andare alle urne entro settembre dovrebbe sciogliere la Camera a metà luglio. Di questo Salvini è consapevole e che lo strappo o lo fa entro i primi di luglio o tutto si complica. Una decina di giorni, infatti, servirebbero al Quirinale per aprire la crisi e fare le consultazioni. In questo percorso già complicato, con i tempi che stringono e con una motivazione forte da trovare — l'autonomia regionale non è un tema così popolare, per esempio — una guerra aperta con l'Europa e le probabili tensioni finanziarie, rischierebbero di avvelenare la campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE su **ilssole24ore.com**
«Politica 2.0»
Economia & Società
di **Lina Palmerini**

L'ultimatum di ArcelorMittal: tutele o chiusura il 6 settembre

Il futuro dell'ex Ilva. Lad europeo Geert Van Poelvoorde: «Ancora due mesi, poi ci fermiamo» Di Maio: «No a ricatti. Soluzioni possibili. Il 4 luglio incontro con azienda». Salvini: «No allo stop»

Carmine Podda
Domenico Palmioti

Non una gora di parole, né tanti conciliatori, Geert Van Poelvoorde, amministratore delegato di ArcelorMittal Europa. A margine della conferenza di Duisburg, esplicita quello che da alcuni giorni era già nell'aria: in assenza di una soluzione al problema della protezione legale, l'ex stabilimento Ilva di Taranto chiuderà il 6 settembre, dal momento che dal giorno dopo sarà abolita l'immunità penale e amministrativa che era stata introdotta da una legge del 2015. «Il Governo - sostiene Van Poelvoorde - continua a dirci di non preoccuparci, che troverà una soluzione, ma finora non c'è niente. Quindi il 6 settembre l'impianto chiuderà. Abbiamo ancora due mesi, spero che il Governo trovi una soluzione, siamo aperti a discutere». L'affondo del manager belga sembra spazzare il ministro dello Sviluppo guidato dal leader M5S Luigi Di Maio, che a sua volta rinfaccia all'azienda le modalità con cui ha confermato la cassa integrazione ordinaria per quasi 1.400 lavoratori del sito di Taranto dal 1° luglio per 13 settimane. Dura la reazione del ministro: «Non accetto ricatti. Qui la legge è uguale per tutti. Ilva resti aperta, non hanno nulla da temere, le soluzioni si trovano». Ma è anche l'avviso della Cig «tramite comunicato stampa» ad essere fortemente criticato, «un atteggiamento irresponsabile» dice il Mise in una nota - che mina l'equilibrio sociale del territorio di Taranto. Un equilibrio messo già a chira prova in questi decenni e che crea allarmismo e tensione, frutto anche delle dichiarazioni dell'ad Geert Van Poelvoorde, sulla presunta chiusura dello stabilimento.

L'ultimatum dell'azienda giunge a pochi minuti dall'inizio del consiglio dei ministri, dove il tema però non viene sollevato dagli esponenti della Lega che invano nelle settimane scorse avevano provato a modificare la norma sull'immunità voluta a tutti i costi dai Cinque Stelle per anticipare la sentenza della Corte costituzionale in arrivo ad ottobre. Il leader del Carroccio Matteo Salvini ne parla però a Porta a Porta, «non ci possiamo permettere che Ilva chiuda» dice, smorzando però lo scontro con i 5 Stelle: «Io non avrei abolito l'immunità ma il ministro Di Maio mi assicura che

Ilva non rischia, io mi fido». Il Mise incontrerà i vertici dell'azienda il 4 luglio per cercare eventuali spiragli e starebbe valutando la possibilità di richiedere un parere all'Avvocatura dello Stato per tranquillizzare il manager sui margini di operatività alla luce della nuova norma che comunque, ormai, passerà inalterata nel Dc crescita. Su tutto però pende l'incongruità della sentenza della Corte costituzionale attesa in autunno (si veda il Sole 24 Ore del 25 giugno). «Vogliamo trovare una soluzione assieme ad ArcelorMittal - ribadisce lo staff di Di Maio - visto che, come già detto, l'azienda era stata informata già a febbraio 2019 degli sviluppi circa la possibile revoca dell'immunità penale, alla luce della questione di le-

gittimità costituzionale sollevata dal Gip di Taranto l'8 febbraio scorso sui diversi provvedimenti (tra cui proprio l'immunità) emessi dal Governo precedenti per salvare lo stabilimento siderurgico».

Ritassumendo, il decreto crescita è stato approvato in prima lettura, con la fiducia, il 21 giugno e proprio oggi taglierà l'ultimo trapianto, il voto del Senato. Già il 19 giugno, in vista del voto della Camera, da parte di ArcelorMittal Italia, che ha preso gli impianti ex Ilva dall'amministrazione straordinaria, arrivato un preavviso. E anche ieri sera ArcelorMittal Italia ha precisato che non sarebbe possibile per nessuna società gestire lo stabilimento di Taranto senza identificare una soluzione costruttiva all'attuale conteso». «L'entrata in vigore del decreto crescita - si evidenzia - non consentirebbe ad alcuna società di gestire l'impianto oltre il 6 settembre, una data che è stata fissata dal governo, a meno che non sia garantita la necessaria tutela ambientale». Quindi ArcelorMittal dichiara di essere «aperta al dialogo con il governo e continua a sperare in una conclusione soddisfacente che le consenta di proseguire l'investimento».

Il decreto, come detto, è arrivato in Senato invariato nell'articolo contestato, nonostante il pressing della Lega che non è riuscita ad andare oltre un ordine del giorno approvato alla Camera che impegna il governo a verificare l'impatto della nuova norma sugli accordi di cessione ad ArcelorMittal dell'Ilva e sull'occupazione. Anche a fine maggio, dopo l'annuncio da parte del ministro dell'Ambiente Sergio Costa di avviare l'iter per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale, l'ad di ArcelorMittal Italia Matthieu Jehl aveva sottolineato la necessità della certezza delle regole per chi ha messo in cantiere su Taranto investimenti per quasi 4 miliardi. A sua volta lunedì scorso, a Taranto per il tavolo sul contratto istituzionale per la città, Di Maio aveva confermato il principio generale: l'immunità, che non è nel contratto - le sue parole - viene abolita dal 6 settembre e ArcelorMittal non deve tenere nulla se starà ai patti e realizzerà i progetti. «Non voglio fare la guerra ad ArcelorMittal - aveva aggiunto - né allora si possono imputare le responsabilità del passato».



4 MILIARDI DI EURO
È la cifra messa in campo da ArcelorMittal tra acquisizione, investimenti industriali e ambientali

Rischio chiusura.
Il palazzo diretto di ArcelorMittal a Taranto

I PROTAGONISTI



GEERT VAN POELVOORDE
Amministratore delegato del gruppo siderurgico ArcelorMittal

La presa di posizione di Geert Van Poelvoorde è uscita allo scoperto ed ha indicato la data per la chiusura di Taranto



LAKSHMI NIVAS MITTAL
Presidente e Ceo di ArcelorMittal, leader mondiale nella produzione di acciaio

La sfida italiana
L'imprenditore indiano ha dimostrato di credere nelle possibilità dell'acciaio italiano



LUIGI DI MAIO
Ministro dello Sviluppo economico e del lavoro

Strategia inadeguata
Il repentino stop all'immunità ha il solo effetto di azzerare i progetti di rilancio industriale

LE REAZIONI A TARANTO

Dal sequestro all'arresto dei Riva la città rivive l'estate del 2012

Ieri l'azienda ha confermato dal primo luglio la Cassa per 1.400 dipendenti

TARANTO

Come nell'estate del 2012, quando la Magistratura sequestrò per disastro ambientale gli impianti siderurgici e arrestò il manager del gruppo Riva, allora proprietario dell'acciaieria Ilva, Taranto rischia di vivere un'altra estate brillante. Peraltro l'annuncio dell'ad di ArcelorMittal Europa, Geert Van Poelvoorde, arriva in una situazione già tesa, con azienda e sindacati metalmeccanici che si stanno scontrando sulla cassa integrazione ordinaria che ArcelorMittal vuol far partire nel sito di Taranto dall'1 luglio, per 13 settimane, per 1.400 dipendenti a causa della crisi di mercato. Tra Taranto e Roma ci sono stati sinora quattro incontri sulla cassa, ma le parti sono distanti. I sindacati chiedono all'azienda di ritirare la cassa - annunciata a otto mesi dal subentro rispetto ai commissari Ilva - e soprattutto sollecitano il ministro Luigi Di Maio a convocare al Mise il tavolo di verifica dell'accordo del 6 settembre, quello che ha ufficializzato l'ingresso della multinazionale con 10700 assunti a

livello di gruppo, di cui 8200 a Taranto.

ArcelorMittal dice che la cassa integrazione è un passaggio obbligato perché il mercato dell'acciaio va molto male, stretto com'è tra calo di ordini, costi delle materie prime e dell'energia aumentati e dazi all'export negli Usa, tant'è che in Europa ci sono il taglio di 3 milioni di tonnellate e la fermata di impianti in Spagna, Polonia, Francia e Germania. Su Taranto, invece, ArcelorMittal prima ha annunciato che, per

1.400
Numero degli addetti interessati da inizio luglio per 13 settimane

la crisi, avrebbe rinviato al prossimo anno la risalita produttiva a 6 milioni di tonnellate di acciaio, fermandosi a 5 milioni nel 2019, e poi ha palestrato la cassa integrazione.

Dopo l'annuncio dell'ad Europa di ArcelorMittal, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, dichiara: «Le dichiarazioni del gestore continuano a generare molta preoccupazione. Già al tavolo del Cis di lunedì scorso a Taranto avevo chiesto al vi-

cepremier Di Maio se stesse elaborando per precauzione un piano alternativo, ma la risposta non è stata convincente. Spero il Governo agisca in fretta per mettere in sicurezza la vicenda». «Era prevedibile, le promesse c'erano tutte - commenta il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo - Di Maio dice di voler trovare una soluzione, ma quale? Forse quella di riformulare l'immunità, legandola a singoli impianti e a singoli progetti di messa a norma? Cioè, l'azienda sta tranquilla, ed è garantita, se completa l'intervento nei tempi e nei modi previsti. Attenzione però a creare un meccanismo complicato che potrebbe dar luogo a confusione e conflitti». «Ricatto di ArcelorMittal? Van Poelvoorde è stato chiaro, almeno c'è uno che non gira attorno - afferma Antonio Tali, segretario Ulm Taranto - Tra cassa integrazione, che noi contestiamo, e immunità, la situazione si sta complicando ed ora è il Governo che deve uscire allo scoperto e dire che vuol fare. Pensano magari di addossare alla responsabilità di ArcelorMittal quella chiusura della fabbrica da loro annunciata ma non attuata? Ma se hanno un piano alternativo per Taranto, lo tirino fuori».

-D.P.a.

L'ANALISI

L'ombra di Bagnoli si allunga su Taranto

Paolo Bricco
- Continua da pagina 1

Perché chiunque lavori in una fabbrica o in una società di servizi - in una multinazionale o in una piccola impresa familiare, da capozzienda o da fattorino incaricato di consegnare la posta - sa perfettamente che la certezza del diritto della propria attività e la tutela legale degli azionisti e dei dirigenti non sono elementi negoziabili. Alla fine, dunque, il governo c'è riuscito, i Cinque Stelle lo avevano promesso alla loro base elettorale. La Lega non ha avuto la forza di opporsi. Il governo, anziché indossare la tuta da lavoro e picconare l'acciaieria facendola direttamente chiudere, ha scelto una via educata e formale, basata sul creare le condizioni di contesto perché ArcelorMittal decidesse di andare via, secondo lo stile del completo blu e della cravatta indossati lunedì a Taranto da Luigi Di Maio che ha detto con voce flautata e modi gentili: «Non preoccupatevi, che problema c'è, svuia, se fate bene i lavori non vi succederà nulla, e poi l'immunità penale non era nel contratto». Peccato che il business internazionale e ogni sistema industriale che funzioni - e la manifattura italiana, nonostante questa politica, è uno di questi - non si faccia incantare da nessuno. Peccato che l'asta internazionale a cui ArcelorMittal ha partecipato avesse non nel contratto, ma come precondizione giuridica necessaria la sicurezza di non dovere rispondere per reati compiuti prima da altri. ArcelorMittal ha fatto la sua mossa. Adesso la Lega dovrà decidere

che cosa fare. Chinare il capo accettando che, il 6 settembre, Taranto chiuda? Oppure approntare una nuova misura che cancelli l'attuale, formando una maggioranza alternativa che potrebbe rappresentare la bomba in grado di fare crollare un edificio politico, l'attuale governo Salvini-Di Maio-Conte, che è segnato da non poche crepe? In ogni caso, alla fine, il governo c'è riuscito. Ha creato le condizioni - questo sì - per assestare un colpo al cuore dell'Italia industriale che adopera l'acciaio di Taranto per le grandi opere, l'automotive industry e gli elettrodomestici. Ha creato le condizioni per un danno reputazionale senza precedenti: la frase «senza una soluzione che garantisca la protezione legale, l'impianto chiuderà il 6 settembre» ha una eco fortissima e devastante, in ferire solo a quando, se una soluzione non sarà trovata questa estate, si sentiranno pronunciare da Londra, quartier generale di ArcelorMittal, le parole «da Taranto noi andiamo via». L'esecutivo ha creato le condizioni perché, ancora una volta, nel contesto internazionale si pensi che gli italiani non sono in grado di risolvere problemi complessi. Infine, ha creato le condizioni perché, se nulla cambiasse entro il 6 settembre, non vi sia più, a realizzare i lavori di bonifica, un grande gruppo siderurgico che ha l'interesse economico e strategico, le competenze tecnologiche e la forza finanziaria per farlo. E, in questi casi, scusate il pessimismo storico, in Italia quando non c'è l'impresa sai come inizi e, purtroppo, sai già come finisci: vi ricordate di Bagnoli?

@PaoloBricco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esistono ancora... le piccole meraviglie!



NUOVA APERTURA

Oggi apre il nuovo ADLER Lodge RITTEN sul solleggiato altopiano del Renon in Alto Adige. Un rifugio esclusivo immerso nella natura, circondato da larici imponenti e con fantastica vista sulle vette delle Dolomiti.

www.adler-resorts.com

Primo Piano

Tav, il pressing delle imprese: «Servono impegni chiari»

Le prossime tappe. Entro metà luglio il governo dovrà dire alla Ue se vuole portare avanti l'opera Boccia: realizzare il progetto originario, no a una Tav leggera, bisogna aprire cantieri e creare lavoro

Filomena Greco
TORINO

Gli industriali fanno quadrato intorno alla Tav all'indomani dell'apertura della procedura per la realizzazione del tratto italiano del tunnel di base. Da Novara il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia si assicura che la Tav Torino-Lione si realizzi secondo il progetto originario e alle indiscrezioni relative ad un progetto alternativo risponde dicendo: «Una Tav leggera? Assolutamente no, auspichiamo che non lo sia». A Torino invece Confindustria Piemonte e una delegazione del Medef Auvergne Rhône-Alpes, l'associazione degli industriali francesi, hanno fatto il punto su impatto economico e prospettive di sviluppo per i corridoi europei Ten T. Da un lato, le prospettive in vista del progetto cinese di una nuova via della Seta, dall'altro le potenzialità per la logistica e lo sviluppo di servizi innovativi. Un settore, quello della logistica, che vale il 14% del Pil italiano.

Una buona logistica ha bisogno però di buone infrastrutture, lo sanno bene gli industriali che dunque tornano a chiedere un impegno chiaro al Governo. L'effetto combinato delle Olimpiadi Milano-Cortina, spiega Boccia, della Tav e dello sblocco di tutte le infrastrutture del Paese «danno sicuramente una dimensione di fiducia. Serve una politica anticiclica, che significhi aprire cantieri e creare occupazione».

Dal punto di vista politico, la Tav torna in primo piano nell'agenda dell'Esecutivo senza però che il Governo abbia fatto veri passi in avanti. Per la Torino-Lione si torna a parlare di scadenze, di passaggi chiave. Il primo è collegato alla lettera inviata venerdì scorso dall'Europa ai due governi, Italia e Francia, per chiedere entro 50 giorni un impegno chiaro a sostegno dell'opera, come ribadito ieri a Torino dalla coordinatrice del corridoio mediterraneo Iveta Radicova. La seconda scadenza arriva invece a fine settembre: si tratta dei sei mesi di tempo a conclusione della prima procedura degli Arts de Marchés aperta a marzo per i lavori sul tratto francese del tunnel di base (2,3 ml), quando si dovrebbe passare dall'esame delle candidature arrivate a Telt alla definizione dei capitolati e all'assegnazione dei lavori. Procedura che incrocia la seconda call approvata dal Cda di Telt due giorni fa (1 ml) per i lavori sul tratto italiano del tunnel. Ieri il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli ha sottolineato che in realtà «non è partito alcun bando e che si tratta solo di una fase in cui le aziende

A fine settembre si passerà alla definizione dei capitolati e all'assegnazione dei lavori

Toninelli: «Non è partito alcun bando, è una fase in cui le aziende possono presentare manifestazioni d'interesse»

potranno presentare le manifestazioni d'interesse», con tanto di clausola di recesso senza oneri e senza alcuna motivazione da parte dello Stato interessato, che potrebbe essere l'Italia. Irivelles dunque aspetta un segnale chiaro da parte del premier Giuseppe Conte, una decisione su cui potrebbe pesare, e non poco, la vo-

lontà politica espressa dall'Europa di portare il contributo ai progetti relativi ai grandi corridoi europei dal 40 al 50%, con una potenziale quota aggiuntiva del 5% per la Torino-Lione. Anche in questo caso però il ministro Toninelli butta acqua sui fuochi: «Chi afferma che sono stati aumentati i fondi europei dovrebbe avere l'inc-

està intellettuale di dire che serve un nuovo regolamento sul Cef, il Connecting Europe Facility, in cui devono essere deliberate e accettate le opere in cui aumentare eventualmente quei fondi, ma soprattutto deve esserci una approvazione da parte del Parlamento europeo».



Tempi stretti. Entro metà luglio il Governo dovrà dire a Bruxelles se l'Italia vuole portare avanti l'opera. Intanto le imprese fanno quadrato e chiedono chiarezza sugli impegni

INTERVISTA

Iveta Radicova. La coordinatrice del Corridoio mediterraneo: ci dicano se c'è un sì o un no

«Aspettiamo una risposta dall'Italia»



Radicova. «Se non avessimo deciso di aprire la procedura, l'Italia avrebbe perso il finanziamento. La cosa peggiore è l'incertezza, chiediamo un sì o un no»

«Abbiamo affrontato l'emergenza più importante ieri (due giorni fa perché legge, ndr) durante il Cda di Telt, la procedura di gara dunque va avanti, anche per l'Italia». Risponde così Iveta Radicova, la coordinatrice del Corridoio mediterraneo alla domanda sulle scadenze più urgenti per la Torino-Lione. E poi aggiunge: «Se non avessimo deciso di aprire la procedura, l'Italia avrebbe perso i finanziamenti». **Cosa potrà accadere nelle prossime settimane?** La cosa peggiore di sicuro è l'incertezza. L'unica cosa che noi stiamo chiedendo in maniera rispettosa, senza forzature né ultimatum, è di dirci se sulla Tav c'è un sì o un no.

«Aspettiamo una semplice risposta. La procedura di gara è aperta, noi continuiamo il nostro lavoro per non perdere tempo. Resta il rischio di perdere i fondi, cerchiamo almeno di non perdere tempo e fare tutti gli step necessari a mantenere il finanziamento dell'opera. Abbiamo utilizzato tutte le possibili eccezioni al regolamento per dilazionare i tempi. Noi ribadiamo il pieno rispetto per l'autonomia dell'Esecutivo, se l'Italia deciderà di rinunciare potrà farlo, ma noi non potremo perdere l'occasione di continuare se il Governo deciderà di andare avanti». **Questo spiega la scelta di avviare gli Arts de marchés anche per il Tratto italiano del tunnel di base?** Sì, facendo a chiarezza sul fatto che, se si fa questo quanto previsto dal suo status, sta semplicemente facendo il

suo lavoro. Pur nel pieno rispetto dell'autonomia dei Governi, non c'è una via di mezzo in questa vicenda, il punto è usare i finanziamenti o perderli. E la possibilità di usare questi fondi per altri progetti in Italia non esiste, è contro il regolamento. **Ha parlato di recente con il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli?** Abbiamo chiesto al ministro un incontro subito dopo la pubblicazione dell'Analisi Costi-Benefici, aspettiamo una risposta da mesi, nel frattempo ho incontrato già due volte il ministro dei Trasporti francesi e tutti i ministri responsabili dei diversi corridoi europei. Io sono paziente, magari lo incontrerò durante le vacanze, che trascorrerò in Italia con la mia nipotina, potrebbe essere un'idea. **J. Gre.**

Resta il rischio di perdere i fondi, cerchiamo almeno di non perdere tempo

IL 17 LUGLIO LA RIUNIONE DEL COBUL

Incentivi alla banda ultralarga da sbloccare

Sul tavolo 1,3 miliardi: 300 euro per famiglia. Altri 1,8 miliardi per le aree grigie

Carmine Fodda
ROMA

C'era in carica il governo Renzi da poco più di un anno quando per sbloccare l'Italia dai bassifondi delle classifiche del broadband si decise di puntare sugli incentivi. Quattro anni e quattro mesi dopo il piano potrebbe entrare nella fase operativa, sconsigliato dal governo che in questi mesi ha atteso la maturazione delle trattative tra Tim e Open Fiber sulla condivisione delle reti.

È stato fissato per il 17 luglio, dopo una lunga serie di rinvii, l'atteso Comitato interministeriale per la banda ultralarga (Cobul) che dovrebbe deliberare la proposta da inviare poi alla Commissione Ue per le valutazioni sulle misure di aiuto. Sul tavolo ci sono circa 2,3 miliardi tra fondi Ue e risorse nazionali del Fondo sviluppo coesione, di cui, 3 miliardi per i «voucher» e il resto per spingere l'infrastrutturazione nelle cosiddette aree grigie del paese, quelle dove è presente

o prevista nei prossimi tre anni una sola rete ultrabroadband privata. Lo schema relativo agli incentivi, che dovrà però passare per la decisione politica del Cobul, prevede al momento 250-300 euro per le famiglie, 3mila euro per piccole e medie imprese, 5mila euro per istituti scolastici. Una quarta categoria di contributi dovrebbe riguardare in modo specifico i centri per l'impiego. Dopo il processo di notifica a Bruxelles, che potrebbe richiedere mesi, si punta a varare le agevolazioni con un provvedimento o direttamente nella legge di bilancio, per farli scattare dal 2020. Gli incentivi per le famiglie, con intensità differenziate, dovrebbero riguardare tutte le aree, incluse quelle che per semplificare si definiscono a parziale o totale fallimento di mercato. Un tema che già divide gli operatori è quello della velocità minima di connessione che darà diritto ai voucher, perché collegato alla tecnologia prescelta per gli investimenti sulle reti. Per ora si parla di almeno 100 megabit per secondo in download e 50 Mbps in upload da postazione fissa. Per le imprese il discorso potrebbe essere differente. L'orientamento al momento sarebbe quello di agevolare solo le piccole e medie, spesso pre-

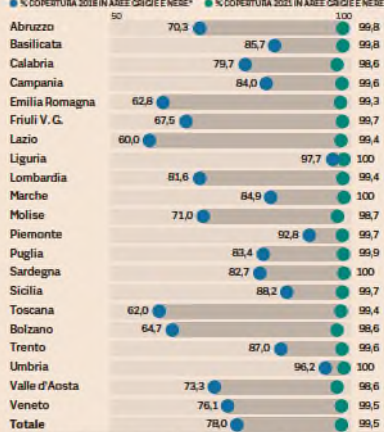
senso in distretti industriali censiti nelle aree grigie del paese, ed in linea con i nuovi obiettivi Ue di alzare l'asticella ad almeno 1 gigabit al secondo in download. Il piano, alla cui dotazione contribuiscono i risparmi ottenuti dai ribassi d'asta delle gare già assegnate a Open Fiber nelle aree bianche, era entrato nel radar del governo giullioverde dopo la scorsa estate (avviso Il Sole 24 Ore del 24 ottobre 2018). Intanto però il ritardo accumulato fin dal 2012 è costato all'Italia lo stallò nelle classifiche internazionali. In un ordine del giorno, approvato alla Camera, nel sollecitare l'adozione dei voucher la Lega ricorda che la copertura con tecnologia per oltre 100 Mbps è pari al 22% rispetto a una media Ue del 59%. Se si guardava la penetrazione della banda larga fissa sopra i 100 Mbps, siamo al 5% delle abitazioni rispetto al 15%. Le lentezze con cui è stata portata avanti l'infrastrutturazione delle aree bianche, al netto delle recenti accelerazioni, hanno pesato. E anche sulle aree grigie si è mancato a ripieno. Nella consultazione con gli operatori privati chiusa il 15 maggio in Infratec, la società in house del ministero dello Sviluppo, ha censito 19,8 milioni di indirizzi civici (includendo le aree nere con almeno 2 ret)

in 4,250 comuni per un totale di 25,8 milioni di unità immobiliari. La copertura al 2018 è stata inferiore rispetto agli impegni dichiarati nel 2015 (siamo al 78%) e oggi risultano ancora tagliati fuori 3,2 milioni di indirizzi. L'input politico, almeno sul tema dei voucher, ora sembra chiaro. M5S e Lega condividono la strada degli incentivi, considerati uno strumento chiave per risalire posizioni ora che alcune condizioni necessarie si stanno concretizzando. Dal lato delle infrastrutture si studiano nuove semplificazioni, fa progressi il catasto unico (il piano operativo per il Sinf è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) e mese dopo mese anche sulle aree bianche si dovrebbero vedere avanzamenti. Per quanto riguarda la rete unica il negoziato che coinvolge Tim e Open Fiber sembra alle battute finali, anche se segnato dalle differenti visioni tra grillini e leghisti su come debba essere strutturata l'operazione e salvaguardata della concorrenza. C'è infine la norma del decreto crescita che agevolava il maxi-sviluppo verso la pensione per i dipendenti delle grandi aziende, un assist per facilitare eventuali future riorganizzazioni.

78% LA RETE «NGA» La copertura delle aree grigie e nere a fine 2018 rispetto agli impegni presi dagli operatori nella consultazione del 2015. Non coperti 3,2 milioni di indirizzi civici

L'avanzamento della banda ultralarga in Italia

La copertura civici in consultazione a dicembre 2018 e le previsioni entro il 2021



(*) Area grigie: prevista o prevista nei prossimi 3 anni una sola rete ultrabroadband privata. Fonte: Infratec. Area nera: prevista o prevista nei prossimi 3 anni almeno 2 reti ultrabroadband privata. Fonte: Infratec

LE TENSIONI NEL GOVERNO

Salvini avverte: avanti ma se continuano i no traggio le conseguenze

Per l'autonomia nuovo vertice mercoledì. Lunedì Cdm sui conti pubblici

Barbara Fiammeri
Manuela Perrone
ROMA

Tutto rinviato: di autonomia e assetto di bilancio, che ieri dovevano essere al centro del Consiglio dei ministri, si riparerà soltanto la prossima settimana. Le scorie del vertice serale di martedì al Palazzo Chigi, però, si sono fatte sentire. Persino sulla vicenda Sea Watch non è mancato un battibecco tra i due vice premier. Con Luigi Di Maio che è tornato a invocare più rimpatri e corridoi umanitari legali e con Matteo Salvini che ha replicato: «Non è lui il ministro dell'Interno. Si può fare di più, ma le cifre dicono quest'anno 539 morti, un decimo di due anni fa». Anche su tutto il resto si naviga a vista. O meglio, ciascuno rimane fermo sulle sue posizioni. Vale per la Tav come per le autonomie. Salvini, dal salotto di Porta a Porta, avverte: «Se il M5S continuasse a dire no sarebbe un problema e ne trarrebbe le conseguenze». I governatori di Veneto e Lombardia, Attilio Fontana e Luca Zaia, perdono la pazienza. «Così non si può più andare avanti, è inutile prendere in giro la gente», attacca Fontana. Una posizione identica a quella di Zaia, ma anche del presidente dell'Emilia Romagna, il dem Stefano Bonaccini: «Basta con le dichiarazioni robaie seguite dal nulla».

Consiglio dei ministri "svuotato", che però riesce a spaccarsi anche sulla riforma del ministero e del Codice dei beni culturali, che per la sottosegretaria leghista Lucia Borgonzoni «creano malcontento» e «tornano a centralizzare». Una reazione che «stupisce» i Cinque Stelle, che ricordano che la riorganizzazione del Mibac sia stata approvata in Cdm la scorsa settimana e sia stata il frutto di un percorso e di un confronto «durato diversi mesi». È il ministro leghista dell'Agricoltura Gian Marco Centinara a fare eco a Salvini riaggiungendo lo spettro della crisi: «Se andiamo avanti come negli ultimi due mesi, meglio votare». Tutto si deciderà nelle prossime due settimane. Ne sono convinti sia i leghisti che i pentastellati. Anche perché nell'ultimo periodo si capirà l'orientamento dell'Europa sulla procedura d'infrazione. Su cui il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Trilla sono convinti di poter raggiungere un'intesa con i partner europei. Salvini insiste: «Abbassate le tasse non sarà un diritto, ma un dovere di questo Governo se in Europa saranno contenti saremo contenti anche noi. Altrimenti andiamo avanti lo stesso». Ma lo shock fiscale prospettato dalla Lega è stato bocciato dalla Corte dei conti: senza coperture adeguate «potrebbe avere ripercussioni gravi». Ed è la stessa posizione del M5S, che evita toni ultimativi ma sostiene di voler rinegoziare l'alleanza con i fatti.

I TEMI DIVISI

L'assetto di bilancio All'inizio era previsto nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri sera, ma poi è arrivata la decisione di far slittare l'approvazione della legge di assetto di bilancio alla prossima settimana, molto probabilmente già lunedì. Un assetto di bilancio che servirà anche a dare risposta all'Ue per evitare la procedura d'infrazione. A contribuire allo slittamento è stata la tensione nel governo, salita alle stelle su autostrade e sull'autonomia, oltre a grande assente nella riunione di ieri sera.

L'autonomia differenziata. Le intense sulle autonomie regionali saranno al centro di una nuova riunione mercoledì prossimo. I temi critici sono la scuola, i trasferimenti fiscali dallo Stato alle Regioni e i trasporti. Con i Cinque Stelle che frenano e fanno aumentare l'irritazione nella fila della Lega.

Veleni Lega-M5S sulla revoca per Autostrade

La concessione. Toninelli attende a breve il parere dei giuristi e avverte: «Niente sconti». Ma per la Lega lo stop «sarebbe una follia». La replica: «Hanno rapporti con i concessionari?»

Mansueta Perrone
ROMA

È atteso entro domani sul tavolo di Danilo Toninelli il parere giuridico sulla revoca della concessione ad Autostrade redatto dal pool di giuristi nominato lo scorso marzo dal ministro delle Infrastrutture. A questo passaggio, anticipato ieri dal Sole 24 Ore, ha alluso ieri Toninelli, annunciando a breve «importanti novità» sul «procedimento amministrativo complesso» in corso, «sulla base delle quali ci saranno delle scelte: non faremo sconti». Anche se la Lega trena, «la revoca sarebbe una follia», commenta Roberto Ciarra, direttore del Carroccio. «Marino Sabitini non vuole aver nulla a che fare». Dal M5S replica: «Che cosa c'è dietro? Forse la Lega ha rapporti con i concessionari e con i Benetton?».

Lunghi colloqui. Dopo il vertice Palazzo Chigi di martedì, in cui Luigi Di Maio ha rifiutato la linea dura decisa dopo la tragedia del ponte Morandi, il titolo di Atlanta, la holding che controlla Autostrade, ha voluto ieri Piazza Affari di 4,39% a 22,75 euro. È l'affidabilità del sistema Italia agli occhi degli investitori non è l'unica conseguenza del muro contro muro. Perché la partita finisce per intorciarsi a quella di Alitalia e al possibile ingresso di Atlantia, collegato dalla Lega, nella cordata guidata da Ferrovie con Mef e Delta per salvare la compagnia di bandiera. Salvini è diretto: alla domanda se si ture-

rebbe il naso pur di risolvere il caso Alitalia risponde di sì, difendendo la necessità di un approccio più «lascio» in nome degli 11 mila posti di lavoro in gioco. I pentastellati non chiedono, ma sostengono che i due dossier vanno tenuti distinti. «Non c'è mai stata alcuna produzione verso Atlantia in Alitalia», affermano dal M5S, negando ostinatamente. Lo stesso Toninelli chiarisce: «Chi vuole fare offerte e credere in un progetto le faccia senza fare politica».

L'accelerazione sull'iter di revoca della concessione ad Autostrade potrebbe in realtà aprire spiragli anche nella eventuale trattativa in Atlanta. Il parere tecnico in arrivo, elaborato dai cinque esperti della commissione indipendente nominata da Toninelli il 29 marzo scorso (Hadrian Simoncini nel ruolo di presidente, Valter Campanile, Filippo Izzo, Lorenzo Salazar Giovanni Palatiello), non conterrà un'indicazione sulla via da imboccare, ma si esprimerà sulla sussistenza dei presupposti - ovvero gli inadempimenti di Autostrade sul vado del Polcevera, finora mai contestati dal Mit - nello scambio di informazioni con la società - escludere opzioni a disposizione. Fermo restando che la responsabilità finale della revoca resterà in carico a Toninelli e al ministro dell'Economia Giovanni Tria, perché serve un decreto ministeriale. Secondo alcuni analisti, la revoca potrebbe costare di indennizzo alla concessionaria 24,5-25 miliardi, il valore dei flussi di cassa calcolati da oggigi-

2018 (cioè alla scadenza naturale del contratto, prorogato al 2024), decurtati di una penale del 10%. Un ammontare di 2,4 miliardi. Il processo in corso a Genova, che vede l'Indagatrina Autostrade, la controllata Spea e dirigenti del Mit, procedere lento. Il secondo incidente probatorio per fare luce sulle cause del crollo del ponte, dopo l'adempimento della scorsa settimana, è stato rinviato al 17 gennaio. I legali di Autostrade, particolarmente agguerriti, hanno dato un assaggio del clima che potrebbe scatenarsi davanti al Tar in caso di contenzioso sulla revoca.

A tutto ciò si aggiunge il nuovo investimento. Autostrade potrebbe avere circa 10 miliardi nei prossimi due anni per la Gronda. Il passante di Bologna e altre opere: gli iter autorizzativi sono completati, ma le opere sono bloccate. Non aiutano le proteste di tutti i concessionari, associati in Aiscat, contro il nuovo sistema tariffario dei pedaggi. Proprio la complessità del mosaico che divide i politici che si dividono i passelli (revoca della concessione, riforma delle tariffe Alitalia) non fanno escludere che il premier Giuseppe Conte avochi a sé l'intero dossier. Il tempo stringe: la proroga per l'offerta vincente per Atlantia da parte di Fs scade il 15 luglio. È tutto il settore dei trasporti che in subbuglio: i sindacati hanno proclamato per il 24 luglio lo sciopero generale. Al grido: «Ritorniamo in movimento del Paese».



Sotto esame. Entro domani sul tavolo del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli è atteso il parere giuridico sulla revoca della concessione ad Autostrade

VERSO LA SCADENZA DEL 15 LUGLIO

Sempre più difficile l'ingresso in Alitalia

Per la società dei Benetton non ci sono le condizioni L'unica alternativa è Lotito

È Alitalia ad aver bisogno di Atlantia? O non sarà che anche la florida società autostradale potrebbe aver bisogno della disastrosa compagnia aerea? La caduta in Borsa di ieri della società dei Benetton, colpita dalle dichiarazioni del M5S di voler andare avanti nella revoca della concessione autostradale, ha causato una perdita (virtuale) del valore di Borsa della società di 600 milioni di euro. Imparito ben superiore alla somma - circa 300 milioni - che Atlantia dovrebbe investire per imbarcarsi nel progetto di salvataggio di Alitalia insieme a Fs e Delta. Potrebbe sembrare un paradosso. Ma la posta in gioco nelle autostrade per i Benetton è più alta del rischio dell'investimento nel salvataggio della compagnia.

Sta di fatto che la società guidata da Giovanni Castellucci finora non ha presentato alcuna dichiarazione d'interesse per Alitalia. Eppure Castellucci da quasi tre mesi segue da vicino il "cantiere" del piano Alitalia insieme

a Fse e Delta, i pivot della cordata preferita dal governo (rispetto alla più cruda proposta di Lufthansa) per Alitalia. La cordata ha ottenuto adesioni solo per il 60% circa del capitale necessario (in totale 850-900 milioni). Atlantia era stata individuata nelle trattative come il soggetto più idoneo e più solido per colmare il vuoto. Ma ad oggi per la società dei Benetton non ci sono le condizioni per partecipare all'operazione. Lo "sblocca-cantieri" non c'è stato. Le Fs hanno tempo fino al 15 luglio per presentare al commissari di Alitalia l'offerta d'acquisto definitiva.

Se rimarrà l'impasse politica su Atlantia, difficile che si aprano spiragli per la famiglia Tota, altro concessionario autostradale. Resta la carta Lotito, per chi ritiene che sia affidabile. Claudio Lotito sarebbe stato convinto ad affacciarsi nella partita da Enrico Laghi, il commercialista che è anche commissario di Alitalia. Non risulta che Lotito abbia risposto alle richieste di indicare la capacità finanziaria per l'operazione (è Mediobanca che fa questa radiografia), visto che servono 300 milioni.

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

TAV, AUTOSTRADE, ALITALIA: BASTA MELINE SERVONO SUBITO SOLUZIONI E POLITICHE

di **Giorgio Santilli**

Tav, Autostrade, Alitalia. Tre partite che confermano come il governo - o meglio il Movimento Cinque Stelle - non abbia ancora compreso l'urgenza infrastrutturale. Partite in cui, per reggere conti che sono del M5S e non dell'interesse generale, si preferisce prendere tempo, rinviare, aprire nuovi conflitti, anziché chiudere, stringere, accelerare. La coscienza non si lava avendo intitolato, mesi fa, prima ancora che venisse alla luce, "sblocca cantieri" un decreto che non ha ancora sbloccato nulla e proibirà ulteriori parallelismi normativi. Servono subito fatti, i cantieri. E dopo un anno bisognerebbe avere imparato la lezione (anche dalle urne) e fare in fretta.

Procediamo per ordine. La Tav. La melina 55 ha provocato un anno di ritardo. Non ci si presenta al governo con l'idea di bloccare o annullare le uniche opere in grado di mantenere i tempi e i investimenti. La Tav ma anche il terzo valico o l'alta velocità Brescia-Padova (che sarà rilasciata a breve dopo averla inutilmente tenuta ferma per un anno). Opere prioritarie per l'Italia in Europa, contenute in programmi ventennali approvati da governi di diverse maggioranza. Non si fa un'analisi costi-benefici per fermare le opere in corso. Non si coprono con scelte tecniche decisioni politiche di una minoranza. I No-Tav, uscita a pezzi dalle elezioni europee e da quelle in Piemonte. Una riflessione politica seria vorrebbe che si prendesse atto degli errori compiuti e del riserbo totale rispetto alle forze politiche, produttive sociali si procedesse speditamente per evitare la perdita di fondi Ue già assegnati (enon "riciclabili" per altre opere italiane) e per incassare subito quelli aggiuntivi - 3,5 miliardi fra tratta internazionale e tratta nazionale - che la Ue ci sventola davanti. Una forza politica che in parlamento le vuole governare non potrebbe a traccheggiare o comunicare del ministero delle Infrastrutture per dire ancora che i bandi di gara approvati martedì da Telp possono essere sem-

pre bloccati. Il Paese non ha più voglia di perdere tempo. Vuole correre, crescere, recuperare il terreno perduto con i proclami. Il premier Conte queste cose sembra averle capite. Deve cambiare l'agenda e la legge ha ora la forma politica per farlo. Oppure si va a votare.

Veniamo ad Autostrade per l'Italia. È condivisibile la posizione di M5S quando sostiene che chi ha responsabilità per il crollo del Ponte Morandi è per i morti di quella tragedia deve pagare. Ma accennare la verità spetta ai Tribunali, penali e civili. E non si può accattare l'atteggiamento politico di chi dal primo ministro conosceva meglio il pericolo. Perché non si saranno sentenze passate in giudicato, qualunque strappo rischia di paralizzare il Paese. Perché deve essere chiaro che il parere del ministero delle Infrastrutture - che andrà letto nei prossimi giorni per capire su quali elementi di solidità si fonda l'ipotesi di «caUZIONE» della concessione - aprirà, qualora si sfociasse in un atto amministrativo di revoca della concessione per responsabilità del concessionario (tutte da accertare), una partita legale durissima destinata a durare anni. Ha un'idea il ministro Toninelli di cosa significhi e cosa fare nel frattempo? Una gara per assegnare 2.850 chilometri di autostrada a un nuovo concessionario europeo? Una nazionalizzazione della rete autostradale? Ipotesi estreme difficilmente da praticare senza paralizzare il Paese già un anno fa. Figuriamoci ora che il peso politico di M5S è crollato.

Lo scenario più probabile sarebbe quello visto in questi mesi su Tav, sullo sblocca-cantieri e su altre partite: grida che non portano da nessuna parte, che lasciano aperti i problemi (e anzi ne aprono altri di gravi), che rinviando decisioni e soluzioni concrete.

Discorso analogo sulla riforma tariffaria. È interesse del Paese avere un solo sistema tariffario per le concessionarie che incentivano l'effettiva realizzazione degli investimenti e non i rinvii. Ma, come ogni riforma che si rispetti, deve prevedere un periodo transitorio che salvi le

opere in corso. Oltre le proposte tecniche che puntano a maggiore efficienza, c'è uno spazio politico - che sarà ancora Conte a dover gestire - per escludere dal nuovo regime una fascia di opere programmate e non ancora avviate.

L'Autorità dei trasporti ha fatto una foratura, escludendo le opere avviate o assegnate e dimenticando (però che oggetto dei contratti in corso fra concedente (ministero delle Infrastrutture) e concessionari sono non le opere avviate ma quelle programmate, cioè inserite negli atti aggiuntivi). Peraltro l'Autorità ha sostenuto il detto che l'ultima parola nelle modalità di applicazione spetta a un negoziato fra concedente e concessionario.

Palazzo Chigi può capire - in mesi e task force - quanti siano questi investimenti e sottrarli, con atto di indulto, alla nuova regola, salvando così l'unità, la trasparenza regolatoria e anche il principio fondamentale del "pacta servanda sunt". E il premier potrebbe anche chiedere che fine ha fatto la decisione Ue 2435/2018 che sbloccava investimenti autostradali per 8 miliardi (il più importante è la Gronda di Genova per 4,9 miliardi) e non è mai stata recepita dal governo.

Infine Alitalia. Anche un po' di realismo politico aiuterebbe. La partita è incartata da tempo e le novità promesse dal ministero dello Sviluppo economico non si sono concretizzate. Sta l'istitutiva Lufthansa, rientrata in pista in questi giorni, fanno capire che ritengono Atlantia, allo stato, l'unico partner credibile. I primi per andare avanti, i secondi per presentare un piano più morbido.

Sarebbe stato un bene per il Paese e per la compagnia avere altri possibili partner. Ma l'unica politica che prende piede, mentre la realtà si va facendo drammatica, è il rinvio.

Sarebbe ora di prendere atto della realtà e cominciarci a giocare al rialzo: il tempo e il rilancio infinito delle vicende. Governare è una cosa seria. E rischia di essere oggi. Non domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oltre 80 anni operiamo con successo nel settore dell'energia.

Abbiamo scelto di guardare al futuro, intraprendendo un percorso evolutivo che ha portato a riposizionarci dal settore Oil al settore Green Energy. Oggi siamo il primo Gruppo in Italia e tra i principali in Europa nella produzione di energia elettrica da fonte eolica e con una presenza di rilievo anche nell'idroelettrico, nel fotovoltaico e nel termoelettrico a basso impatto ambientale.



www.erg.eu

